



Provincia di Padova

**PIANO INTEGRATO
DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE
2024 – 2026**

INDICE

PREMESSA	pag. 4
Sezione 1. SCHEDE ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	pag. 6
1.1 Premessa: assetto istituzionale	pag. 9
1.2 Analisi del contesto esterno	pag. 20
1.3 Analisi del contesto interno	pag. 58
Sezione 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE ...	pag. 73
2.1 Sottosezione Valore pubblico.....	pag. 74
2.2 Sottosezione Performance	pag. 94
2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza.....	pag. 99
Sezione 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	pag. 157
3.1 Sottosezione Struttura organizzativa.....	pag. 158
3.2 Sottosezione Organizzazione del lavoro agile.....	pag. 160
3.3 Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale	pag. 162
Sezione 4. MONITORAGGIO	pag. 164



ALLEGATI

Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione

Sottosezione Performance:

Allegato 1 “Obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione”

Allegato 2 “Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali”

Allegato 3 “Obiettivi e indicatori di performance di efficienza e di efficacia”

Allegato 4 “Piano triennale delle Azioni Positive 2024 – 2026”

Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza:

Allegato A “Gestione del rischio”

Allegato B “Misure di carattere generale”

Allegato C “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”

Sezione Organizzazione e Capitale Umano

Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale:

Allegato 5 “Piano triennale del fabbisogno del personale 2024 – 2026”

Allegato 6 “Piano della formazione del personale triennio 2024 – 2026”

PREMESSA

L'art. 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021, n.113 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" prevede che entro il 31 gennaio di ciascun anno le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO), di durata triennale, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni" e della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Il PIAO ha lo scopo di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, e definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 150/2009;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali finalizzati al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili destinata alle progressioni di carriera del personale;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività,

inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi;
- h) le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché del monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198;

Nel corso del 2022 sono stati emanati i seguenti provvedimenti attuativi previsti dal sopracitato art. 6 del D.L. n. 80/2021:

- DPR 24 giugno 2022, n. 81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” che, all’art. 1, elenca i piani previsti da precedenti disposizioni che vengono soppressi in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del PIAO;
- Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, del 30 giugno 2022 n. 132 che definisce il contenuto del PIAO ed indica un Piano-tipo, strutturato nelle seguenti sezioni, a loro volta ripartite in sottosezioni:
SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE
SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE
Sottosezione 2.1: Valore Pubblico
Sottosezione 2.2: Performance
Sottosezione 2.3: Rischi corruttivi e trasparenza
SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO
Sottosezione 3.1: Struttura organizzativa
Sottosezione 3.2: Organizzazione del lavoro agile
Sottosezione 3.3: Piano triennale dei fabbisogni di personale
SEZIONE 4: MONITORAGGIO

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è stato elaborato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2024 – 2026 e il Bilancio di previsione 2024 – 2026.

SEZIONE 1

**SCHEDA ANAGRAFICA
DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL
CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione: Provincia di Padova

Sede: Piazza Antenore n. 3 - 35121 Padova (sede legale); Piazza Bardella n. 2 - 35131 Padova

C.F. 80006510285

PI 00700440282

Presidente: Sergio Giordani

Numero dipendenti al 31 dicembre 2023: 214

Numero abitanti al 31 ottobre 2023: 930.279

Centralino telefonico: 0498201111

Sito internet: www.provincia.padova.it

PEC: protocollo@pec.provincia.padova.it

1. Premessa: assetto istituzionale
Funzioni dell'Ente
2. Analisi del contesto esterno
Situazione socio-economica
Popolazione
Territorio
3. Analisi del contesto interno
Strutture
Organismi gestionali
Servizi pubblici locali
Risorse umane
Risorse strumentali
Obiettivi di finanza pubblica
Enti Partecipati
Attuazione interventi PNRR.

1. **Premessa: assetto istituzionale**

L'attuale assetto istituzionale della Provincia è stato definito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, c.d. "legge Delrio", recante "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", che ne ha ridisegnando l'organizzazione, le modalità di riordino delle funzioni proprie, quale ente di area vasta, demandando allo Stato e alle Regioni, secondo le rispettive competenze, l'attribuzione delle funzioni non fondamentali agli enti subentranti.

Per le Province, la disciplina prevista dalla L. 56/2014 doveva essere transitoria: "in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione" (come riportato all'art. 1, comma 51, della legge stessa).

Tale norma ha coinvolto le Province in un complesso processo di revisione istituzionale con contestuale riesame delle competenze e delle funzioni con la ridefinizione del quadro delle risorse umane e finanziarie. Inoltre, nel percorso di riordino tracciato dalla legge Delrio, è intervenuta la Legge di stabilità per il 2015 (Legge n. 190/2014), che ha imposto alle Province una insostenibile contrazione delle risorse disponibili, slegata dal completamento della redistribuzione delle funzioni (il comma 418 dell'art. 1 ha posto a carico delle province un contributo destinato al risanamento della finanza pubblica pari ad euro 1.000 milioni per il 2015; euro 2.000 milioni per l'anno 2016 ed euro 3.000 milioni di euro dall'anno 2017). I tagli alla spesa corrente disposti dalla legge di stabilità 2015, in un contesto di redistribuzione delle funzioni solo iniziato, ha prodotto un effetto distorsivo nella gestione finanziaria degli enti in esame, soprattutto nel triennio 2015/2017, con ripercussioni anche in quelli successivi. Come ha rilevato la Corte dei Conti nella Delibera 17/SEZAUT/2015, il legislatore, con i tagli applicati, ha anticipato gli effetti finanziari che si sarebbero concretizzati solo nel momento dell'effettivo trasferimento delle funzioni ad altri enti ed istituzioni.

Il processo di riforma è stato interrotto dalla mancata conferma in sede di consultazione referendaria del testo di riforma costituzionale; referendum svoltosi il 4 dicembre 2016 (risultati dello scrutinio: sì 40,88%; no 59,12%). Come riportato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie "La mancata conferma [...] ha determinato l'interruzione del processo di riforma, creando una condizione di incertezza sia nella prospettiva del riassetto dei livelli di governo locale, sia nella gestione della situazione esistente, soprattutto per la regolamentazione degli assetti istituzionali e degli aspetti finanziari degli Enti interessati dalla riforma." (Audizione sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane in Commissione Parlamentare

per l'attuazione del Federalismo Fiscale del 23.02.2017).

Già nel 2018 l'UPI nazionale ha redatto un documento programmatico denominato "Ricostruire l'assetto amministrativo dei territori" avente riguardo al complesso sistema amministrativo dei territori e alle difficoltà nello svolgimento delle funzioni provinciali in assenza di adeguate risorse finanziarie e di una sufficiente autonomia organizzativa. In un documento del 21/09/2018, l'UPI affermava: "Dopo anni di incertezze istituzionali e finanziarie si deve tornare ad assicurare alle autonomie locali una visione prospettica, favorendo finalmente il consolidamento di una Provincia che, nel rapporto con la Regione e lo Stato, diviene "soggetto di regia" dello sviluppo territoriale, garantito dalla spesa di investimento e sorretto da adeguate risorse ordinarie sulle funzioni fondamentali". Viene espressa l'esigenza di consolidare i bilanci provinciali, di rilanciare gli investimenti infrastrutturali in viabilità ed edilizia scolastica, nonché di avviare una revisione profonda dell'assetto istituzionale delle Province.

Il 7 luglio 2020 si è insediato al Viminale il gruppo di studio per la modifica dell'ordinamento degli enti locali, anche in vista della elaborazione di uno specifico disegno di legge delega in materia. L'iniziativa segue la risoluzione di maggioranza approvata dal Senato della Repubblica il 9 ottobre 2019, in occasione dell'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (Def), con cui il Parlamento ha impegnato il governo ad inserire tra i provvedimenti collegati alla decisione di bilancio 2020 un disegno di legge di revisione del Testo unico dell'ordinamento degli enti locali. Il gruppo di lavoro avrebbe dovuto presentare una proposta entro fine 2020. Ciò non è stato possibile a seguito dell'intervenuta crisi di Governo.

L'UPI ha avviato le interlocuzioni con il nuovo Governo ed ha predisposto un dossier approfondito nel quale sono state dettagliate le urgenze delle Province. L'Unione delle Province Italiane ha indicato al Governo le priorità derivanti dalle questioni istituzionali legate alle anomalie più evidenti della Legge 56/14: trovare un chiaro equilibrio sui temi della finanza provinciale; ristabilire l'autonomia organizzativa delle Province; garantire un adeguato finanziamento delle principali aree di investimento (scuole secondarie superiori e rete viaria provinciale). Un capitolo è stato poi specificamente dedicato alle richieste delle Province rispetto alla programmazione, gestione e attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nel corso dell'assemblea dei Presidenti delle Province del 11/05/2022 a Roma, il Ministro dell'Interno ha formalmente dichiarato la volontà di portare all'esame del Consiglio dei Ministri il disegno di legge delega per la riforma del TUEL e per la parziale modifica della Legge Delrio, ricordando il lungo percorso di confronto avviato presso il Ministero dell'Interno con i tavoli tecnici coordinati prima dal

sottosegretario Candiani, poi dal sottosegretario Variati e dal sottosegretario Scalfarotto.

In data 20/10/2022 il Consiglio Direttivo UPI nazionale ha approvato un documento denominato "Piattaforma Programmatica. Le proposte delle Province per la XIX Legislatura", documento trasmesso al nuovo Governo ed alle Regioni.

Si tratta di un documento di proposte nel quale si evidenziano le principali questioni su cui si chiede al Governo e al Parlamento di trovare insieme una soluzione con la richiesta di rivedere il riassetto organizzativo, a partire dalla revisione della legge che ha stravolto le Province, svuotandole di competenze e introducendo l'elezione di secondo livello. In ambito finanziario, vi è la richiesta di dare stabilità ai bilanci degli enti, anche attraverso una riforma dei tributi delle Province in modo da consentire una vera autonomia e garantire servizi efficienti nel rispetto dei diritti dei cittadini.

La piattaforma poi si sofferma sul ruolo delle Province come enti per la programmazione e la realizzazione degli investimenti strategici in particolare nell'edilizia scolastica e nelle infrastrutture viarie, sottolineando le criticità - sia strutturali dovute alla congiuntura economica globale, che procedurali, causate da una burocrazia che spesso ostacola invece di accelerare - che rischiano di bloccare la ripresa. Il documento si chiude con le tematiche della transizione ecologica e digitale, su cui è richiesto un nuovo protagonismo da parte delle Province stesse. Nella prospettiva indicata dalla legge 56/14 di superamento delle Province, anche la Regione del Veneto si è trovata a dover approvare leggi che hanno portato all'accentramento di molteplici funzioni amministrative a livello regionale.

E' necessario che "il riordino delle cosiddette funzioni non fondamentali", avviato dalla Regione con la L. R. 19/2015 e sviluppato con la L. R. 30/2016, che in prospettiva pre-referendum costituzionale ha previsto la riallocazione in Regione di alcune funzioni già storicamente delegate alle Province (es. caccia, pesca, agricoltura, agriturismo, difesa del suolo, energia, polizia provinciale, protezione civile, ecc.), venga rivisto avendo come criterio guida la definizione del migliore ambito territoriale per la più efficiente erogazione dei servizi.

Anche nella recente Assemblea annuale dell'UPI tenutasi all'Aquila lo scorso 10 ottobre 2023 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha parlato di "transizione interrotta" affermando che "La Costituzione richiede di essere attuata". Il Presidente dell'UPI, Michele de Pascale, nella sua relazione ha parlato di "La nuova Provincia, strategia per semplificare la PA nei territori": «Costruire una "Provincia Nuova", con funzioni chiare e un ruolo al supporto dei Comuni e degli altri enti del territorio, favorisce la semplificazione dell'amministrazione locale e ha un valore strategico nel percorso di innovazione della PA, che è una delle priorità che il Paese deve realizzare attraverso il PNRR. Le Province, infatti, se potenziate negli uffici di

progettazione, nelle stazioni uniche appaltanti, nelle strutture di supporto alla trasformazione digitale, negli Uffici Europa, possono contribuire a promuovere la crescita degli investimenti territoriali».

Funzioni dell'Ente

Le funzioni svolte dalla Provincia di Padova sono così classificabili:

1. Funzioni fondamentali proprie;
2. Funzioni non fondamentali confermate dalle leggi regionali;
3. Funzioni trasversali di supporto ai Comuni.

FUNZIONI FONDAMENTALI PROPRIE

Il DUP 2024-2026 rappresenta la Provincia dedita alle funzioni specifiche definite con la legge statale (L. 56/2014). Dal 2018, le leggi di bilancio approvate, hanno progressivamente rafforzato questa direzione, assegnando nuovi trasferimenti per le funzioni fondamentali, attribuendo specifici fondi per la manutenzione e la miglior sicurezza della rete viaria e dell'edilizia scolastica.

Nello specifico la **Legge "Delrio", L. 56/2014**, nei commi 85 e seguenti, dell'articolo 1, stabilisce:

85. *Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:*

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- e) gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

86. *Le province di cui al comma 3, secondo periodo, esercitano altresì le seguenti ulteriori funzioni fondamentali:*

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata*

in base alle specificità del territorio medesimo;

b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

87. *Le funzioni fondamentali di cui al comma 85 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.*

88. *La provincia può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.*

Tali funzioni possono essere così raggruppate:

- Funzioni di programmazione e pianificazione che devono essere rilette oggi in una prospettiva di "programmazione condivisa" in cui l'area vasta diventa un "hub" delle autonomie locali, anche sulla base dei compiti di programmazione che provengono dalla legislazione regionale.
- Funzioni di tipo gestionale in materia di viabilità, edilizia scolastica e ambiente, sulle quali devono essere intraprese collaborazioni per mettere a fattor comune in modo funzionale risorse e competenze gestionali.

FUNZIONI ATTRIBUITE/DELEGATE DALLE LEGGI REGIONALI

La legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali", ha previsto all'art. 2 che le Province del Veneto e la Città Metropolitana di Venezia, quali Enti di area vasta, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge, nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione.

La legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", agli articoli 1-6, ha delineato un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015; in particolare, la suddetta legge regionale ha previsto alla riallocazione in capo alla Regione di alcune funzioni non fondamentali (individuate nell'Allegato A del Collegato), confermando in capo alle Province e alla Città metropolitana di Venezia le altre funzioni non fondamentali.

Nell'anno 2017, è stata avviata la fase transitoria con l'adeguamento della normativa di settore e la definizione del nuovo modello organizzativo, in conformità alle scelte di riordino operate con la L.R. n. 30/2016. A fine anno la Regione con la L.R. n. 45

del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha provveduto al riordino di alcune materie.

Comunque, fino al compimento del processo in atto di riassetto normativo e organizzativo, le Province e la Città metropolitana di Venezia continuano ad esercitare le funzioni già conferite alle stesse e oggetto di riallocazione in capo alla Regione ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, comma 5 della L.R. n. 30/2016.

Come sopra riportato, la Regione ha provveduto alla riorganizzazione:

- delle funzioni esercitate dalla Provincia nell'ambito dei Servizi Sociali con decorrenza 1 agosto 2018 (DGRV n. 818 del 08.06.2018);
- delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 (DGRV n. 830 del 08.06.2018), rinviata successivamente al 1° aprile 2019 (DGRV n. 1997 del 21.12.2018)
- delle funzioni in materia di caccia e pesca con decorrenza 1 ottobre 2019 (DGRV n. 1079 del 30.07.2019).

E' possibile programmare e gestire le funzioni non fondamentali confermate dalla Regione a condizione che risulti garantito la copertura integrale delle relative spese; nel Bilancio della Provincia sono state previste entrate pari alle spese programmate per l'espletamento di tali funzioni.

In merito alle **funzioni non fondamentali** svolte dalla Provincia, si riepilogano di seguito i provvedimenti normativi approvati dalla **Regione del Veneto**:

- la Legge n. 19 del 29/10/2015 ad oggetto "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilendo all'art. 2, comma 1, che: «Le province, quali enti di area vasta, oltre alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014, n. 56, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione».
- la Legge n. 30 del 30/12/2016, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017" ha delineato, agli artt. 1 – 6, un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali (in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015) prevedendo di riallocare in capo alla Regione delle seguenti funzioni:
 - ✓ **caccia e pesca,**
 - ✓ **turismo, agriturismo,**
 - ✓ **economia e sviluppo montano,**
 - ✓ **energia,**
 - ✓ **industria, artigianato e commercio,**

- ✓ **sociale,**
- ✓ **mercato del lavoro,**
- ✓ **difesa del suolo,**
- ✓ **lavori pubblici** (art. 1, comma 1);
- ✓ nonché le **funzioni di vigilanza** connesse all'esercizio delle funzioni non fondamentali istituendo il "Servizio regionale di vigilanza" (art. 6).

Ha stabilito, inoltre, che le Province continuino ad esercitare le funzioni oggetto di riallocazione, fino alla definizione del nuovo assetto normativo e organizzativo (art. 2, comma 5);

- la Legge n. 45 del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha previsto di riallocare in capo alla Regione le funzioni non fondamentali riguardanti le seguenti materie:
 - turismo, abrogando, agli artt. 9, 10 e 11, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province. Le Province continuano ad esercitare transitoriamente tali funzioni fino alla data che sarà fissata con deliberazione della Giunta regionale (ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L. R. 30/2016);
 - agriturismo e pescaturismo, abrogando, all'art. 22, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province, senza prevedere una esplicita disciplina transitoria;
 - politiche sociali, all'art. 46, in merito al servizio di assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti disabili della vista e dell'udito delle scuole secondarie superiori; al servizio di supporto organizzativo del servizio di istruzione degli alunni portatori di handicap o in situazioni di svantaggio, e agli interventi sociali relativi ai figli minori riconosciuti dalla sola madre.
- La Legge n. 13 del 16/03/2018 ad oggetto "Norme per la disciplina dell'attività di cava" che ha ridisciplinato la normativa regionale di settore, prevedendo il trasferimento alla Regione delle funzioni già conferite alle Province, salvo la funzione di vigilanza che viene attribuita ai Comuni;
- la Legge n. 30 del 07/08/2018, ad oggetto "Riordino delle funzioni provinciali in materia di Caccia e Pesca in attuazione della L.R. n.30/2016, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno, ai sensi della L.R. n. 25/2014" ha previsto la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già conferite alle Province;
- la Legge n. 43 del 14/12/2018, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2019", ha disposto il riordino normativo per il settore della Difesa del Suolo; in particolare le modifiche introdotte dall'art. 30 della precitata legge regionale, prevedono la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già svolte dalle Province, contenute nell'art. 85 della L.R. n. 11/2001 ed indicate nell'allegato A) della L.R. n. 30/2016.

L'intervento normativo costituisce il primo passaggio procedurale previsto dall'art. 2 della L.R. 30/2016. Al fine di addivenire all'affettivo avvio della gestione regionale delle funzioni, la Giunta regionale ha adottato i **provvedimenti di riorganizzazione** diretti a definire, previo parere della Conferenza Regione-Autonomie locali e dell'Osservatorio regionale, le concrete modalità per l'esercizio delle funzioni riallocate in capo alla Regione medesima. In particolare:

- la DGRV n. 818 del 08.06.2018, ha approvato il modello organizzativo nell'ambito dei Servizi Sociali, disponendo che le aziende ULSS provvedano dal 1 agosto 2018 all'esercizio delle funzioni delegate per le seguenti funzioni:
 - o assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriale;
 - o trasporto scolastico degli alunni portatori di handicap;
 - o interventi a favore dei minori riconosciuti dalla sola madre.
- la DGRV n. 830 del 08.06.2018, ha definito le modalità gestionali per l'esercizio delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo: nello specifico approva un modello organizzativo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 costituito da una "Gestione Centrale" ed una "Gestione Territoriale"; quest'ultima con due ambiti territoriali, denominati rispettivamente Ambito "Veneto Occidentale" con sede principale a Vicenza (comprensivo del territorio delle province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo e parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia); Ambito "Veneto Orientale" con sede principale a Venezia (comprensivo del territorio delle Province di Treviso e Belluno e la restante parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia);
- la DGRV n. 1997 del 21.12.2018, ha aggiornato l'assetto organizzativo della precedente DGRV 830/2018 stabilendo che sino al 31.03.2019 le funzioni in materia di turismo continuino ad essere esercitate dalle Province mentre, la riallocazione in capo alla Regione decorra dal 1° aprile 2019.
- la DRGV n. 169 del 22/02/2019 ha dato avvio al nuovo assetto organizzativo in materia di Difesa del Suolo; le DGRV n. 1998 del 30 dicembre 2019 e n. 1552 del 17 novembre 2020 hanno proseguito con un regime transitorio per l'attuazione delle disposizioni contenute all'art. 30 della L.R. n. 43/2018 prevedendo che sino alla concreta attuazione del nuovo modello organizzativo, le province continuino a svolgere le funzioni ex art. 2, comma 5, della L.R. 30/2016. Successivamente, la DRGV n. 921 del 05/07/2021 ha ridefinito al 30.06.2022 il termine per la conclusione della ricognizione delle funzioni oggetto di riallocazione e la contestuale definizione del nuovo modello organizzativo, con contestuale individuazione delle risorse umane da trasferire, nonché delle

concrete modalità operative e organizzative per l'utilizzo degli spazi connessi a dette attività e relativi aspetti finanziari; termine differito al 31.12.2022 dalla DGRV n. 765 del 29.06.2022; la scadenza non risulta più differita, pur in assenza di delibera regionale di ri-organizzazione;

- la DRGV n. 1942 del 21/12/2018 ha adottato il Regolamento regionale concernente la "Disciplina del Servizio regionale di vigilanza, ai sensi dell'articolo 6, comma 10, della L.R. n. 30/2016 (Collegato alla legge di stabilità regionale 2017)";
- la DRGV n. 357 del 26/03/2019 ha sospeso il processo di attivazione del Servizio Regionale di Vigilanza nelle more della modifica della normativa statale in merito alle funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;
- la medesima DRGV n. 357/2019 ha sospeso altresì il processo di riorganizzazione delle funzioni in materia di Caccia e Pesca sino a nuovo termine di decorrenza che sarà determinato di concerto tra Regione e UPI Veneto.
- la DRGV n. 1079 del 30/07/2019 ha disposto il completamento del processo di riacquisizione in ambito regionale delle funzioni in materia di caccia e pesca a livello programmatico e gestionale, con decorrenza 1 ottobre 2019. Mentre le funzioni di controllo e vigilanza sulle medesime materie restano ancora e a titolo transitorio in capo alle Province. Al fine di garantire l'efficace prosecuzione ed il coordinamento delle attività in essere, la Regione ha proposto un accordo convenzionale (DRGV n. 1080 del 30/07/2019) prevedendo, in sede di prima applicazione, una durata sino al 31 dicembre 2020, salvo eventuale motivato rinnovo per non oltre una annualità.
- la DGR n. 537 del 28 aprile 2020 avente ad oggetto «Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Approvazione dello schema di Programma Annuale, ai sensi della DGR n. 1080/2019, nell'ambito del regime di convenzione tra la Regione del Veneto, le Province del Veneto e la Città metropolitana di Venezia.» ha approvato lo schema di Programma Annuale previsto dal comma 3 dell'articolo 4 dello schema di Convenzione approvato con DGR 30 luglio 2019, n. 1080;
- la DGR n. 697 del 04 giugno 2020 avente ad oggetto "Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Adeguamento dello schema di Convenzione adottato con DGR n. 1080/2019 alle modifiche gestionali del regime convenzionale adottate con DGR n. 1864/2019", anche in attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1864/2019, provvede alla ridefinizione della

scansione temporale di residua vigenza dell'attuale sistema di rimborso di oneri sino al 30 giugno 2020, individuando così dal 1° luglio 2020 la decorrenza del regime convenzionale attivato con DGR n. 1080/2019 e parzialmente modificato con DGR n. 1864/2019, prevedendo una durata di 6 mesi, fatto salvo eventuale motivato rinnovo;

- il DDR n. 7 del 14 gennaio 2021 che prevede il rinnovo, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della predetta Convenzione, del regime convenzionale per l'annualità 2021 dell'attività di vigilanza e controllo in materia di caccia e di pesca;
- con DGR Veneto n. 1886 del 29/12/2021 è stato approvato lo schema di Convenzione per la prosecuzione e lo sviluppo del regime convenzionale tra Regione del Veneto, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 241/1990, per il triennio 2022/2024 fatto salvo il rinnovo per non oltre una ulteriore annualità,
- con decreto della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico venatoria n. 825 del 08/09/2022 è stato approvato il relativo "Schema di relazione annuale - allegato A1"
- con Decreto del Presidente n. 110 del 26/09/2022 sono stati approvati i predetti documenti per il triennio 2022-2024 per l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza in materia di caccia e pesca, sino all'eventuale attivazione del Servizio regionale di vigilanza di cui all'articolo 6 della L. R. n. 30/2016;

In materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, la legge di bilancio 2018, ai commi 793 e segg., ha previsto la transizione in capo alle Regioni delle relative competenze gestionali. Il personale delle Province in servizio presso i centri per l'impiego e collocato in soprannumero ai sensi della Legge 190/2014, è trasferito alle dipendenze della Regione o suo ente/agenzia costituito per la gestione dei servizi per l'impiego. La Regione del Veneto, all'art. 54 della L.R. n. 45/2017, ha disposto che il personale dipendente delle Province, addetto ai centri per l'impiego del Veneto, sia collocato nei ruoli dell'ente regionale Veneto Lavoro. Con nota del 05.02.2018 la Regione del Veneto ha precisato che giuridicamente i dipendenti risultano trasferiti all'ente regionale Veneto Lavoro dal 01.01.2018. Sono 47 i dipendenti della Provincia di Padova transitati a Veneto Lavoro. La fase di gestione transitoria risulta terminata il 31/12/2018.

Restano confermate in capo alle Province le seguenti funzioni regionali:

- ✓ **Protezione civile;**
- ✓ **Cultura;**
- ✓ **Sport;**
- ✓ **Parchi;**

- ✓ **Pianificazione territoriale;**
- ✓ **Autorizzazioni paesaggistiche (LR 11/2004);**
- ✓ **Trasporto pubblico locale (LR 28/1995).**

FUNZIONI TRASVERSALI DI SUPPORTO AI COMUNI

Pur in presenza di una normativa statale e regionale in continuo cambiamento, la Provincia intende fornire un ausilio ai Comuni del proprio territorio. In particolare saranno monitorati la normativa nei seguenti ambiti:

- Centrale di committenza e stazione unica appaltante;
- Organizzazione dei servizi a rete all'interno degli ambiti territoriali ottimali:
Gli enti di area vasta diventano la sede naturale per l'organizzazione e la gestione delle reti e dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, come il gas, i rifiuti, i servizi idrici, i trasporti pubblici locali, attraverso il riordino della legislazione di settore statale e regionale che, in attuazione del comma 90 della Legge 56/2014, deve attribuire dette funzioni agli enti di area vasta, riconducendo in tale ambito le diverse strutture diverse (ATO, enti, società, agenzie, ecc.).

Altre possibili funzioni trasversali di supporto ai Comuni:

- Gestione unitaria di procedure selettive e concorsi;
- Pianificazione, programmazione e finanziamenti europei;
- Servizi informativi, innovazione tecnologica, raccolta ed elaborazione dati, piattaforma informatica statistica.

2. Analisi del contesto esterno

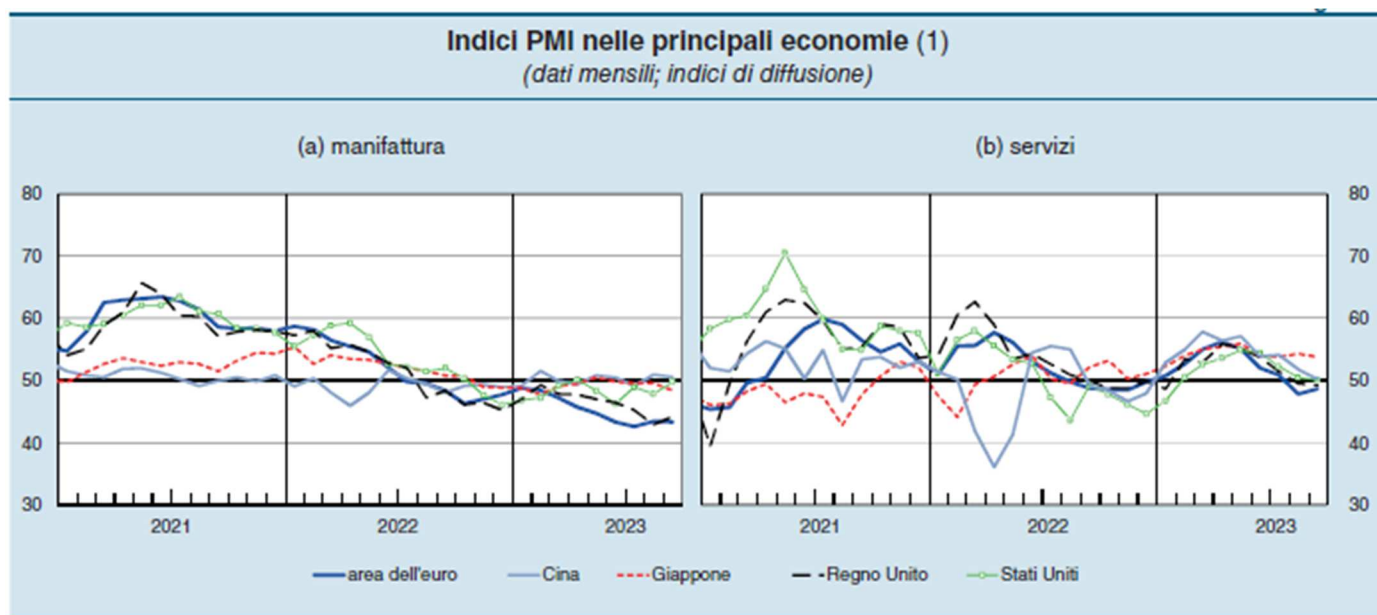
Situazione socio-economica

Il ciclo internazionale

(tratto dal Bollettino Economico n. 4/2023 – ottobre 2023 della Banca D'Italia)

In primavera l'economia mondiale ha rallentato. La crescita è rimasta solida negli Stati Uniti ma si è ridotta nettamente in Cina anche per effetto della crisi immobiliare. A livello globale, alla contrazione del ciclo manifatturiero si sono aggiunti in estate segnali di indebolimento nei servizi; si è attenuata la ripresa del commercio internazionale. Nel terzo trimestre le riduzioni dell'offerta di petrolio hanno indotto un rialzo delle quotazioni; anche i corsi del gas naturale sono aumentati. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito l'inflazione di fondo, pur rimanendo elevata, ha continuato a scendere e l'orientamento delle politiche monetarie è rimasto restrittivo. Secondo le previsioni pubblicate in ottobre dall'FMI, **il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24**. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale. Sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

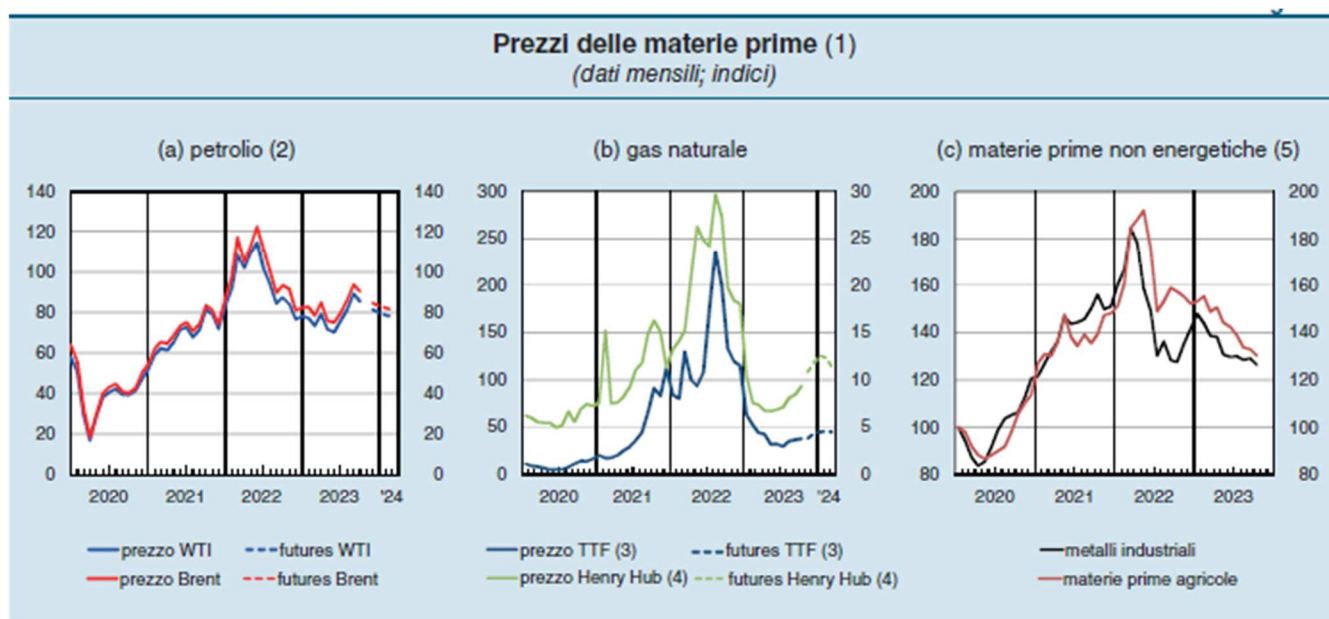
In estate è proseguita la contrazione della manifattura e ha rallentato l'attività nei servizi; nel 2023 la crescita del commercio mondiale si ridurrebbe così come l'espansione dell'attività economica



Fonte: Markit e Standard & Poor's.

(1) Indici di diffusione relativi all'attività economica nei settori della manifattura e dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Un valore superiore a 50 è compatibile con l'espansione nel comparto.

Dopo la timida ripresa all'inizio dell'anno, i flussi commerciali hanno rallentato nel secondo trimestre: la ricomposizione della domanda globale a favore dei servizi successivamente alla pandemia e la restrizione delle politiche monetarie hanno gravato sugli scambi di beni; il commercio di servizi ha continuato invece a espandersi. Secondo gli indicatori disponibili, la debolezza degli scambi è proseguita nel terzo trimestre e gli indici PMI suggeriscono la perdita di vigore anche del commercio di servizi. Per l'anno in corso le nostre stime prefigurano un netto rallentamento dell'interscambio mondiale allo 0,8 per cento (dal 5,4 del 2022), un valore marcatamente inferiore alla media osservata nel decennio precedente la pandemia.

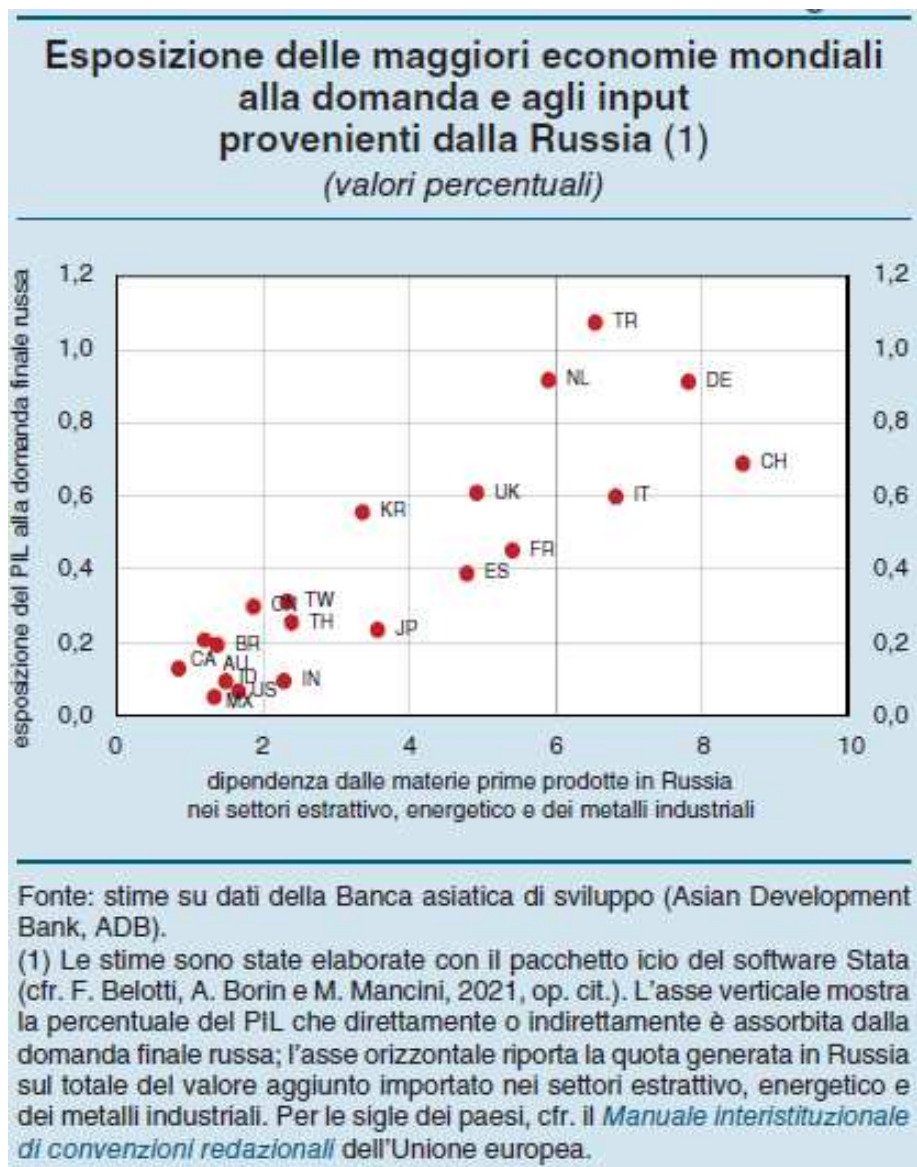


Fonte: per i prezzi di petrolio e gas naturale, Refinitiv; per le materie prime non energetiche, Standard & Poor's.
(1) Per i prezzi a pronti, medie mensili fino a settembre 2023; il dato di ottobre 2023 si riferisce alla media dei dati giornalieri dal 2 al 6 ottobre 2023. Per i prezzi dei futures, quotazioni del 6 ottobre 2023. – (2) Dollari per barile. – (3) Euro per megawattora. Prezzo del gas scambiato sul mercato TTF, nei Paesi Bassi. – (4) Euro per megawattora. Prezzo del gas distribuito attraverso il polo Henry Hub, in Louisiana (USA). Scala di destra. – (5) Indici: gennaio 2020=100.

I corsi del petrolio (qualità Brent) sono saliti a circa 90 dollari al barile a inizio ottobre (da quasi 75 a inizio luglio). Il rincaro riflette i tagli alla produzione operati dai paesi OPEC+ (oltre un milione di barili al giorno) e le riduzioni volontarie dell'offerta dell'Arabia Saudita e della Russia (1,3 milioni di barili al giorno). Rischi di rialzo delle quotazioni potrebbero derivare dal riaccutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente.

Il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) è salito a circa 40 euro per megawattora a inizio ottobre, da poco sotto 35 euro a inizio luglio. L'andamento è in linea con le consuete dinamiche stagionali legate all'approssimarsi dell'inverno, ma ha risentito anche dei timori di interruzioni nelle forniture globali di gas naturale liquefatto determinati dagli scioperi in alcuni siti di produzione in Australia. Benché gli stoccaggi nell'Unione europea stiano raggiungendo la capienza massima, permangono rischi di rialzo del prezzo del gas nei prossimi mesi, a causa dell'incertezza connessa da un lato con le accresciute tensioni geopolitiche, dall'altro con la ripresa della domanda europea e asiatica per usi industriali e con i potenziali maggiori consumi per riscaldamento qualora il prossimo inverno fosse più rigido della norma. La debolezza dell'attività globale e in particolare

il rallentamento in Cina esercitano pressioni al ribasso sulle quotazioni dei metalli industriali e delle materie prime agricole. In controtendenza con l'andamento dell'indice generale, il riso ha registrato una crescita consistente dovuta alle restrizioni all'esportazione da parte dell'India. Grazie alle maggiori forniture dalla Russia, sono rientrati gli aumenti nei corsi del grano osservati in luglio dopo la scadenza dell'accordo tra quest'ultima e l'Ucraina per consentire le esportazioni dai porti ucraini.



L'orientamento delle politiche monetarie rimane restrittivo negli Stati Uniti e nel Regno Unito

Nei mesi estivi l'inflazione di fondo è diminuita negli Stati Uniti e nel Regno Unito, pur rimanendo elevata. La Federal Reserve e la Bank of England, rispettivamente nelle riunioni di luglio e agosto, hanno aumentato di 25 punti base i propri tassi di riferimento, portandoli ai massimi dal biennio 2007-08 e lasciandoli invariati in settembre. L'orientamento della politica monetaria della Banca del Giappone è rimasto invece accomodante. Nel terzo trimestre si è verificato un inasprimento delle

condizioni nei mercati finanziari internazionali, alimentato anche dalla revisione delle attese di un rapido allentamento della politica monetaria.

Nell'area dell'euro il ciclo economico resta debole e si riduce l'inflazione

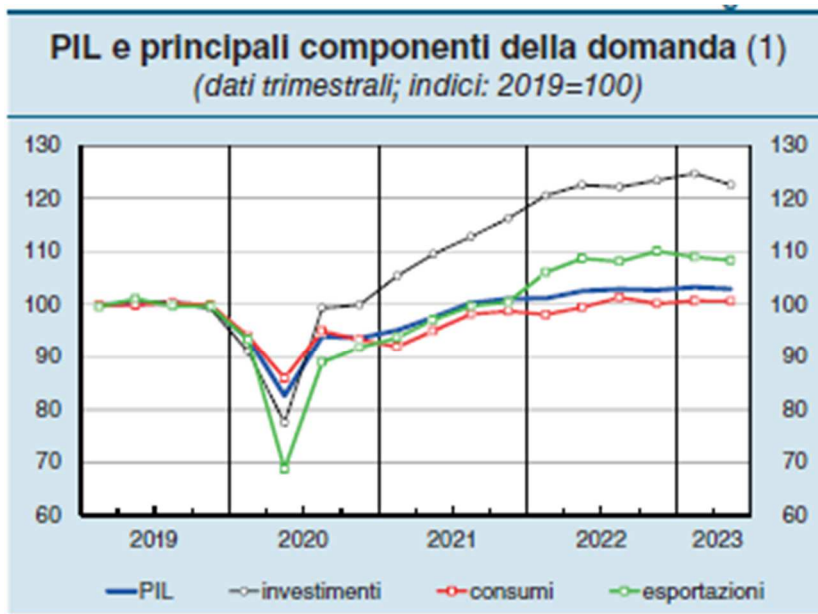
Secondo nostre stime il ristagno del PIL nell'area dell'euro, in atto dallo scorcio del 2022, è proseguito anche nei mesi estivi. Vi hanno inciso le condizioni di finanziamento più rigide e gli effetti dell'alta inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie. L'attività rimane fiacca nella manifattura e si indebolisce nei servizi; sono emersi segnali di raffreddamento nel mercato del lavoro. In settembre l'inflazione al consumo e quella di fondo sono scese al 4,3 e al 4,5 per cento, rispettivamente. Nelle proiezioni degli esperti della BCE la dinamica dei prezzi al consumo diminuirà marcatamente nel 2024 (al 3,2 per cento) e nel 2025 (al 2,1). Questo sentiero discendente è sostenuto dalla riduzione dell'inflazione delle voci più persistenti del paniere di beni e servizi.

Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2022	2023 1° trim. (1)	2023 2° trim. (1)	2023 settembre (2)
Francia	2,5	0,0	0,5	(5,6)
Germania	1,8	-0,1	0,0	(4,3)
Italia	3,7	0,6	-0,4	(5,7)
Spagna	5,5	0,5	0,4	(3,2)
Area dell'euro	3,3	0,1	0,1	(4,3)

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

L'economia italiana

In Italia la crescita è rimasta debole, dopo la diminuzione del secondo trimestre è proseguita la fase di debolezza dell'attività economica, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. Gli indicatori confermano la fiacchezza della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro. Le esportazioni risentono sia della scarsa vivacità della domanda mondiale, sia dell'attività economica nell'area dell'euro.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

L'attività economica nel terzo trimestre del 2023

Nel terzo trimestre il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat si è ulteriormente deteriorato nel comparto manifatturiero – riportandosi sui livelli dell'inizio del 2021 – e si è indebolito anche nei servizi; le attese sugli ordini sono peggiorate. La fiducia delle aziende di costruzione si è invece stabilizzata su livelli ancora elevati. Secondo le inchieste condotte dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre, i giudizi delle imprese sulla situazione economica generale sono nettamente peggiorati così come il pessimismo sulla propria situazione operativa. I PMI del comparto manifatturiero restano al di sotto dei valori compatibili con l'espansione economica, pur con un lieve recupero dai minimi di giugno scorso; gli indici relativi ai servizi suggeriscono una sostanziale tenuta dell'attività.

Gli investimenti sono diminuiti nel secondo trimestre (-1,7 per cento, da 1,0 nel primo), essenzialmente per la caduta di quelli in costruzioni (le abitazioni e le altre costruzioni hanno presentato flessioni tra loro analoghe); la spesa per i beni strumentali è rimasta stabile, nonostante l'ulteriore recupero di quella in mezzi di trasporto, ritornata sui livelli precedenti la pandemia. I dati dell'Associazione italiana leasing (Assilea) sul valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali indicano che l'accumulazione si sarebbe pressoché arrestata nei mesi estivi rispetto al trimestre precedente. Le aziende intervistate dalla Banca d'Italia continuano a esprimere pessimismo sulle condizioni per investire in tutti i comparti. Le imprese prefigurano inoltre un rallentamento della spesa nominale per investimenti nel complesso dell'anno in corso), anche per le difficoltà di accesso al credito. Alle prospettive comunque ancora in crescita della spesa per investimenti contribuiscono gli incentivi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di cui nei primi nove mesi del 2023 ha beneficiato circa il 30 per cento delle imprese³. Sulla base delle inchieste della Banca d'Italia, nel settore delle costruzioni verrebbe

progressivamente meno il sostegno delle attività legate al Superbonus, che sarebbe parzialmente compensato dall'impulso di quelle nel comparto delle opere pubbliche.

La spesa delle famiglie

Secondo nostre valutazioni la spesa delle famiglie si è mantenuta pressoché stazionaria nel terzo trimestre. L'indicatore dei consumi di Confcommercio per il bimestre luglio-agosto segnala una crescita della spesa per i servizi a fronte di una stazionarietà degli acquisti di beni; nello stesso periodo anche le immatricolazioni di autovetture hanno smesso di crescere. Nei mesi estivi i prelievi e i pagamenti elettronici, valutati in termini reali, sono diminuiti rispetto al trimestre precedente; il clima di fiducia dei consumatori si è deteriorato nella media del trimestre, rispecchiando il peggioramento delle attese sia sulla situazione economica generale sia su quella personale. Circa due terzi delle famiglie intervistate nel nostro sondaggio sperimentale hanno dichiarato l'intenzione di aumentare la spesa complessiva nei successivi dodici mesi; tuttavia una quota consistente dei nuclei economicamente più fragili prevede di ridurre il volume dei consumi, principalmente quelli di servizi turistici e ricreativi e quelli di beni durevoli.

Nel secondo trimestre i prezzi delle abitazioni hanno ancora rallentato (allo 0,7 per cento su base annua) e le compravendite sono nuovamente diminuite. Secondo il Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto tra giugno e luglio, le attese degli agenti immobiliari rimangono sfavorevoli e prefigurano un calo dei prezzi di vendita; gli agenti continuano a segnalare che i canoni di affitto correnti e quelli attesi sono in aumento. Le condizioni della domanda si confermano deboli come negli ultimi sei trimestri, in connessione con le difficoltà nel reperimento dei mutui (che hanno raggiunto i livelli massimi dalla fine del 2014) e con l'aumento dei relativi costi. I dati più recenti desunti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it indicano che si è interrotto il calo degli annunci rimossi, suggerendo in prospettiva un recupero nella dinamica delle compravendite.

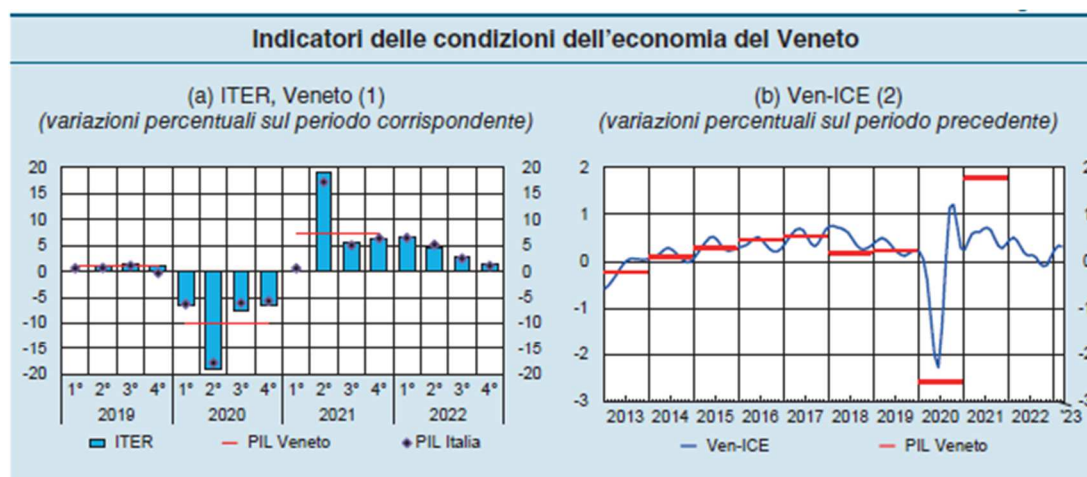
L'Economia del Veneto

(tratto da Economie Regionali. N. 5 - L'economia del VENETO – giugno 2023 della Banca D'Italia)

Nel 2022 è proseguita la crescita dell'economia regionale che tuttavia si è progressivamente indebolita risentendo del rallentamento del commercio mondiale, del forte rincaro delle materie prime, specie energetiche e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. La struttura produttiva regionale ha reagito alla crisi energetica cercando di traslare parzialmente sui prezzi i maggiori costi di approvvigionamento; ha altresì beneficiato, oltre che delle misure di contrasto governative, anche della parziale diminuzione dei prezzi dell'energia dalla seconda metà dell'anno. Nonostante la resilienza mostrata dal sistema produttivo e il recupero della domanda turistica, rimane elevata l'incertezza associata al perdurare dell'inflazione, agli effetti dell'aumento dei tassi d'interesse e alle tensioni geopolitiche.

Nel 2022, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali del 3,7 per cento, in linea con il dato nazionale, ma in rallentamento rispetto all'anno precedente, riportandosi sul livello pre-pandemico.

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, alla fine dell'anno segnalava una sostanziale stagnazione dell'attività economica. Nei primi tre mesi del 2023 l'indicatore è tornato positivo con il contributo della manifattura e delle attività turistiche.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Agenzia delle Entrate, Unioncamere e segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Banca d'Italia e Istat.

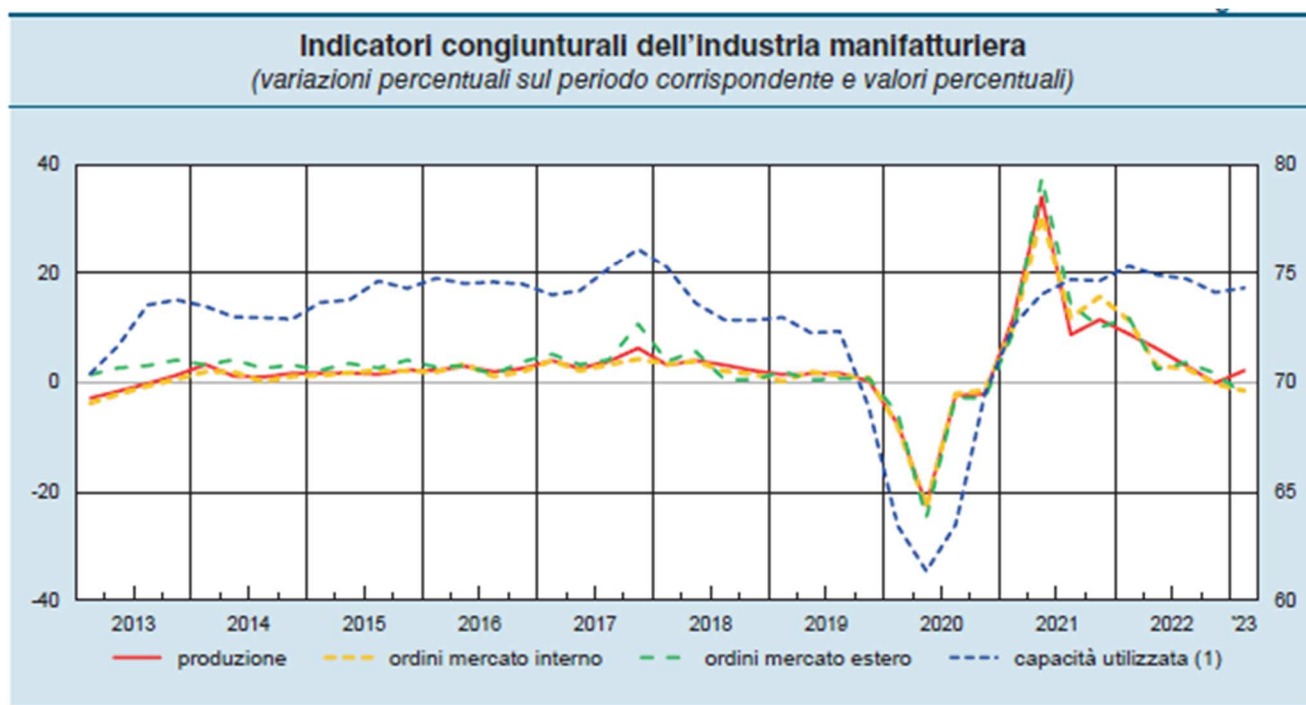
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali Regionali sul 2022* la voce Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto.

Le imprese

Nel 2022 la produzione manifatturiera ha continuato ad aumentare (4,5 per cento rispetto alla media del 2021), seppure con un progressivo indebolimento nel corso dell'anno. Tutti i principali settori, con l'eccezione dei mezzi di trasporto, hanno superato i volumi produttivi pre-pandemia. Dopo un significativo recupero nel 2021, il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali regionali è aumentato solo lievemente, risentendo degli effetti sulla domanda del forte incremento dei prezzi praticati dalle imprese. Anche la crescita delle esportazioni di beni in volume ha progressivamente rallentato nello scorso anno; le esportazioni venete di tutti i principali settori hanno comunque significativamente superato i volumi pre-pandemia, tranne che per i prodotti tessili e la componentistica degli autoveicoli. Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione manifatturiera è aumentata in termini tendenziali mentre gli ordini interni ed esteri sono diminuiti.

Nel 2022 il livello di attività del settore edile, dopo il rimbalzo successivo alla pandemia, ha continuato a crescere, beneficiando degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Le difficoltà nella cessione dei crediti fiscali si sono finora riflesse limitatamente sulla prosecuzione dei cantieri programmati.

Nel 2022 è continuato il forte recupero delle presenze turistiche che tuttavia rimangono ancora al di sotto dei livelli pre crisi. Il contributo è derivato interamente dai pernottamenti di visitatori stranieri e in particolare da quelli dei viaggiatori di lingua tedesca che generano oltre la metà delle presenze internazionali in regione. Le presenze nelle località balneari e sul lago di Garda sono sostanzialmente ritornate al livello del 2019, mentre quelle delle città d'arte, seppure in forte recupero, sono ancora inferiori.



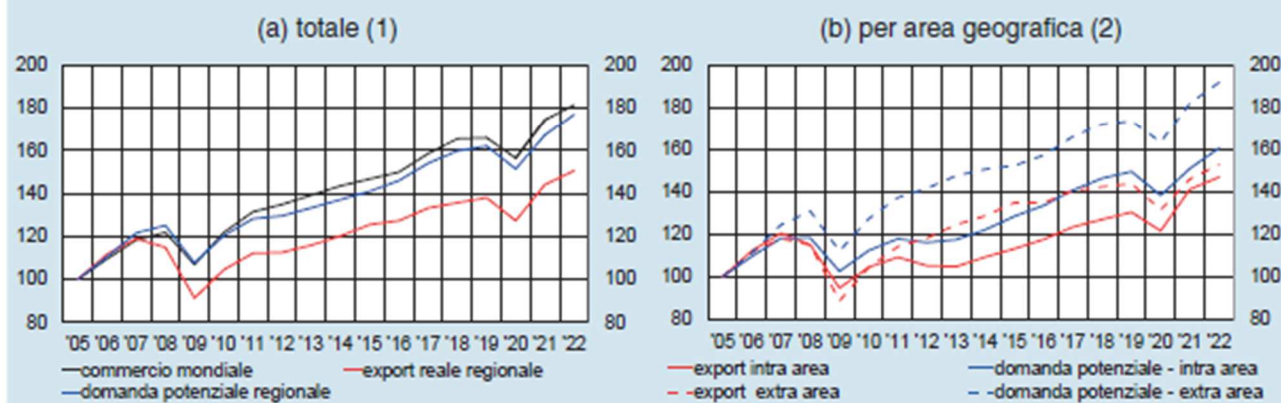
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Valori percentuali: dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini; scala di destra.

Nonostante il significativo incremento dei costi energetici e di approvvigionamento, nel 2022 la redditività delle aziende venete ha beneficiato della congiuntura economica ancora relativamente favorevole. Le imprese manifatturiere sono riuscite a trasferire ai prezzi alla produzione larga parte dei rincari delle materie prime ed energetiche.

L'aumento dei prestiti bancari alle imprese, in corso dall'inizio della pandemia, si è pressoché arrestato alla fine del 2022. La domanda di nuovi finanziamenti ha risentito dell'ampia liquidità accumulata e dell'accresciuta onerosità del debito. Il rialzo dei tassi ufficiali, avviato nella seconda parte del 2022, si è riflesso in un sensibile incremento del costo del credito. Una quota maggioritaria dei finanziamenti alle imprese venete è esposta agli effetti del rialzo dei tassi di interesse, anche se tale esposizione si è lievemente ridotta nell'ultimo triennio.

Esportazioni di beni in volume e domanda potenziale in Veneto (1)

(indici: 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. – (2) La disaggregazione delle esportazioni di beni tra intra ed extra area dell'euro è stimata sulla base dei dati di commercio estero e dei prezzi della produzione industriale venduta all'estero.

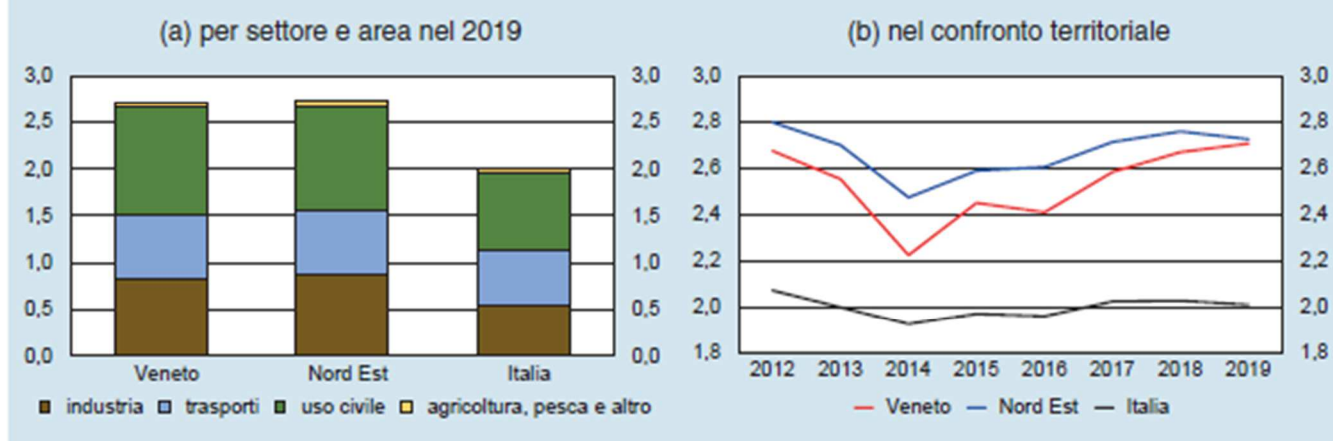
La transizione energetica e l'aumento del prezzo dell'energia

I rincari dei prodotti energetici dalla metà del 2021 hanno avuto considerevoli ripercussioni sulle imprese e sulle famiglie anche se sono state parzialmente mitigate dai provvedimenti governativi. Alla tenuta del sistema produttivo regionale hanno contribuito anche il ricorso da parte delle imprese alla sostituzione tra fonti energetiche e l'utilizzo di contratti di acquisto a prezzo fisso.

Per le famiglie e gli enti pubblici assumono particolare importanza per calmierare gli aumenti dei costi energetici le condizioni degli immobili. I dati disponibili suggeriscono come nell'ultimo decennio l'attività di riqualificazione del patrimonio abitativo e di efficientamento energetico sia stata più intensa rispetto alle altre regioni italiane, ma permangano profonde eterogeneità all'interno del territorio veneto.

Secondo i dati dell'Enea relativi al 2019³, i consumi finali di energia del Veneto erano pari a circa 2,7 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) per abitante, valore in linea con la media del Nord Est ma superiore a quella italiana. Il settore degli usi civili assorbiva il 42 per cento dei consumi finali, l'industriale il 31 e i trasporti il 25; rispetto al dato italiano si osserva una maggiore incidenza del comparto industriale, anche in connessione con il maggiore peso che tale settore ha nella formazione del valore aggiunto regionale. Inoltre, nel settore industriale vi è una quota più elevata di valore aggiunto riferibile a imprese a forte intensità energetica. Tra il 2012 e il 2019 i consumi pro capite di energia sono aumentati dell'1,2 per cento in regione (-3,0 in Italia) a causa della crescita nel settore civile (7,6 per cento) che include il residenziale e il terziario (esclusi i trasporti). A questo si sono parzialmente contrapposti cali nel comparto dei trasporti (-5,8 per cento) e in quello dell'industria e delle costruzioni (-2,5 per cento), nel quale è risultato più intenso il progresso nell'efficientamento energetico.

Consumi finali di energia per abitante (1) (tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazione su dati Enea.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

La transizione energetica del sistema produttivo è un processo cruciale non solo per il contrasto all'emergenza climatica, ma anche per affrontare la forte accelerazione dei prezzi dei beni energetici verificatasi dalla seconda parte del 2021 e intensificatasi dopo l'inizio del conflitto in Ucraina. Secondo elaborazioni su dati Eurostat, i prezzi dell'elettricità e del gas pagati dalle imprese sono cresciuti in media, rispettivamente, del 46 e del 77 per cento nel primo semestre del 2022 nel confronto con quello precedente; del 29 e 41 per cento nel secondo.

L'aumento dei prezzi dell'energia ha inciso direttamente anche sulla spesa corrente degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali alle comunità locali.

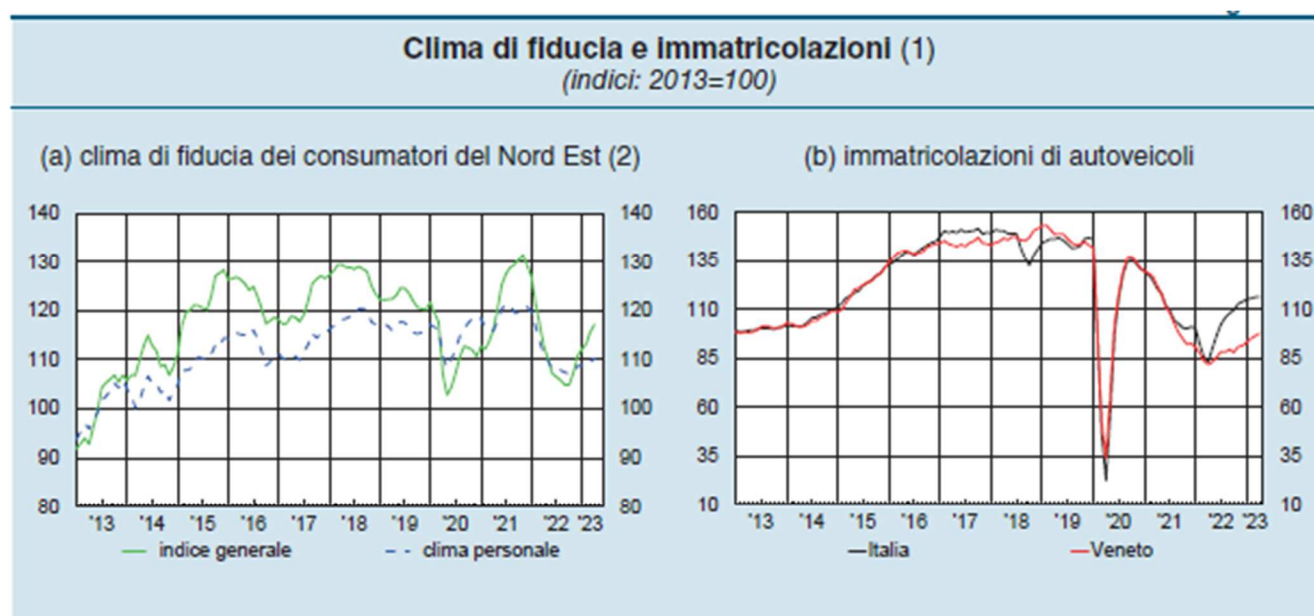
Nel 2022 la spesa per l'energia degli enti territoriali veneti è cresciuta del 47,1 per cento, raggiungendo i 113 euro pro capite, livello di spesa analogo a quello medio delle regioni del Nord. Nonostante gli incrementi registrati nel 2022, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti rimane contenuta e pari allo 2,0 per cento per la Regione e gli enti sanitari e al 6,9 per cento per Comuni e Province. Nel corso dell'anno diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Il mercato del lavoro e le famiglie

La ripresa dell'attività economica si è associata a un incremento dell'occupazione e a una drastica riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni e ai fondi di solidarietà. La crescita degli occupati è stata trainata dal lavoro autonomo ed è stata più intensa nei settori delle costruzioni e dell'industria. In quest'ultimo è proseguito l'aumento dei contratti a tempo indeterminato che hanno continuato a beneficiare delle trasformazioni di contratti a termine. Anche i servizi, compresi quelli turistici, hanno mostrato saldi occupazionali positivi, seppure inferiori a quelli del 2021.

Il reddito delle famiglie ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro. Il potere d'acquisto è stato tuttavia eroso dal concomitante forte incremento dei prezzi che ha anche frenato la ripresa dei consumi. L'inflazione è rimasta molto elevata nel confronto storico, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di spesa più bassi.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 in Veneto si sarebbe registrata una diminuzione della spesa per beni durevoli del 3,6 per cento (-2,0 per cento in Italia). Alla riduzione hanno contribuito in particolare il mercato delle auto nuove e usate (che rappresentano poco meno della metà del totale dei beni durevoli), l'elettronica di consumo e l'information technology. Gli acquisti di mobili e di elettrodomestici sono invece cresciuti rispettivamente del 4,6 e del 2,1 per cento. Secondo i dati ANFIA, nel 2022 le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di un quinto rispetto all'anno precedente (di circa un decimo in Italia) collocandosi su volumi largamente inferiori al pre-pandemia (-41,9 per cento rispetto al 2019) sul calo hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici. Nella seconda metà dell'anno passato sono emersi segnali di lieve recupero proseguiti anche nei primi mesi del 2023.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia).

(1) Dati destagionalizzati; medie mobili di tre termini. – (2) In assenza del dato di aprile la media mobile per i mesi di aprile, maggio e giugno 2020 è costruita sulla base delle sole due osservazioni disponibili, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Il mercato del credito

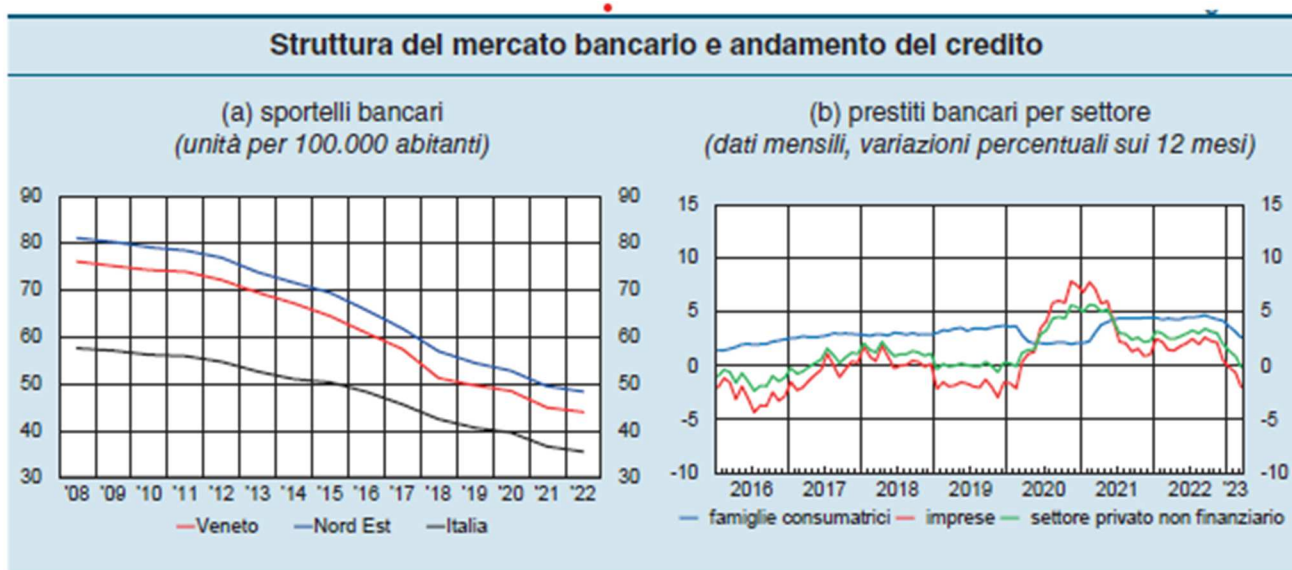
Alla crescita del costo dell'indebitamento si è associato il rallentamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni. L'impatto complessivo del rialzo dei tassi sui mutui in essere è stato attenuato dalla prevalenza di quelli a tasso fisso. Con riferimento ai mutui a tasso variabile l'aumento stimato della rata dovrebbe essere di circa un quarto. Dopo un prolungato periodo di preferenza per la liquidità, la risalita dei rendimenti ha favorito gli investimenti delle famiglie in titoli obbligazionari.

Nel 2022 il volume dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha lievemente rallentato in connessione con l'incremento del costo del credito. La minore espansione ha riguardato in misura più accentuata quelli alle imprese estendendosi ai finanziamenti alle famiglie nel primo trimestre del 2023. La qualità del credito bancario si è mantenuta mediamente elevata; tuttavia le piccole imprese presentano un tasso di deterioramento più elevato della media. La quota di imprese che, nonostante la classificazione in bonis, ha evidenziato una crescita della rischiosità rimane su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia.

Alla fine dello scorso anno le banche con almeno uno sportello in regione erano 79, di queste 19 avevano sede amministrativa in Veneto. Rispetto al 2021 è avvenuta una fusione per incorporazione nell'ambito del credito cooperativo.

Anche nel 2022 è continuato il processo di razionalizzazione della rete territoriale in relazione alla diffusione delle tecnologie digitali, con la riduzione di 45 sportelli. Alla fine dell'anno in Veneto erano presenti 44 sportelli ogni 100.000 abitanti, valore inferiore alla media del Nord Est ma superiore a quella nazionale (48 e 36 rispettivamente). I comuni non bancati erano 98, principalmente collocati nella montagna bellunese e nella pianura rodigina. In queste aree risiede il 3,1 per cento dei veneti e lavora l'1,6 per cento degli addetti delle imprese non agricole in regione. In tali comuni è però attivo almeno uno sportello postale, che offre servizi analoghi a quelli bancari; inoltre è quasi sempre attiva una tabaccheria, che può talvolta offrire servizi minimi di pagamento in sostituzione di quelli degli istituti di credito.

Nel 2022 è ulteriormente cresciuto l'utilizzo dei servizi di home banking da parte delle famiglie, consolidando il maggiore ricorso agli strumenti digitali registrato durante la crisi pandemica. In particolare la quota del numero di bonifici effettuati senza recarsi allo sportello da parte delle famiglie venete ha raggiunto l'87 per cento del numero totale dei pagamenti effettuati con bonifico, valore analogo alla media nazionale (nel 2021 era pari all'80 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

RAPPORTO STATISTICO 2023 della REGIONE VENETO

(tratto da: **Il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta** – disponibile in versione PDF accessibile nel sito della Regione del Veneto nella pagina della U. O. Sistema Statistico Regionale all'indirizzo:

<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2023>)

La dinamica imprenditoriale

Il 2022 si chiude con una riduzione del numero di imprese venete: a fine anno la base imprenditoriale regionale sfiora le 425 mila unità attive e registra una perdita di 4.788 imprese rispetto alla fine del 2021, -1,1%, quasi in linea con l'andamento nazionale (-0,7%). Le imprese attive venete continuano a coprire l'8,3% delle imprese nazionali, occupando il quarto posto, dopo Lombardia, Campania e Lazio.

Osservando la dinamica trimestrale, si nota che lo stock di imprese attive presenti in Veneto torna a diminuire nel terzo trimestre del 2022, quando la crescita di imprese del comparto delle costruzioni, che nei primi due trimestri era riuscita a compensare le contrazioni registrate nel comparto agricolo e nella manifattura, si arresta. Alcune imprese venete del ramo costruzioni, già in sofferenza per l'effetto combinato dell'inflazione e del rapido inasprimento monetario da parte delle banche centrali, sembrano soffrire in maggior misura le continue modifiche della normativa sui bonus edilizi.

I settori economici

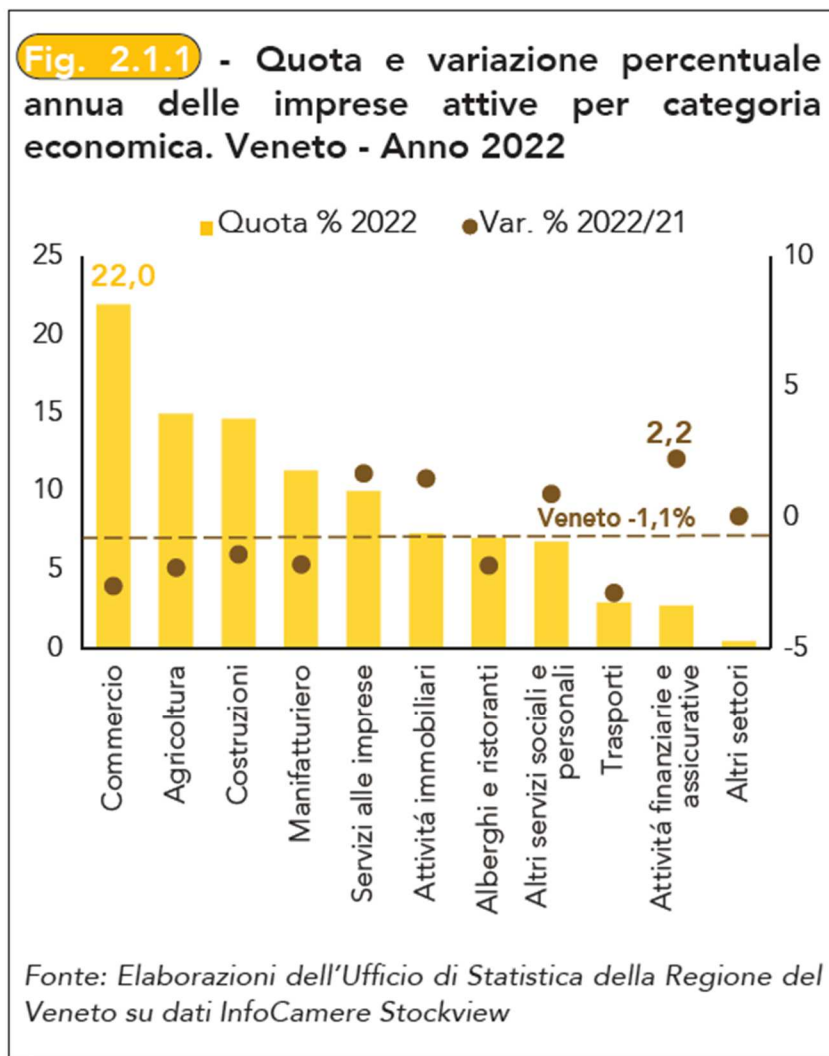
La riduzione di imprese attive con sede in Veneto riguarda quasi tutti i principali macrosettori economici e risulta più accentuata nei comparti del commercio, dell'agricoltura e dell'industria. Il settore regionale delle costruzioni paga con maggiore intensità il clima d'incertezza creato dalla modifica in corsa delle regole sui bonus edilizi (-1,4% a fronte del +0,1% a livello nazionale) che ha determinato il blocco di alcune tipologie di credito fiscale.

Le attività manifatturiere, ad eccezione delle attività legate alla manutenzione e riparazione dei macchinari, sono quelle che registrano importanti riduzioni del numero di unità attive. I comparti del manifatturiero maggiormente interessati dal processo di ristrutturazione della base imprenditoriale sono quelli legati alle produzioni del settore Moda (-4,6% rispetto al 2021), dell'arredamento e dell'industria del legno (-2,9%), delle forniture elettromeccaniche (-1,6%), dell'industria della "chimica, gomma e plastica" (-1,6%) e dell'industria alimentare e delle bevande (-0,7%).

Prosegue la contrazione delle imprese legate al commercio, una riduzione progressiva che riguarda principalmente gli esercizi commerciali dei centri storici, dovuta alla stagnazione dei consumi degli ultimi lustri e aggravata dagli effetti della pandemia. Le attività commerciali presenti in Veneto passano dalle

95.835 nel 2021 alle 93.321 a fine 2022, pari al -2,6%. La riduzione più consistente riguarda la componente delle attività del commercio al dettaglio (43.699 a fine 2022 e in flessione del 3% su base annua), che nel corso dell'ultima decade ha registrato una contrazione di circa sei mila unità.

Le attività del terziario, soprattutto quelle legate ai servizi alle imprese, fanno registrare i più elevati tassi di crescita. Nel 2022 gli incrementi più rilevanti sono quelli riportati dai servizi finanziari e assicurativi (+2,2% su base annua), dai servizi alle imprese (+1,7%) e dalle attività immobiliari (+1,5%).



Per quanto riguarda le altre tipologie di servizi, prosegue il trend negativo del comparto dei trasporti e della logistica (-2,9% rispetto al 2021), accentuato probabilmente dal rialzo dei prezzi delle materie prime, e si riduce anche lo stock di imprese attive del comparto dell'accoglienza turistica e della ristorazione (-1,8% rispetto al 2021), dove la crescita delle società di capitali (+2,9% su base annua) non riesce a compensare la chiusura delle ditte individuali (-2,2%) e delle società di persone (-4,2%).

La dinamica provinciale

Il denominatore comune nella dinamica imprenditoriale delle province venete, con l'unica eccezione della Marca Trevigiana, è la contrazione del numero di

imprese attive che risulta più accentuata nelle province di Verona, Rovigo e Padova.

Il sistema imprenditoriale della provincia di Padova risulta costituito, nel 2022, da un numero di imprese attive, ovvero tutte quelle che esercitano regolarmente l'attività economica, pari a 85.415 unità. L'analisi della dinamica delle imprese presenti in provincia mostra nell'ultimo anno un andamento negativo, infatti si registra una riduzione di imprese attive pari al -1,9%, da attribuirsi alla dinamica negativa dei comparti agricolo, industriale, commerciale e delle costruzioni, che registrano una contrazione prossima al 3%. Resta stabile il numero di imprese attive ascrivibili al settore degli "altri servizi" che, in considerazione del peso rivestito dal comparto per l'economia provinciale, riesce in parte a controbilanciare le flessioni registrate dagli altri settori di attività economica.

Le imprese artigiane

L'universo imprenditoriale veneto è caratterizzato da un modello di industrializzazione diffusa, avvenuta attraverso la crescita di sistemi di micro e piccole imprese, spesso di carattere artigiano, ma l'emergere di nuovi e agguerriti concorrenti, l'innovazione tecnologica e l'aumento della concorrenza nel mercato globale hanno creato non poche difficoltà anche a questa tipologia d'impresa. Dopo un 2021 che aveva visto arrestare la caduta delle imprese artigiane regionali, grazie alla crescita del comparto delle costruzioni e dei settori legati all'ICT che avevano compensato le riduzioni registrate negli altri principali settori dell'imprenditoria artigiana, il 2022 si chiude con una flessione delle attività artigiane prossima ai due punti percentuali (-1,7% rispetto al 2021). La base imprenditoriale artigiana del territorio è composta da 121.896 piccole aziende, il 28,7% del totale delle imprese venete (nel 2009 erano oltre il 31,3%).

Le imprese femminili

La dinamica dell'imprenditoria femminile nel 2022 rimane piuttosto stabile, quasi in linea con quella dell'anno precedente. Infatti, cala leggermente il numero delle imprese a conduzione femminile (-0,4%) che a fine anno si attesta attorno alle 88.360 unità, con una incidenza percentuale sul totale abbastanza stabile nel tempo: nel 2022 tocca il 20,8% delle imprese complessivamente presenti nel territorio regionale. Si tratta principalmente di micro imprese, il 95% di queste non supera la soglia dei 10 addetti (93% il dato medio regionale) e la forma giuridica prevalente è rappresentata dalla ditta individuale (66,1% del totale imprese femminili), che dopo la leggera crescita registrata nel 2021, torna a registrare una dinamica negativa nel 2022 (-1,3%). Prosegue anche l'andamento negativo delle società di persone (-2,0%), mentre conferma il proprio trend di crescita, come avviene per l'intero sistema produttivo regionale, la forma giuridica delle società di capitali (+3,7%), che rappresenta oltre il 20% dell'universo imprenditoriale femminile del Veneto. Inoltre sono mediamente imprese più giovani: il 55,9% delle

imprese femminili si è iscritta al Registro delle imprese dopo il 2009, a fronte del 48,1% per il totale delle imprese regionali.

Tre dei principali settori dell'imprenditoria femminile, il commercio, l'agricoltura e i servizi turistici (ristorazione e alloggio), che insieme coprono circa la metà delle aziende controllate da donne, registrano delle dinamiche negative: le attività legate al commercio, le principali in termini di numerosità, registrano una contrazione annua pari al -2,1%, quelle ascrivibili al comparto agricolo calano su base annua del -2,4%, e per le imprese del settore turistico la contrazione è leggermente più contenuta (-1,4%). Quasi stazionaria la situazione di un altro importante settore a elevata presenza imprenditoriale femminile: i servizi alla persona registrano una leggera crescita (+0,7% rispetto al 2021). Prosegue la continua e sensibile crescita delle attività ascrivibili agli altri settori economici caratterizzati da una non intensa presenza femminile, a conferma di una lenta ma costante ricomposizione settoriale dell'imprenditoria femminile: le attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,9%), i servizi di comunicazione e informazione (+2,7%), i servizi immobiliari (+2,6%), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+3,5%), i servizi finanziari (+1,0%) e i servizi alle imprese (+0,4%).

L'interscambio commerciale con l'estero

Il 2022 è stato un anno ricco di avvenimenti critici, quali la guerra in Ucraina, la crisi energetica, l'aumento dei prezzi delle materie prime, l'estensione dell'impulso inflazionistico agli altri macro settori e, nell'ultimo trimestre, la rapidissima stretta monetaria da parte delle banche centrali. Pur in presenza di uno scenario internazionale alquanto turbolento, il commercio mondiale chiude il 2022 quasi in linea con quanto ipotizzato un anno fa (+2,7%). Dopo un 2021 in forte crescita, complice la ripresa economica avvenuta nel periodo post pandemico, anche i primi mesi del 2022 registrano un ritmo di crescita moderatamente in linea con l'andamento che aveva caratterizzato la seconda parte del 2021, mentre nella seconda metà dell'anno la dinamica degli scambi entra in una fase di significativo rallentamento, soprattutto nella parte finale dell'anno. Diversi fattori contribuiscono al rallentamento degli scambi ma il più importante rimane l'aumento dei prezzi globali delle materie prime. A sostenere la crescita degli scambi mondiali nella prima parte del 2022 sono stati soprattutto i paesi avanzati, Ue e Stati Uniti, mentre i paesi emergenti hanno complessivamente rallentato. Uno scenario che sembra cambiare nel corso della fine del 2022, con un graduale recupero dei paesi emergenti e della Cina, e che probabilmente proseguirà anche nel 2023.

Il rallentamento della dinamica del commercio internazionale dovrebbe accentuarsi nel 2023, anche se le prospettive rimangono incerte, con i fattori negativi, tra cui la minore crescita economica, le spinte inflazionistiche dei beni scambiati e le preoccupazioni per la sostenibilità del debito globale, che sembrano prevalere sulle tendenze di segno opposto. Il WTO stima per il 2023 una crescita leggermente inferiore ai due punti percentuali (+1,7%), con possibili previsioni orientate al ribasso a causa delle tensioni geopolitiche e la

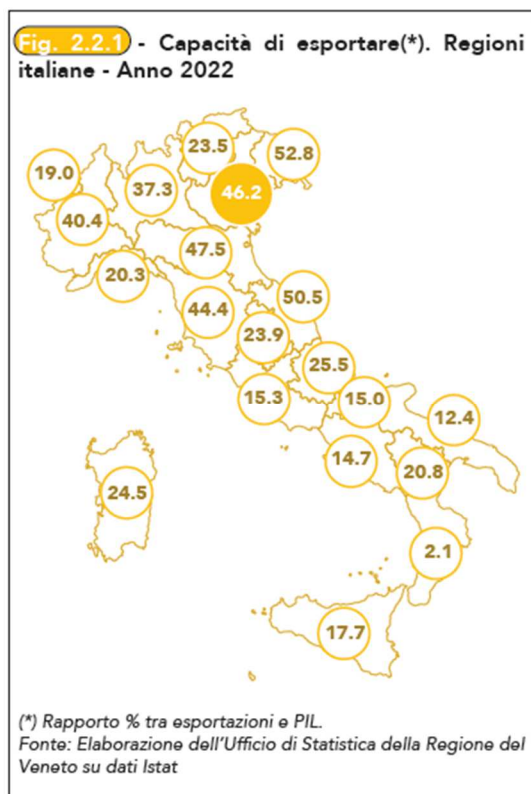
potenziale instabilità finanziaria derivante dall'inasprimento della politica monetaria, e una risalita di poco superiore al 3% per il 2024.

Le esportazioni venete

Nel 2022 l'interscambio commerciale veneto prosegue sul sentiero espansivo che ha caratterizzato la dinamica dell'anno precedente. L'export regionale registra un'ulteriore progressione della sua capacità di penetrazione nei mercati esteri (+16%), raggiungendo in valore 82,1 miliardi di euro, con un surplus di circa 11 miliardi rispetto al 2021. Il Veneto conferma, quindi, il suo notevole grado di apertura ai mercati mondiali e le esportazioni generano un'ampia quota del Prodotto interno lordo regionale: nel 2022 il valore del fatturato estero realizzato dalle imprese venete rappresenta oltre il 46% della ricchezza prodotta a livello regionale, ciò rende il Veneto uno dei territori del Belpaese più aperti ai mercati internazionali.

Va rilevato, tuttavia, che il consistente incremento in termini di valore registrato dalle esportazioni regionali riflette, in parte, anche l'incremento dei prezzi generato dall'aumento dei costi dei trasporti internazionali e delle materie prime. L'Istituto Prometeia stima che nel 2022 la crescita dell'export veneto a prezzi concatenati (anno base 2015), quindi depurata dall'effetto inflattivo, si aggiri attorno al 5%, a fronte del +12,2% registrato nel 2021. Gli scenari di previsione formulati per il 2023 ipotizzano una crescita dell'export regionale a prezzi correnti attorno al 4%.

Valutando le singole performance trimestrali, si rileva come l'incremento del valore delle vendite all'estero sia derivato da una dinamica tendenziale, confrontata con lo stesso trimestre dell'anno precedente, fortemente positiva in tutti i trimestri del 2022, ma in sensibile rallentamento negli ultimi due trimestri dell'anno, in linea con quanto accaduto a livello internazionale. La crescita del +19,5% del periodo gennaio-marzo 2022 è seguita da un aumento delle vendite oltre confine di merci venete del +17,8% nel secondo trimestre. Nel terzo e nell'ultimo trimestre dell'anno l'aumento del fatturato estero delle imprese venete si è attestato rispettivamente al +15,2% e al +12,1%.



L'attrattività turistica torna velocemente ad esprimersi

Dopo due anni di limitazioni agli spostamenti, i flussi turistici stanno tornando progressivamente ai numeri che si registravano nel 2019, ultimo anno pre covid e picco storico.

I dati più recenti indicano nel primo trimestre 2023 un +54,7% degli arrivi e un +43,1% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E il confronto con il primo trimestre 2019 evidenzia il forte recupero in atto rispetto alla situazione pre pandemica (-1,8% arrivi e -3,8% presenze).

Nel 2022 le presenze erano cresciute del 53%.

Fig. 2.4.1 - Movimenti turistici per provenienza e tipologia di struttura. Veneto - Anno 2022

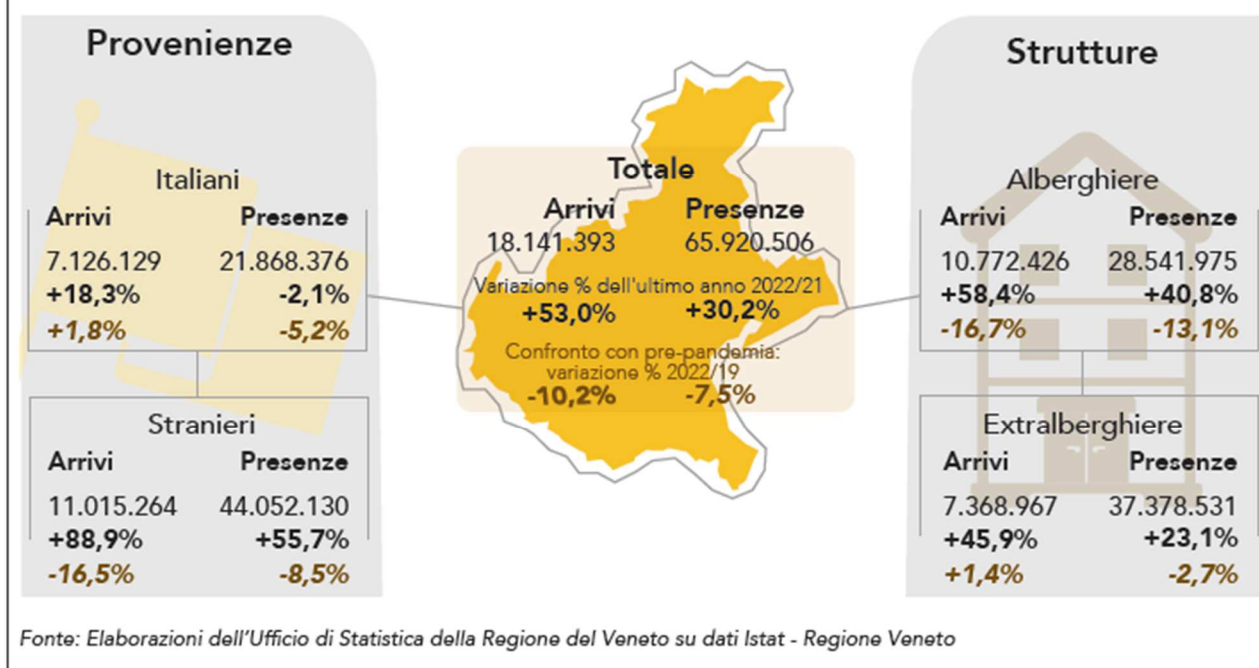
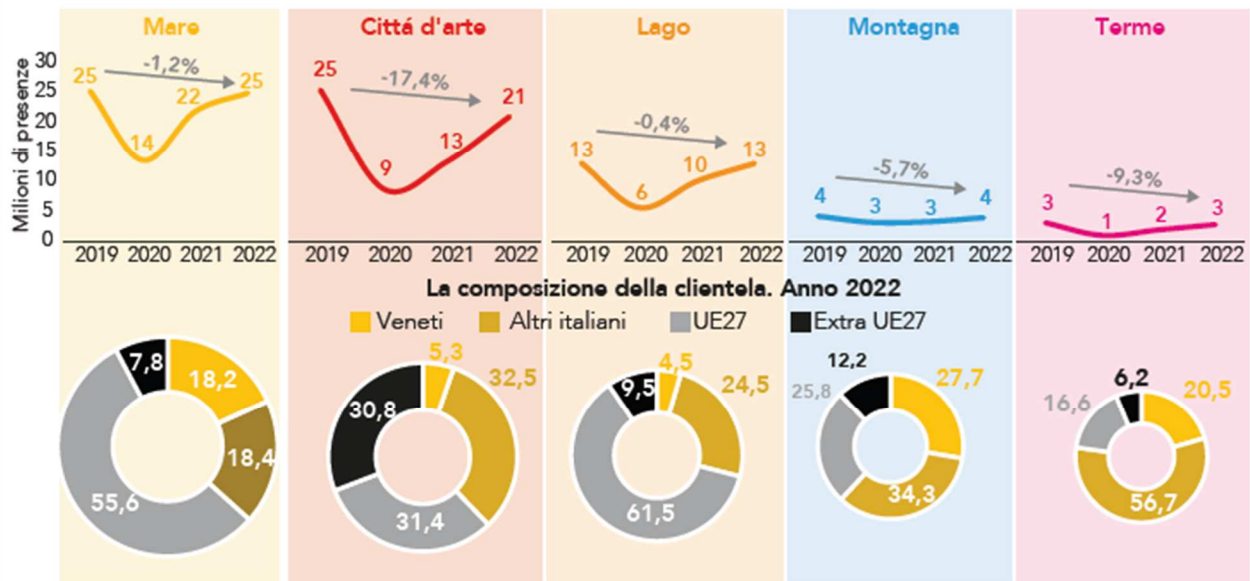


Fig. 2.4.6 - Movimenti turistici per provenienza e comprensorio di destinazione. Veneto - Anni 2019:2022



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto

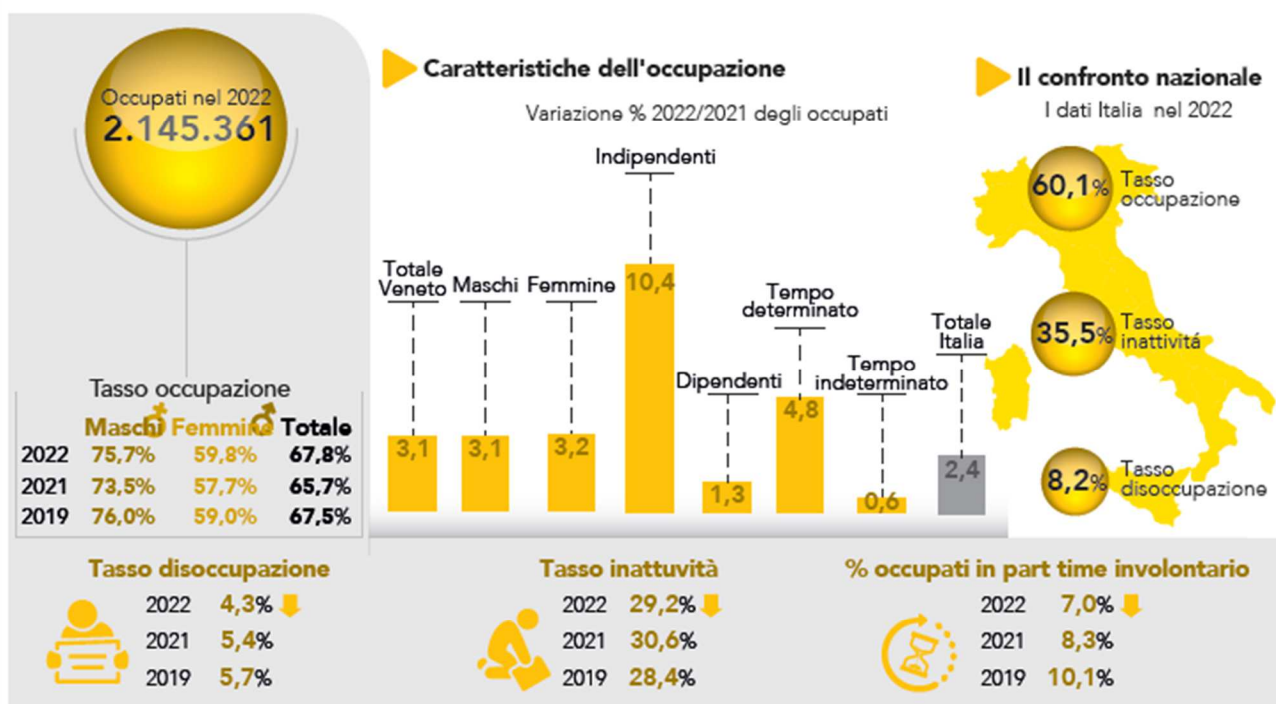
La ripresa vivace del mercato del lavoro

A tre anni dalla diffusione globale dell'epidemia da Covid-19 e a più di un anno dall'inizio dello scoppio del conflitto bellico russo-ucraino, il mercato del lavoro veneto è in ripresa. L'anno 2022 registra forti segnali di crescita nell'occupazione che continuano anche all'inizio del 2023, tanto da far ben sperare per il Veneto di raggiungere l'obiettivo di un tasso di occupazione del 78% fissato a livello europeo entro il 2030.

Buoni i risultati conseguiti finora per quanto riguarda il Goal 8 dell'Agenda 2030 (Lavoro dignitoso per tutti e crescita economica duratura), grazie anche agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ma ancora troppo alti in Italia i divari esistenti fra diversi territori e di genere, che penalizzano una crescita economica duratura e un'occupazione piena uguale per tutti.

Fig. 2.5.1 - Indicatori del mercato del lavoro

LA RIPRESA DEL LAVORO IN VENETO



(*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze lavoro) X 100

Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) X 100

Tasso di inattività = (Inattivi / Popolazione di riferimento) X 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La ripresa vivace del mercato del lavoro

Il primo trimestre del 2022, secondo i dati che emergono dal Registro delle imprese di fonte Infocamere aggiornati al 31 marzo, registra un bilancio positivo della demografia d'impresa nella provincia di Padova. A fine marzo 2022, lo stock di imprese attive ha raggiunto quota 87.167 in crescita di +1.045 unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Parallelamente all'aumento delle sedi d'impresa, si continua a registrare una dinamica positiva anche sul fronte delle unità locali attive che, rispetto ad un anno fa, sono cresciute complessivamente di +586 filiali, +2,8%. La consistenza delle unità locali dipendenti al 31 marzo 2022 risulta pari a 21.185 unità.

Nell'ultimo decennio in provincia di Padova si segnala una marcata diminuzione delle sedi di imprese attive (-5,2%, pari a -4.797 unità perse da gennaio 2012) compensata dalla crescita delle unità locali dipendenti (+16%, pari a 2.926 unità in più).

I giovani e il lavoro tra competenze e opportunità

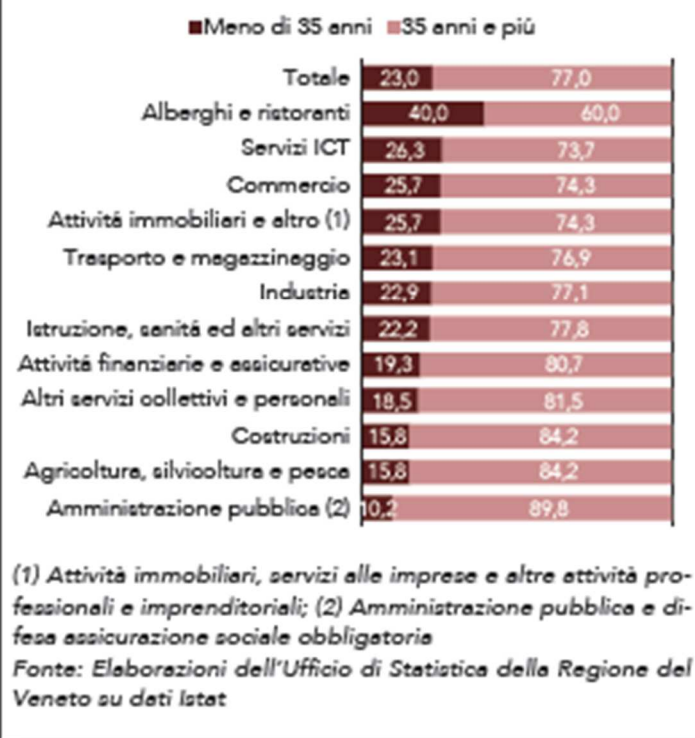
Il tasso di occupazione dei giovani, in Italia quanto in Veneto, è diminuito negli anni. Nel 2005 il tasso di occupazione dei 18-34enni veneti era più alto di quello della popolazione in età attiva 15-64 anni: 72,4% vs 64,6% e il tasso di disoccupazione non superava il 6,5%. Dal 2009, invece, si apre un periodo estremamente complesso, con ripetuti shock che sono andati a colpire prima di tutto i giovani. Il loro tasso di disoccupazione cresce negli anni per poi fortunatamente scendere e registrare nel 2021 il 9,4%; contemporaneamente

il tasso di inattività aumenta dal 22,6% del 2005 al 35,5%, proprio per l'effetto, di cui si parlava nelle righe sopra, della maggiore tendenza a proseguire gli studi considerata la maggiore difficoltà a trovare un buon lavoro.

La situazione dei giovani veneti è tra le più favorevoli in Italia: il Veneto sale sul podio per alti livelli di occupazione e bassi livelli di disoccupazione. Infatti, si classifica come la seconda regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi, primo solo il Trentino Alto Adige con il 7,3%, contro il dato medio italiano pari a quasi il 18%. Terzo, invece, nella graduatoria dei tassi di occupazione più elevati con un indice di 58,4% occupati 18-34enni, quasi 11 punti percentuali in più del valore medio dell'Italia (primo il Trentino alto Adige con il 62,6% e secondo il Friuli Venezia Giulia con il 58,9%). Meno anche i giovani veneti inattivi rispetto alla maggiore parte delle altre regioni: 35,5% il tasso di inattività, il quinto valore più basso (Italia 42,1%, Trentino Alto Adige sempre primo con 32,5%). La situazione del Mezzogiorno rimane la peggiore: molte le regioni che superano il 50% del tasso di inattività, picchi di oltre il 30% di disoccupazione e livelli bassi di occupazione che in molte regioni non arrivano al 40%.

La quota dei 18-34enni varia in modo molto marcato a seconda della professione svolta: nel 2021 i giovani veneti si distribuiscono per il 21% in professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e un altro 21% in professioni tecniche. La percentuale di occupati si riduce se si considerano gli impieghi ad elevata specializzazione: sono il 13,1% coloro che occupano un ruolo apicale (alta dirigenza e professioni intellettuali). E le quote cambiano in base al genere e al titolo di studio. Nella distribuzione per sesso, sono di più le donne, rispetto agli uomini, che ricoprono un incarico di alto livello: 17% le donne inserite nell'alta dirigenza e in professioni intellettuali contro il 10% degli uomini; inoltre, sono il 30% le giovani venete con occupazioni qualificate nel campo commerciale e nei servizi, mentre si trovano più maschi nell'area dell'artigianato, tra gli agricoltori, gli operai specializzati o altri tipi di operai. Per titolo di studio, poi, è evidente che a occupare ruoli apicali siano quasi esclusivamente laureati, quasi l'89% di coloro che lavorano in ambito dirigenziale e in professioni intellettuali. Molti i laureati presenti nelle professioni tecniche (55,9%), mentre i diplomati trovano soprattutto lavoro in impieghi qualificati nelle attività commerciali e nei servizi.

Fig. 4.1.9 - Settori con più giovani: distribuzione percentuale degli occupati per fascia di età per ogni settore. Veneto - Anno 2021



Il quadro sull'articolazione dell'occupazione nei settori di attività mostra che alcuni ambiti più di altri offrono un lavoro ai giovani. Il settore alberghiero e della ristorazione, dove il 40% dei lavoratori sono under 35 anni, in Veneto è particolarmente "giovanile" e assorbe molta forza lavoro soprattutto di giovane età, una sorta di "porto sicuro" per chi sta cercando una occupazione, ma, come si è scritto sopra, si tratta anche di un settore caratterizzato da una rilevante quota di contratti di lavoro instabili e più vulnerabili che generano stipendi più bassi.

Alta la presenza di giovani anche nel campo dei Servizi di informazione e comunicazione in Veneto, in particolare impiegati nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, dove circa un terzo degli occupati sono giovani. Quote significative di occupati giovani anche nel Commercio e nelle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali dove, in entrambi i casi, si contano il 26% dei lavoratori in queste due aree.

Viceversa, i settori dell'Amministrazione pubblica, dell'Edilizia e dell'Agricoltura registrano una quota di impiegati under 35enni molto bassa (sotto il 16%), dimostrando una forte mancanza di mobilità tra le generazioni e quindi di apertura al potenziamento dello sviluppo innovativo del settore con nuove leve, nuove energie.

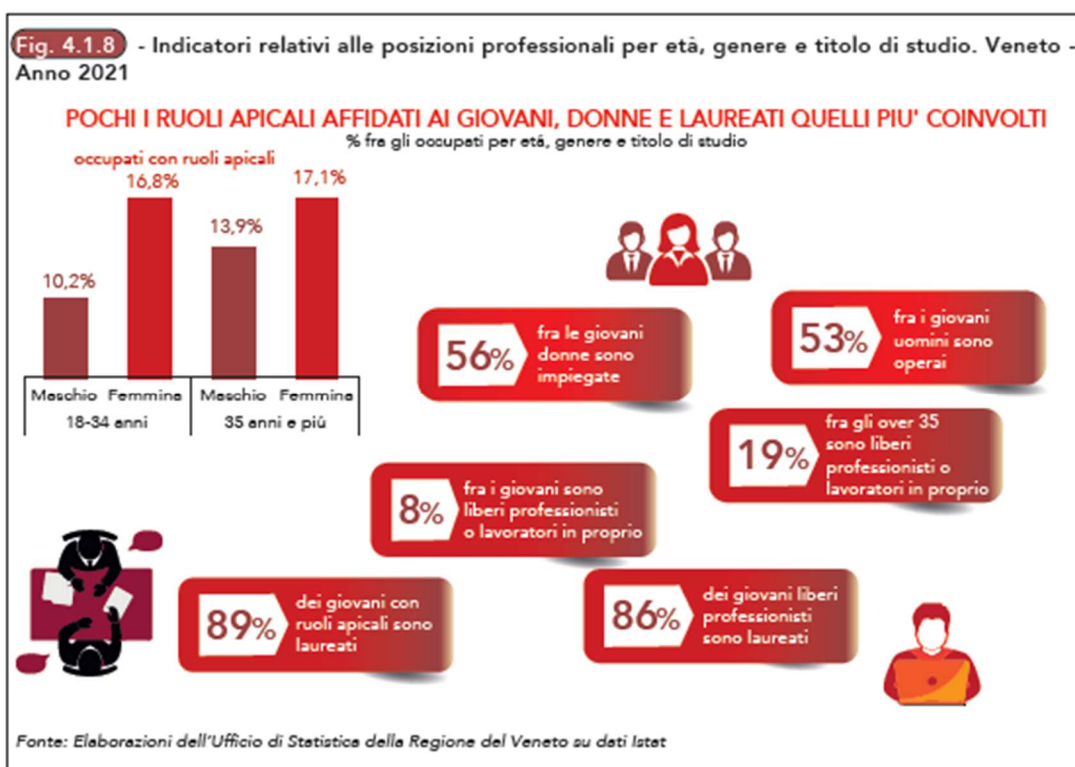
La spinta dell'istruzione: percorsi e competenze per entrare nel mercato del lavoro

“Garantire un’istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti”, questo l’obiettivo 4 dell’Agenda 2030. Da decenni nell’agenda delle priorità europee si riconosce e si insiste sul ruolo fondamentale dell’istruzione e della formazione per la crescita e lo sviluppo economico, in quanto un’istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone, per apprendere e adottare stili di vita sani, per favorire l’occupabilità, contribuendo a ridurre la povertà e a perseguire lo sviluppo sostenibile. Non si tratta, quindi,

di un bene solo personale: un maggiore “patrimonio di saperi” accompagna sistematicamente nel lungo periodo i processi di sviluppo della collettività.

Anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) pone grande attenzione al tema dell’istruzione: 6 riforme e 11 linee di investimento che hanno l’obiettivo di realizzare un nuovo sistema educativo per garantire il diritto allo studio, le competenze e le capacità necessarie a cogliere le sfide del futuro, superando ogni tipo di disparità e contrastando dispersione scolastica, povertà educativa e divari territoriali.

L’istruzione potenzialmente svolge un ruolo fondamentale nel favorire la mobilità sociale. Tuttavia, occorre fare attenzione: se le scelte di affrontare un certo percorso di studio anziché un altro, nonché i risultati conseguiti, dipendono dall’origine sociale, allora l’istruzione non riesce a svolgere la sua funzione di promozione sociale e le disuguaglianze tra classi tendono a riprodursi e a permanere nel tempo.



Popolazione

Il territorio della Provincia di Padova risulta di kmq 2.144,12 con 249 km di strade statali; 1.097 km di strade provinciali e 71 km di autostrade.

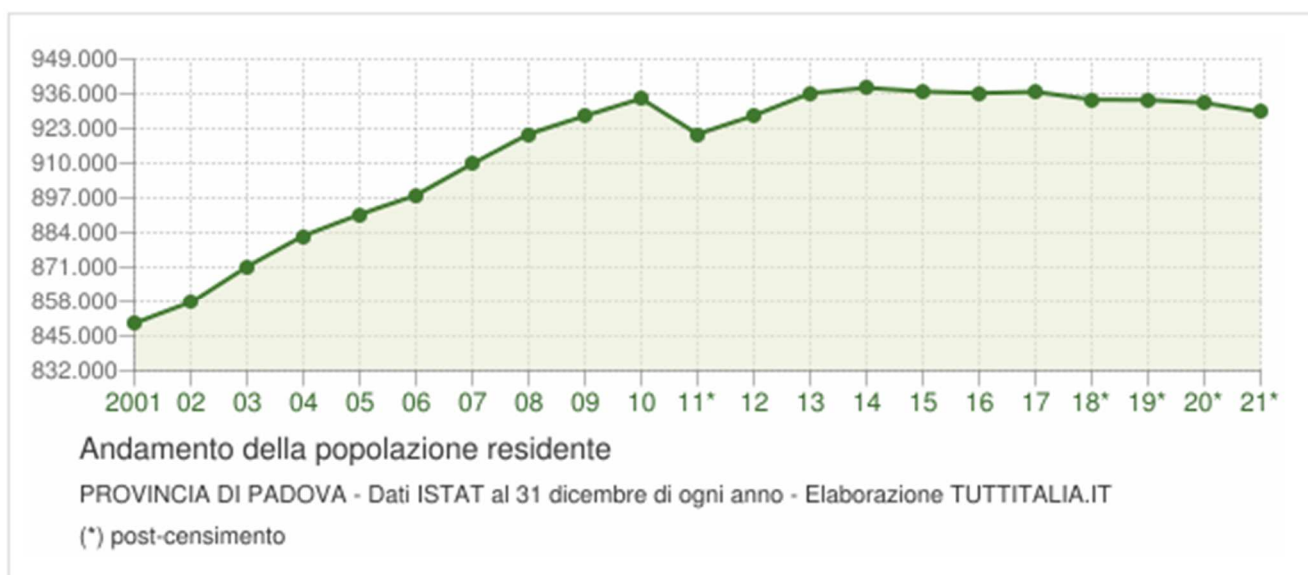
Il territorio della Provincia di Padova è caratterizzato da una fascia centrale densamente popolata che si snoda lungo il fiume Brenta verso il mare Adriatico e comprende tutta la vasta area urbana attorno al Comune di Padova.

Da ovest verso est, il territorio presenta molteplici aspetti della natura mediterranea: i Colli Euganei con l'area termale, la tipica pianura veneta fertile ricca d'acque, la laguna veneziana e il mare, a stretto contatto con le città di Venezia e Chioggia, mentre la parte meridionale della provincia confina a sud con il fiume Adige.

Alla data del 31.12.2022 la popolazione residente risulta di 928.374 abitanti, con un decremento del 0,271% rispetto l'anno precedente (930.898). La densità demografica della popolazione distribuita nei 102 Comuni risulta di 433 ab./km².

Di seguito alcuni dati e tabelle tratti dal sito www.tuttitalia.it, sito di elaborazioni dati ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente in **provincia di Padova** dal 2001 al 2021. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La Provincia di Padova con i suoi 928.374 abitanti risulta la provincia più popolosa del Veneto (con il 19,19% del totale del Veneto pari a 4.838.253 unità) e compare al 13° nella graduatoria delle province italiane.

	▼ Provincia/Città Metropolitana	▼ Reg	▼ Popolazione <i>residenti</i>	▼ Superficie <i>km²</i>	▼ Densità <i>abitanti/km²</i>	▼ Numero <i>Comuni</i>	
1.	Città Metropolitana di ROMA CAPITALE	RM	LAZ	4.216.553	5.363,22	786	121
2.	Città Metropolitana di MILANO	MI	LOM	3.219.391	1.575,49	2.043	133
3.	Città Metropolitana di NAPOLI	NA	CAM	2.969.571	1.178,94	2.519	92
4.	Città Metropolitana di TORINO	TO	PIE	2.198.237	6.826,91	322	312
5.	Brescia	BS	LOM	1.253.993	4.785,48	262	205
6.	Città Metropolitana di BARI	BA	PUG	1.223.102	3.862,66	317	41
7.	Città Metropolitana di PALERMO	PA	SIC	1.200.957	5.009,21	240	82
8.	Bergamo	BG	LOM	1.103.768	2.754,86	401	243
9.	Città Metropolitana di CATANIA	CT	SIC	1.071.914	3.573,51	300	58
10.	Salerno	SA	CAM	1.058.639	4.954,05	214	158
11.	Città Metropolitana di BOLOGNA	BO	EMR	1.011.659	3.702,25	273	55
12.	Città Metropolitana di FIRENZE	FI	TOS	984.991	3.513,65	280	41
13.	Padova	PD	VEN	928.374	2.144,12	433	102

	▼ Provincia/Città Metropolitana		▼ Popolazione <i>residenti</i>	▼ Superficie <i>km²</i>	▼ Densità <i>abitanti/km²</i>	▼ Numero <i>Comuni</i>
1.	Padova	PD	928.374	2.144,12	433	102
2.	Verona	VR	923.950	3.096,28	298	98
3.	Treviso	TV	876.115	2.479,80	353	94
4.	Vicenza	VI	850.942	2.722,45	313	114
5.	Città Metropolitana di VENEZIA	VE	833.703	2.472,88	337	44
6.	Rovigo	RO	227.418	1.819,86	125	50
7.	Belluno	BL	197.751	3.609,98	55	61
Totale			4.838.253	18.345,37	264	563

La popolazione della città di Padova al 01/01/2023 risulta di 206.496 abitanti e risulta il 3° capoluogo del Veneto dopo Verona e Venezia, oltre a collocarsi al 14° posto tra tutti i comuni italiani. L'anno precedente la popolazione risultava di 208.732.

Il nucleo urbano del capoluogo negli ultimi decenni ha registrato una diminuzione del numero degli abitanti a vantaggio dei comuni della cintura circostante; lo scorso anno è rimasta sostanzialmente invariata.

Si può inoltre individuare un'area metropolitana, in un raggio di circa 10 km attorno al capoluogo, con circa 436 mila abitanti, pari al 46,8% della popolazione dell'intera provincia, area che, indicativamente, può essere collocata tra i primi dieci comuni italiani per entità demografica.

Quest'area, e la parte settentrionale del territorio padovano, risultano fortemente integrate con il sistema economico delle province di Venezia, Vicenza e Treviso, formando con esse il nucleo centrale dell'economia veneta.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente in Provincia al 31 dicembre di ogni anno, dal 2001:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	849.711	-	-	-	-
2002	31 dicembre	857.660	+7.949	+0,94%	-	-
2003	31 dicembre	871.190	+13.530	+1,58%	332.476	2,60
2004	31 dicembre	882.779	+11.589	+1,33%	339.181	2,58
2005	31 dicembre	890.805	+8.026	+0,91%	345.717	2,55
2006	31 dicembre	897.999	+7.194	+0,81%	351.893	2,53
2007	31 dicembre	909.775	+11.776	+1,31%	359.622	2,51
2008	31 dicembre	920.903	+11.128	+1,22%	367.554	2,49
2009	31 dicembre	927.730	+6.827	+0,74%	372.747	2,47
2010	31 dicembre	934.216	+6.486	+0,70%	378.232	2,45
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	938.047	+3.831	+0,41%	381.794	2,44
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	921.361	-16.686	-1,78%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	920.895	-13.321	-1,43%	383.356	2,38
2012	31 dicembre	927.848	+6.953	+0,76%	385.407	2,39
2013	31 dicembre	936.233	+8.385	+0,90%	383.918	2,42
2014	31 dicembre	938.296	+2.063	+0,22%	386.601	2,41
2015	31 dicembre	936.887	-1.409	-0,15%	388.355	2,39
2016	31 dicembre	936.274	-613	-0,07%	390.926	2,38
2017	31 dicembre	936.740	+466	+0,05%	392.464	2,37
2018*	31 dicembre	933.867	-2.873	-0,31%	392.151,76	2,36
2019*	31 dicembre	933.700	-167	-0,02%	395.022,36	2,34
2020*	31 dicembre	932.629	-1.071	-0,11%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	929.198	-3.431	-0,37%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Si precisa che la popolazione residente in Provincia di Padova al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 921.361 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 938.047. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 16.686 unità (-1,78%).

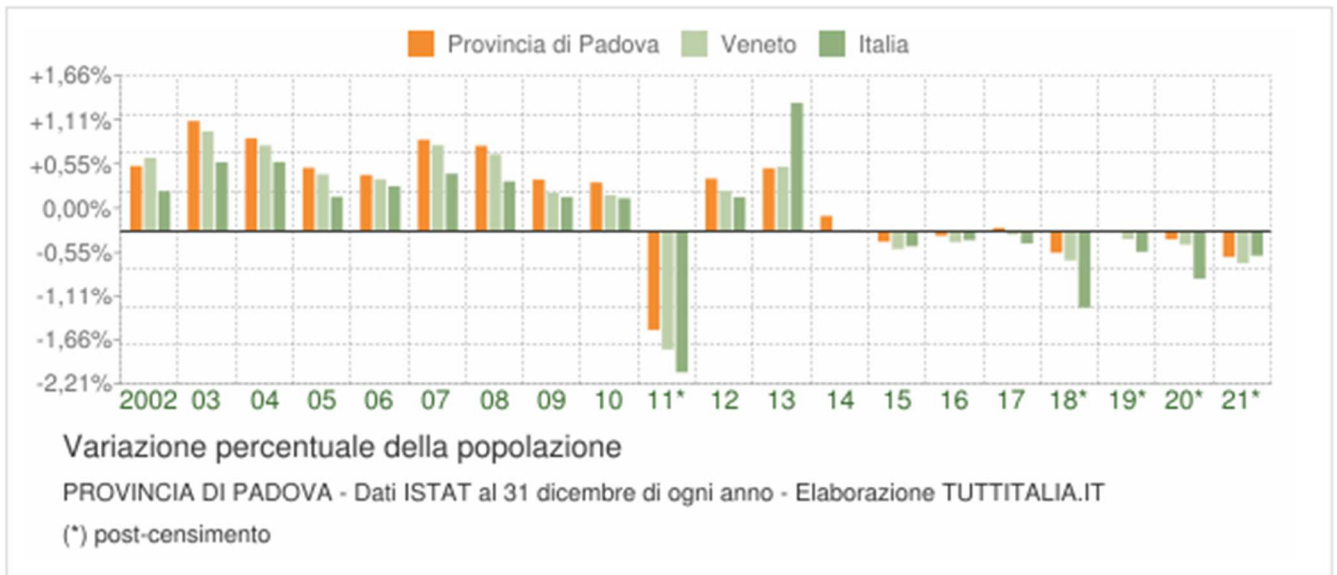
Di seguito si riporta l'elenco dei comuni della provincia di Padova in ordine di abitanti. I dati sono aggiornati al 01/01/2023 – non ancora definitivi (ISTAT).

	Comune	Popolazione <i>residenti</i>	Superficie <i>km²</i>	Densità <i>abitanti/km²</i>	Altitudine <i>m s.l.m.</i>
1.	PADOVA	206.496	93,03	2.220	12
2.	Albignasego	26.890	21,16	1.271	13
3.	Vigonza	23.072	33,32	692	10
4.	Selvazzano Dentro	22.832	19,52	1.170	18
5.	Abano Terme	20.231	21,41	945	14
6.	Cittadella	20.023	36,68	546	48
7.	Piove di Sacco	20.004	35,73	560	5
8.	Monselice	17.220	50,57	341	9
9.	Rubano	16.856	14,51	1.161	18
10.	Este	15.975	32,81	487	15
11.	Cadoneghe	15.801	12,92	1.223	15
12.	Campodarsego	15.072	25,72	586	17
13.	San Martino di Lupari	13.209	24,12	548	40
14.	Ponte San Nicolò	13.191	13,52	976	12
15.	Vigodarzere	13.143	19,92	660	17
16.	Trebaseleghe	12.936	30,66	422	22
17.	Camposampiero	11.817	21,12	559	24
18.	Mestrino	11.728	19,22	610	20
19.	Noventa Padovana	11.468	7,08	1.620	13
20.	Montebelluna	11.391	15,37	741	11
21.	Piazzola sul Brenta	11.079	40,93	271	30
22.	Villafranca Padovana	10.503	23,95	438	22
23.	Saonara	10.481	13,54	774	10
24.	San Giorgio delle P.	10.083	18,86	535	21
25.	Conselve	9.957	24,29	410	7
26.	Legnaro	9.458	14,91	634	8
27.	Piombino Dese	9.397	29,62	317	24
28.	Maserà di Padova	9.126	17,58	519	9
29.	Due Carrare	9.003	26,56	339	9
30.	Borgoricco	8.969	20,39	440	18
31.	Montagnana	8.937	45,03	198	16
32.	Teolo	8.865	31,20	284	17
33.	Limena	8.158	15,16	538	22
34.	Tombolo	8.132	11,02	738	42
35.	Fontaniva	8.048	20,61	390	44
36.	Loreggia	7.703	19,12	403	26
37.	Carmignano di Brenta	7.383	14,68	503	46
38.	Sant'Angelo di PdS	7.324	13,96	524	8

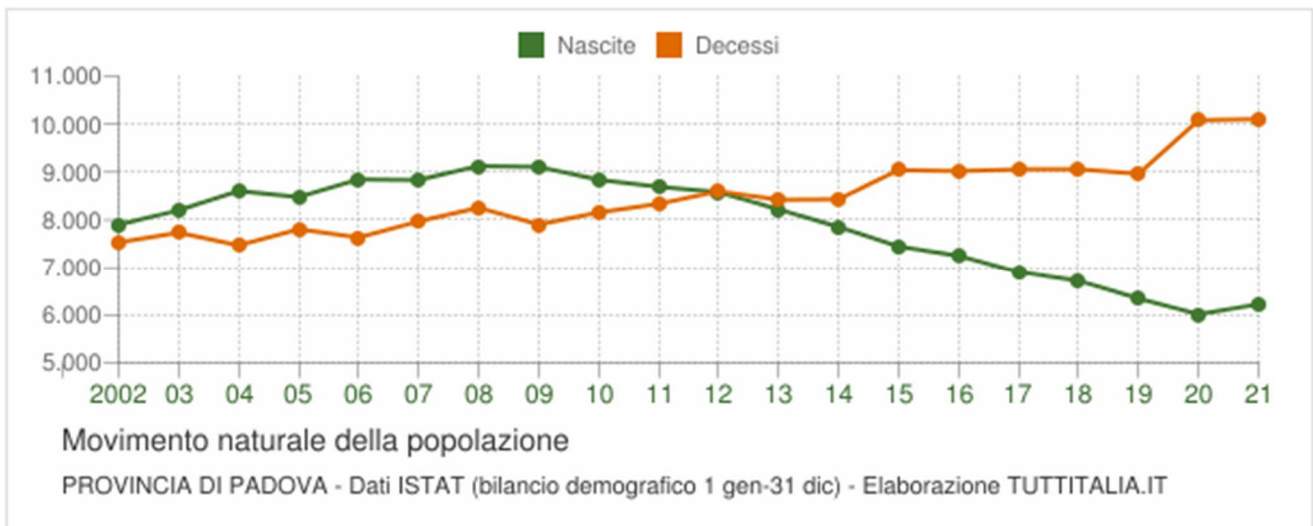
39.	Brugine	7.160	19,55	366	7
40.	Curtarolo	7.122	14,73	484	22
41.	Santa Giustina in Colle	7.115	17,97	396	24
42.	Galliera Veneta	7.061	8,95	789	49
43.	Borgo Veneto	7.016	39,17	179	12
44.	Solesino	6.737	10,14	664	10
45.	San Giorgio in Bosco	6.377	28,35	225	29
46.	Codevigo	6.304	70,02	90	3
47.	Villanova di C.	6.160	12,23	504	12
48.	Massanzago	6.036	13,22	456	18
49.	Torreglia	6.003	18,85	318	16
50.	Campo San Martino	5.605	13,16	426	28
51.	Cervarese Santa Croce	5.603	17,70	316	21
52.	Villa del Conte	5.592	17,35	322	28
53.	Ospedaletto Euganeo	5.549	21,48	258	12
54.	Casalserugo	5.366	15,50	346	8
55.	Correzzola	4.993	42,33	118	2
56.	Saccolongo	4.925	13,80	357	19
57.	Rovolon	4.913	27,69	177	18
58.	Veggiano	4.817	16,41	294	21
59.	Arzergrande	4.788	13,64	351	6
60.	Casale di Scodosia	4.647	21,32	218	13
61.	Cartura	4.567	16,28	281	6
62.	Grantorto	4.502	14,10	319	36
63.	Gazzo	4.290	22,71	189	36
64.	Galzignano Terme	4.288	18,20	236	22
65.	San Pietro in Gu	4.198	17,90	235	45
66.	Tribano	4.195	19,23	218	7
67.	Anguillara Veneta	4.124	21,67	190	6
68.	Stanghella	4.100	19,81	207	7
69.	Battaglia Terme	3.766	6,23	605	11
70.	Pernumia	3.765	13,18	286	9
71.	Pontelongo	3.640	10,89	334	5
72.	Bovolenta	3.440	22,78	151	6
73.	Pozzonovo	3.430	24,48	140	6
74.	Polverara	3.400	9,84	345	6
75.	Bagnoli di Sopra	3.396	34,98	97	5
76.	Vo'	3.264	20,37	160	19
77.	Agna	3.157	18,80	168	3

78.	Baone	3.058	24,42	125	17
79.	San Pietro Viminario	3.051	13,31	229	7
80.	Lozzo Atestino	3.013	24,07	125	19
81.	Terrassa Padovana	2.675	14,81	181	6
82.	Campodoro	2.607	11,22	232	23
83.	Sant'Elena	2.517	8,92	282	8
84.	Merlara	2.511	21,35	118	12
85.	Ponso	2.391	10,85	220	11
86.	Boara Pisani	2.379	16,66	143	7
87.	Candiana	2.192	22,27	98	4
88.	Arre	2.091	12,34	169	5
89.	Villa Estense	2.087	16,01	130	10
90.	Urbana	2.016	17,02	118	13
91.	Granze	1.917	11,47	167	6
92.	Cinto Euganeo	1.906	19,76	96	35
93.	Sant'Urbano	1.905	31,92	60	9
94.	Arquà Petrarca	1.810	12,52	145	80
95.	Masi	1.797	13,76	131	11
96.	Megliadino San Vitale	1.796	15,25	118	12
97.	Vescovana	1.715	22,25	77	7
98.	Carceri	1.470	9,81	150	10
99.	Castelbaldo	1.420	15,17	94	12
100.	Piacenza d'Adige	1.229	18,49	66	10
101.	Vighizzolo d'Este	864	17,08	51	11
102.	Barbona	585	8,59	68	7

Nel seguente grafico sono rilevate le variazioni annuali della popolazione della Provincia di Padova espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della Regione del Veneto e dell'Italia.



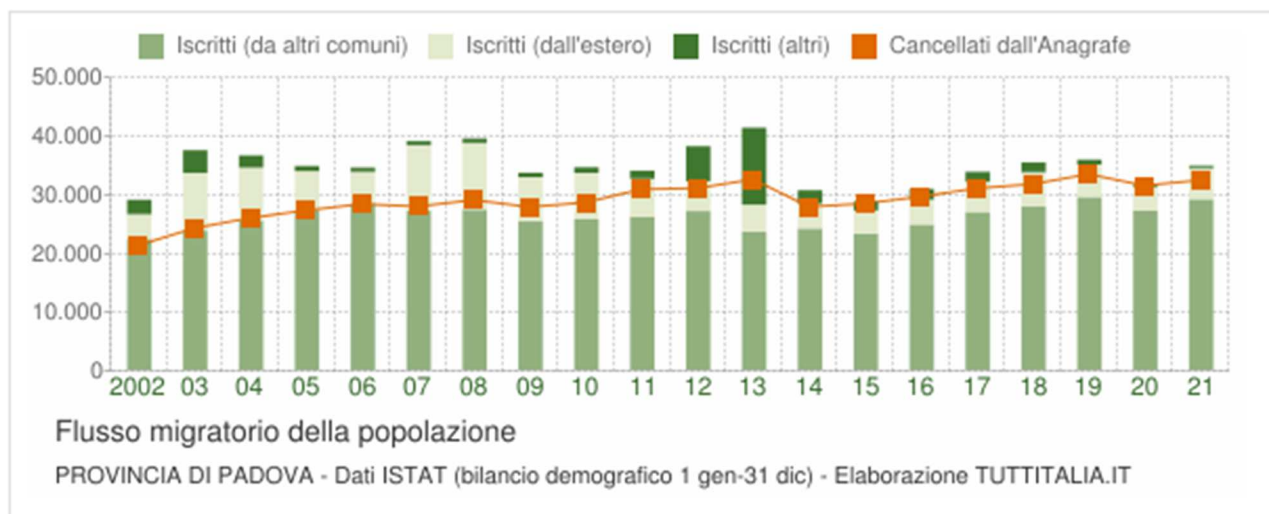
Il **movimento naturale di una popolazione** in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Dal 2012 la forbice si sta allargando. E' notevole il divario registrato nel 2020 e 2021, anche per l'effetto della pandemia da Covid-19.



Flusso migratorio della popolazione

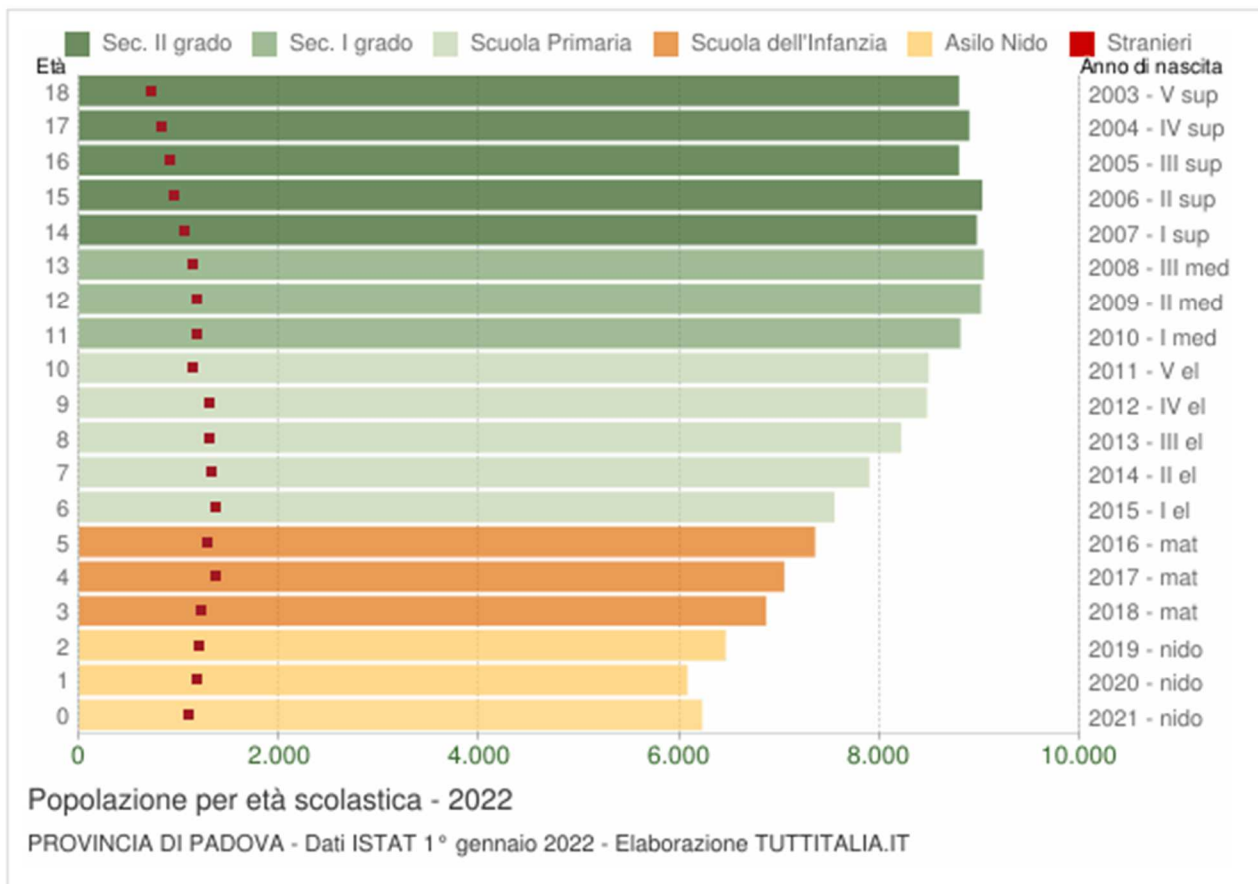
Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Provincia di Padova negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia. Fra gli iscritti, sono

evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



E' interessante osservare la distribuzione della popolazione in provincia di Padova per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2022 (elaborazioni TUTTITALIA su dati ISTAT).

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2022/2023, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Si riporta di seguito la **stima del numero di studenti** in età della scuola superiore per evidenziare il trend negativo dagli anni 2028/2029 (si precisa che gli anni recenti sono rappresentati in fondo alla tabella).

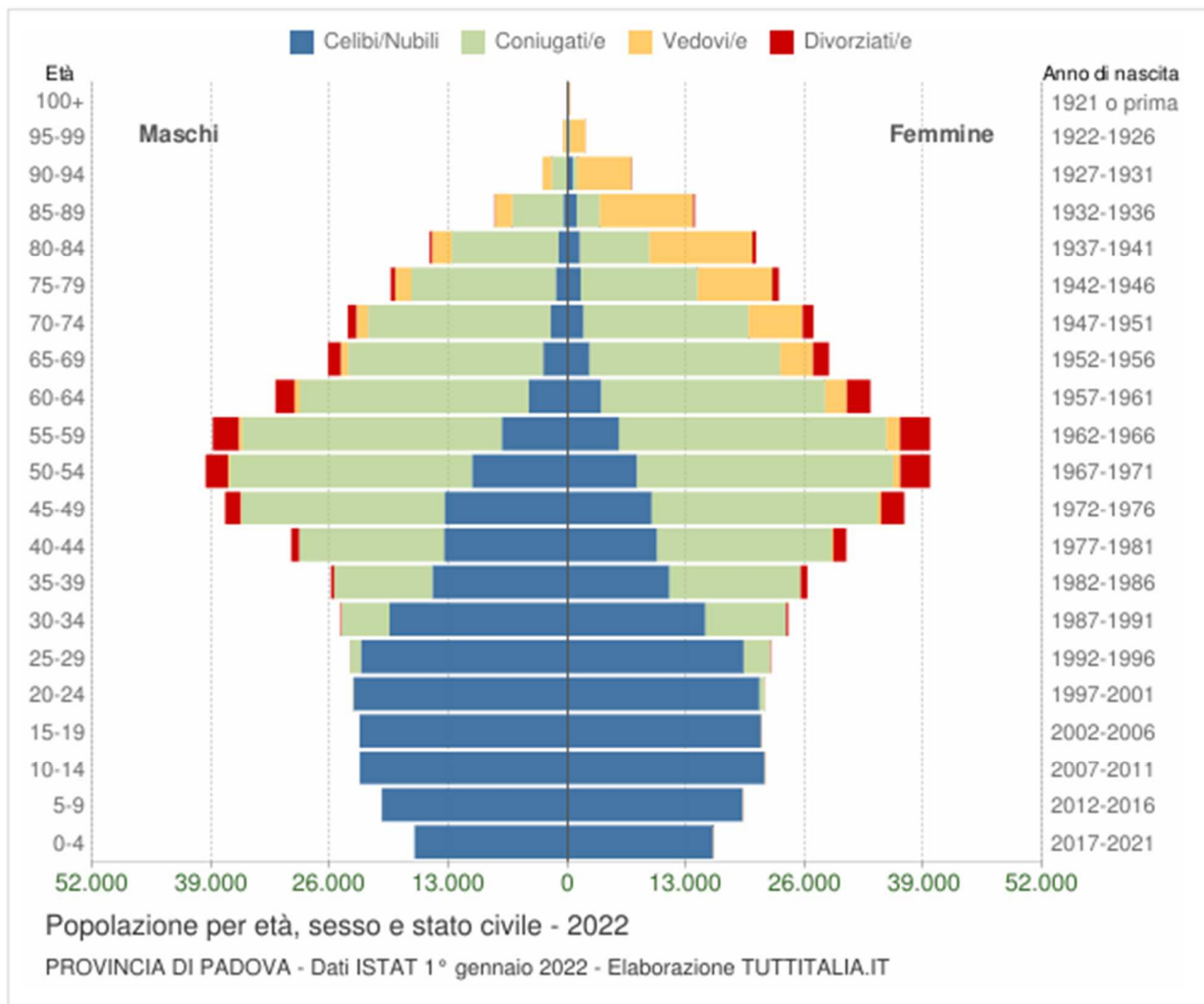
STUDENTI (massimi teorici) DEL QUINQUENNIO SCUOLA SUPERIORE	Variazione in % del Numero Studenti rispetto al 2023	Variazione in termini assoluti degli Studenti rispetto al 2023	ANNO
32.673	-26,525%	-11.795	2036
33.802	-23,986%	-10.666	2035
35.270	-20,685%	-9.198	2034
36.706	-17,455%	-7.762	2033
38.056	-14,419%	-6.412	2032
39.482	-11,213%	-4.986	2031
40.617	-8,660%	-3.851	2030
41.875	-5,831%	-2.593	2029
42.990	-3,324%	-1.478	2028
43.813	-1,473%	-655	2027
44.311	-0,353%	-157	2026
44.846	0,850%	378	2025
44.831	0,816%	363	2024
44.714	0,553%	246	2023

Nella tabella sotto riportata si riporta la popolazione in età scolare distinta per sesso e popolazione straniera.

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	3.171	3.053	6.224	572	538	1.110	17,8%
1	3.207	2.872	6.079	621	561	1.182	19,4%
2	3.309	3.151	6.460	606	595	1.201	18,6%
3	3.478	3.386	6.864	632	604	1.236	18,0%
4	3.605	3.441	7.046	678	695	1.373	19,5%
5	3.802	3.551	7.353	706	578	1.284	17,5%
6	3.849	3.698	7.547	714	660	1.374	18,2%
7	4.028	3.868	7.896	669	656	1.325	16,8%
8	4.308	3.906	8.214	671	636	1.307	15,9%
9	4.357	4.115	8.472	686	623	1.309	15,5%
10	4.373	4.115	8.488	600	552	1.152	13,6%
11	4.503	4.302	8.805	589	588	1.177	13,4%
12	4.611	4.400	9.011	626	566	1.192	13,2%
13	4.690	4.347	9.037	608	532	1.140	12,6%
14	4.588	4.382	8.970	556	511	1.067	11,9%
15	4.617	4.406	9.023	495	462	957	10,6%
16	4.581	4.209	8.790	485	428	913	10,4%
17	4.592	4.302	8.894	437	399	836	9,4%
18	4.590	4.201	8.791	367	352	719	8,2%

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la **distribuzione della popolazione residente in provincia di Padova per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022**.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. Il grafico presentava la forma di piramide fino agli anni '60, gli anni del boom demografico. Dopo il 1970, la popolazione per fasce d'età è diminuita, determinando una rappresentazione a "fungo". Si noti la base che continua a restringersi.

Distribuzione della popolazione 2022 per fasce d'età in Provincia di Padova

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	32.673	0	0	0	16.770 51,3%	15.903 48,7%	32.673	3,5%
5-9	39.482	0	0	0	20.344 51,5%	19.138 48,5%	39.482	4,2%

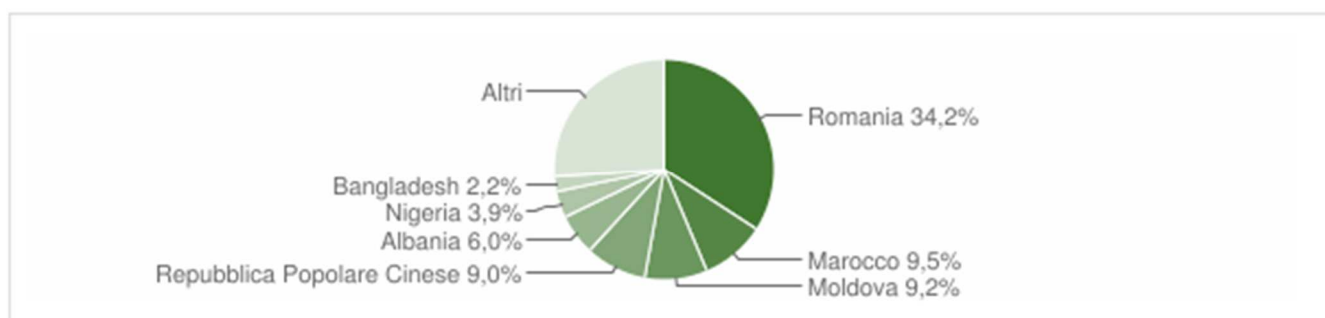
10-14	44.311	0	0	0	22.765 51,4%	21.546 48,6%	44.311	4,8%
15-19	43.959	14	0	0	22.800 51,8%	21.173 48,2%	43.973	4,7%
20-24	44.421	672	0	7	23.514 52,1%	21.586 47,9%	45.100	4,9%
25-29	41.891	4.118	8	69	23.857 51,8%	22.229 48,2%	46.086	5,0%
30-34	34.587	14.118	29	311	24.853 50,7%	24.192 49,3%	49.045	5,3%
35-39	25.941	25.077	74	1.038	25.899 49,7%	26.231 50,3%	52.130	5,6%
40-44	23.317	34.940	205	2.274	30.247 49,8%	30.489 50,2%	60.736	6,5%
45-49	22.717	46.915	475	4.243	37.521 50,5%	36.829 49,5%	74.350	8,0%
50-54	18.062	54.580	969	5.710	39.645 50,0%	39.676 50,0%	79.321	8,5%
55-59	12.864	57.645	1.889	6.110	38.844 49,5%	39.664 50,5%	78.508	8,4%
60-64	7.938	49.584	2.945	4.676	31.991 49,1%	33.152 50,9%	65.143	7,0%
65-69	5.071	42.227	4.396	3.134	26.226 47,8%	28.602 52,2%	54.828	5,9%
70-74	3.602	38.051	7.207	2.098	24.074 47,2%	26.884 52,8%	50.958	5,5%
75-79	2.755	28.588	9.938	1.205	19.360 45,6%	23.126 54,4%	42.486	4,6%
80-84	2.334	19.346	13.376	647	15.099 42,3%	20.604 57,7%	35.703	3,8%
85-89	1.444	8.156	12.067	235	7.978 36,4%	13.924 63,6%	21.902	2,4%
90-94	706	2.033	6.932	73	2.748 28,2%	6.996 71,8%	9.744	1,0%
95-99	217	259	1.966	14	511 20,8%	1.945 79,2%	2.456	0,3%
100+	25	14	224	0	39 14,8%	224 85,2%	263	0,0%
Totale	408.317	426.337	62.700	31.844	455.085 49,0%	474.113 51,0%	929.198	100,0%

Cittadini stranieri in Provincia di Padova

Si riporta un grafico della popolazione straniera residente in provincia di Padova **al 1° gennaio 2022**. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Il grafico, dopo una lieve ripresa nel 2019 denota un calo nel 2020, probabilmente legato anche al fenomeno pandemico, per poi riprendersi nel 2021; nell'ultimo quinquennio l'evoluzione risulta la seguente: 94.303 nel 2017, 97.085 nel 2018, 98.032 nel 2019, 92.410 nel 2020 e 97.959 nel 2021.

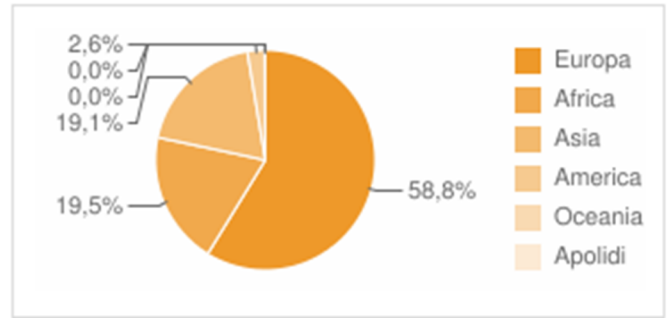
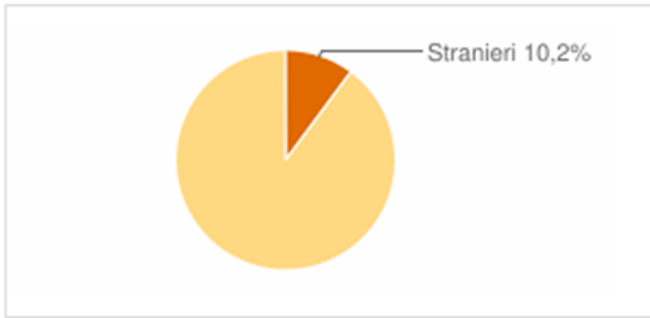


Gli stranieri residenti in provincia di Padova al 1° gennaio 2022 rappresentano il 10,52 della popolazione residente; 10,5% a fine 2021 e 9,9% a fine 2020. Di seguito si riporta la distribuzione per area geografica di cittadinanza:



Dal grafico si evince che la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania pari al 34,2%, seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (9,0%) e dalla Moldavia (9,2%).

Considerando il continente di provenienza dei cittadini stranieri, si ricava che il 58,8% sono europei, il 19,5% africani che hanno superato gli asiatici al 19,1%.



Territorio

Superficie in Km². 2.144,12

STRADE:

Statali Km 249 Provinciali Km 1.097 . Comunali Km 2.000
 Vicinali Km Autostrade Km 71

Strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Provinciale
- Piano di Bacino
- Piano di Protezione Civile
- Piano di Smaltimento Rifiuti

3. Analisi del contesto interno

Strutture

Di seguito si riportano le **strutture scolastiche** riscontrate e il trend per il prossimo triennio.

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
1.3.2.1 – Strutture scolastiche al 26.10.2023 n° 37	posti n° 38.058	posti n° 38.021	posti n° 38.083	posti n° 37.997
1.3.2.2 - Scuole secondarie tecniche n° 18	posti n° 15.161	posti n° 15.312	posti n° 15.185	posti n° 15.418
1.3.2.3 – Scuole secondarie scientifiche n° 13	posti n° 17.617	posti n° 17.601	posti n° 17.786	posti n° 17.590
1.3.2.4 – Altre scuole di competenza provinciale n° 6	posti n° 5.280	posti n° 5.108	posti n° 5.112	posti n° 4.989

Organismi gestionali

Elenco degli Organismi gestionali nell'ambito dei quali la legge o lo Statuto riservano alla Provincia la designazione o la nomina di propri rappresentanti:

- IPAB Opera Pia "Raggio di sole"
- IPAB Istituto "Luigi Configliachi per i minorati della vista"
- IPAB S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali)
- Convitto statale per sordi "Antonio Magarotto" di Padova
- Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di bonifica Brenta
- Consorzio di bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di bonifica Bacchiglione
- Consorzio di bonifica Acque Risorgive
- UPI (Unione Province d'Italia) Veneto
- Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova
- Fondazione "I.T.S. Nuove Tecnologie per il made in Italy comparto Moda-Calzatura"
- Fondazione "I.T.S. Risparmio energetico e Nuove tecnologie in Bioedilizia"
- Fondazione "I.T.S. delle Nuove tecnologie per il made in Italy - Comparto mecatronico"
- Fondazione ITS Digital Academy "Mario Volpato"
- Padova Attiva S.r.l.
- Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova: in liquidazione dal 22.1.2020, nominato il Liquidatore dall'Assemblea del Consorzio. La procedura di liquidazione è ancora in corso.

Servizi pubblici locali

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Con l'inizio dell'anno scolastico 2021/2022 (13 settembre 2021) ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220).

La durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

Risorse umane

(situazione al 30.06.2023)

AREA/profilo	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti	7	3
F - Funzionari	85	68
I - Istruttori	89	75
OE – Operatori Esperti	43	48
O - Operatori	5	5
totale	229	199

Area Segreteria Generale										
		Ufficio di Gabinetto	Ufficio controllo di gestione PEG	Ufficio Stampa	Ufficio Affari Generali: Archivio, Protocollo Urp	Ufficio Legale	Ufficio prevenzione corruzione e trasparenza	Ufficio di supporto giuridico amministrativo al PNRR		
	Area /profilo	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ
Dir	Dirigente									
F	Funzionario Amministrativo	1	1		3	2				
F	Funzionario Tecnico									
F	Funzionario Informatico									
I	Istruttore amministrativo	1	1		5					
I	Istruttore Tecnico									
I	Istruttore Informatico				2					
OE	Operatore Esperto Amministrativo				5					
OE	Operatore Esperto Tecnico									
OE	Operatore Esperto Informatico									
O	Operatore servizi generali									
	Totale	2	2	0	15	2	0	0	0	0

AREA Tecnica																	
		Servizio Viabilità e Ciclabilità		Settore Edilizia e Impianti		Servizio Trasporti e Mobilità		Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica		Ufficio Politiche Energetiche		Servizio Protezione e Prevenzione		Settore Ambiente e Salvaguardia del Territorio		Servizio Polizia Provinciale	
	Area/profilo	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ		
Dir	Dirigente	1												1			
F	Funzionario Amministrativo	3			2									1			
F	Funzionario Tecnico	9	10	1		3								9			
F	Funzionario Informatico						1										
F	Funzionario Vigilanza Provinciale														2		
I	Istruttore amministrativo	4	1	3		2								4			
I	Istruttore Tecnico	4	4			3								6			
I	Istruttore Informatico			1		1											
I	Istruttore Agente Vigilanza Provinciale														2		
OE	Operatore Esperto Amministrativo	3		4										4	1		
OE	Operatore Esperto Tecnico	25															
OE	Operatore Esperto Informatico																
O	Operatore servizi generali			1										1	1		
	Totale	49	15	12		10		0		0				26	6		

AREA Gestione delle Risorse

		Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio	Servizio Gestione del patrimonio Musei prov.li	Servizio Gare e Contratti e Stazione Unica Appaltante	Servizio Pubblica Istruzione	Servizio Sistemi Informativi	Ufficio Politiche Comunitarie	Settore Risorse Umane
<i>Area/profilo</i>		occ	occ	occ	occ	occ	occ	occ
Dir	Dirigente	1						
F	Funzionario Amministrativo	5	1	2	2			3
F	Funzionario Tecnico			1				
F	Funzionario Informatico					6		
I	Istruttore Amministrativo	8	3	3		3	1	6
I	Istruttore Tecnico	1						
I	Istruttore Informatico					6		
OE	Operatore Esperto Amministrativo	3	1		1	1		
OE	Operatore Esperto Tecnico							
OE	Operatore Esperto Informatico							
O	Operatore servizi generali					1		1
Totale		18	5	6	3	17	1	10

Personale regionale in distacco c/o la Provincia di Padova

Area/profilo	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti		-
F - funzionari		3
I - istruttori		5
OE – Operatori esperti		3
O - Operatori		-
totale		11

AREA Tecnica (*funzione non fondamentale*)

		Servizio Agricoltura e Cave	Servizio Attività Produttive	Servizio Protezione Civile
<i>Area/profilo</i>		occ	occ	occ
Dir	Dirigente			
F	Funzionario Amministrativo		1	1
F	Funzionario Tecnico			1
F	Funzionario Informatico			
I	Istruttore amministrativo	1		1
I	Istruttore Tecnico	1		2
I	Istruttore Informatico			
OE	Operatore Esperto Amministrativo			2
OE	Operatore Esperto Tecnico			
OE	Operatore Esperto Informatico			
O	Operatore servizi generali			
	Totale	2	1	7

AREA Gestione delle Risorse (attività non fondamentale)

		Servizio Cultura		Servizio Sport	
	<i>Area/profilo</i>	OCC		OCC	
Dir	Dirigente				
F	Funzionario Amministrativo				
F	Funzionario Tecnico				
F	Funzionario Informatico				
I	Istruttore amministrativo				
I	Istruttore Tecnico				
I	Istruttore Informatico				
OE	Operatore Esperto Amministrativo	1			
OE	Operatore Esperto Tecnico				
OE	Operatore Esperto Informatico				
O	Operatore servizi generali				
	Totale	1		0	

Risorse strumentali

TIPOLOGIA	ESERCIZIO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	IN CORSO	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
Personal computer/notebook	n° 320	n° 330	n° 330	n° 330	
Server virtuali dipartimentali e centrali (compresi quelli dei Comuni convenzionati)	n° 230	n° 200	n° 150	n° 100	

Obiettivi di finanza pubblica

La legge di bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha disposto la cessazione dell'applicazione delle norme in materia di "pareggio di bilancio", richiedendo agli Enti Locali il perseguimento degli "equilibri di bilancio" previsti dalla vigente normativa contabile (D. Lgs. n. 118/2011).

Tale Legge n. 145/2018, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 29 novembre 2017, n.247 e 17 maggio 2018, n. 101, ha previsto, dal 2019, l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. In particolare, gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019; tali disposizioni costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

Con la Circolare MEF n. 3 del 14 febbraio 2019, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito chiarimenti in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 1, commi da 819 a 830, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Con successiva Circolare MEF n. 5 del 9 marzo 2020, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito ulteriori chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali in merito a quanto previsto dagli articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Come sopra riportato gli enti territoriali si considerano in equilibrio in presenza di un **risultato di competenza dell'esercizio non negativo**. L'informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

In proposito, si ricorda che il Decreto 1° agosto 2019 (in G. Uff. del 22.08.2019) ha individuato i 3 saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo, ovvero:

- W1 RISULTATO DI COMPETENZA
- W2 EQUILIBRIO DI BILANCIO
- W3 EQUILIBRIO COMPLESSIVO

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha precisato che il Risultato di competenza (W1) e l'Equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'Equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di conseguire un Risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri di cui al comma 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, gli enti **devono tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2)**, che rappresenta l'effettiva capacità

dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

La verifica sugli andamenti della finanza pubblica per l'esercizio 2023 sarà effettuata attraverso il Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) introdotto dall'articolo 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, come disciplinato dall'articolo 14 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, mentre il controllo successivo verrà operato attraverso le informazioni trasmesse alla BDAP (Banca dati delle Amministrazioni pubbliche), istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze dall'articolo 13 della legge n. 196 del 2009.

La Circolare 5/2020 ha fornito, inoltre, indicazioni in merito **all'indebitamento degli enti territoriali**. Il MEF ricorda quanto prescritto dal sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione, in base al quale gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio". In particolare, l'ultimo periodo di tale disposizione ha trovato attuazione con l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, che prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale (comma 3) o sulla base dei patti di solidarietà nazionale (comma 4) - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della medesima legge n. 243 del 2012, per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione (comma 3) o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale (comma 4).

L'obiettivo è quello di monitorare il rispetto ex ante degli equilibri di cui all'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, che in ragione del successivo art. 10 vanno osservati nell'esercizio di riferimento dell'operazione di indebitamento, e, di conseguenza, della sostenibilità del debito a livello di ciascun comparto regionale; sostenibilità che, peraltro, può essere assicurata non solo attraverso il rispetto a livello di singolo territorio regionale, ma anche, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge n. 243 del 2012, a livello nazionale. La Circolare n. 5/2020 precisa che di tale controllo si fa carico la Ragioneria Generale dello Stato e in caso venisse riscontrato il mancato rispetto dei richiamati equilibri la stessa RGS provvederà ad applicare le vigenti disposizioni prevedono l'immediata adozione di adeguate misure di rientro, ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Con la Circolare MEF n. 15 del 15 marzo 2022, la Ragioneria Generale dello Stato, ha ritenuto che gli enti territoriali rispettino il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel biennio 2022-2023. Ciò sulla base dei bilanci di previsione 2021-2023, a livello di comparto, considerato l'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito).

A livello UE, dopo il periodo di non applicabilità del patto di stabilità a causa della pandemia da Covid-19, gli stati membri stanno negoziando le nuove regole da applicarsi dal 2024; saranno attentamente monitorate eventuali ripercussioni sulla gestione finanziaria della Provincia, al fine di garantirne il rispetto.

Enti Partecipati

L'analisi strategica risulta elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni.

In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Provincia, ma coinvolge anche gli organismi gestionali da essa partecipati.

Gli organismi partecipati dalla Provincia **al 31/12/2022** sono rappresentati da:

1) gli enti che costituiscono il Gruppo Pubblica Amministrazione, assieme alla Provincia (Amministrazione capogruppo), come individuati dal principio contabile n. 4/4, allegato al D.Lgs. 118/2011, come modificato del DM 11/08/2017, concernente il bilancio consolidato.

Il Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia, approvato con Decreto del Presidente nr. 172/2022, è costituito da:

a) gli enti strumentali partecipati ai sensi dell'art. 11-ter del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia, di seguito riportati:

Denominazione	Tipologia missione
Associazione Teatro Stabile del Veneto	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova in liquidazione	Sviluppo economico e competitività
Fondazione Ente Nazionale Petrarca	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Fondazione I.T.S. area tecnologica dell'efficienza energetica - Risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>, comparto Meccatronico	Sviluppo economico e competitività
Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i> - comparto moda calzatura	Sviluppo economico e competitività
Fondazione Museo di storia della Medicina e della Salute di Padova	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali

La Provincia partecipa anche ai seguenti ente strumentali, per i quali l'Assemblea dei Soci ha deliberato lo scioglimento volontario, e che ora sono in fase di liquidazione:

Fondazione Accademia dell'Artigianato in liquidazione	Sviluppo economico e competitività
GAL ANTICO DOGADO in liquidazione	Sviluppo economico e competitività

b) la società controllata, ai sensi dell'art. 11-quater del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia:

Padova Attiva S.r.l. partecipata al 100% dalla Provincia e affidataria di contratti di servizio per lo svolgimento di funzioni che rientrano tra le funzioni istituzionali della Provincia	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
---	--

2) le società non ricomprese nel Gruppo Pubblica Amministrazione alle quali la Provincia partecipa in via diretta:

Interporto di Padova S.p.a.	partecipata al 15,11% del capitale sociale
Padova Hall S.p.a.	partecipata al 1,59% del capitale sociale
A.T.T.I.V.A. S.p.a. in liquidazione sottoposta a procedura fallimentare dal 13/12/2013;	partecipata al 4,20% del capitale sociale

Effetti per il bilancio provinciale dell'andamento economico finanziario degli organismi gestionali esterni:

Alla luce dei bilanci e delle informazioni trasmesse dalle società e dagli altri enti partecipati, non sono note situazioni di gravità tale da ripercuotersi negativamente sugli equilibri finanziari dell'Ente.

Attuazione interventi PNRR

Normativa

- l'articolo 1, commi 63 e 64, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come modificato dall'articolo 38-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (conv. con modificazioni, dalla L. n. 8/2020), ha previsto uno stanziamento di risorse per la manutenzione straordinaria e per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici provinciali per complessivi 855 milioni di euro;
- l'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, (conv. con modificazioni dalla L. n. 126/2020) ha anticipato ulteriori risorse per complessivi 1.125 milioni di euro;
- l'articolo 1, comma 810, della legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) ha modificato l'articolo 1, comma 63, della citata legge n. 160/2019, prevedendo la possibilità di finanziare anche nuove costruzioni ed interventi di messa in sicurezza e cablaggio degli istituti scolastici;
- il Decreto del Ministero dell'istruzione 8 gennaio 2021 n. 13 ha approvato un primo elenco di interventi da ammettere al finanziamento, assegnando alla Provincia di Padova € 12.977.556,08;
- il Decreto del Ministro dell'istruzione 10 marzo 2021, n. 62, ha ripartito ulteriori risorse e definito i criteri per l'individuazione degli interventi assegnando alla Provincia di Padova € 17.075.731,70;
- il Decreto del Presidente n. 21 del 18/03/2022 ha adottato il nuovo programma degli interventi, a seguito della facoltà di effettuare variazioni agli originari piani - nota del Ministero dell'Istruzione prot. n. 15399 del 09.03.2022;
- in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 1043 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 (legge di bilancio per il 2021) e dal DPCM adottato in data 15 settembre 2021, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS specificamente rivolto alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente. Il sistema ReGiS rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni interessate a livello centrale e territoriale potranno adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR.

Programma degli interventi:

FONDI PNRR, MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università – Investimento 3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

D.M. Istruzione n. 13 del 08/01/2021, fondi assegnati € 12.977.556,08 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)

INTERVENTO	Importo Prog.
Lavori messa a norma ottenimento del certificato di prevenzione incendi Istituto Belzoni di Padova	1.346.000,00
Interventi di miglioramento adeguamento sismico Istituto Fanoli di Cittadella	1.200.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Meucci - Caro di Cittadella (PD)	2.800.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Marconi-Bernardi	3.500.000,00
Ristrutturazione adeguamento normativo dell'ala est Istituto Selvatico di Padova	5.720.000,00

Lavori di realizzazione nuova scala di sicurezza e altre opere Istituto Einaudi di Padova	450.000,00
---	------------

D.M. Istruzione n. 62 del 10/03/2021, fondi assegnati € 17.075.731,70 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022) e ulteriori fondi assegnati nel 2023 per € 3.820.000,00 a seguito dello scorrimento della graduatoria iniziale.

INTERVENTO	Importo Prog.
Realizzazione di ampliamento della succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	4.100.000,00
Interventi di manutenzione straordinaria Educandato Montagnana	2.310.000,00
Restauro e adeguamento normativo del Liceo Artistico Pietro Selvatico	5.753.866,98
Adeguamento antincendio Istituti Tito Livio e Duca D'Aosta	880.000,00
Adeguamento CPI istituti Ruzza e Valle succursale	850.000,00
Lavori di bonifica pavimentazioni in amianto ed adeguamenti funzionali Istituto Cattaneo di Monselice	803.000,00
Ampliamento IIS Einstein di Piove di Sacco	1.650.000,00
Adeguamento sismico Istituto P. D'Abano succursale via Appia Monterosso	2.684.437,45
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	2.694.000,00
Nuova Palestra scolastica uccursale Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	2.200.000,00
Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza Palestra Istituto Scalcerle	1.900.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -sede-	60.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -succursale-	60.000,00

FONDI PNRR, MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 – Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università, Investimento 1.2: “Piano di estensione del tempo pieno e mense”, finanziato dall’Unione europea – Next Generation EU

Fondi assegnati € 360.000,00

INTERVENTO	Importo Prog.
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	1.000.000,00

Su un totale di oltre 44,5 milioni di opere pubbliche, il fabbisogno finanziario a carico della Provincia risulta di circa 4 milioni di euro (avanzo libero) ed attualmente non si prevedono riflessi sulla spesa corrente per ciascuno degli anni dell’arco temporale di riferimento (2024-2026).

SEZIONE 2

**VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E
ANTICORRUZIONE**

2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore pubblico

Il PIAO ha la finalità di supportare le Pubbliche Amministrazioni nel processo di creazione, misurazione e valutazione del Valore Pubblico, inteso come incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

L'art. 3, comma 2, del D.M. 30.6.2022 n. 132 prevede che per gli Enti locali la Sottosezione sul “Valore Pubblico” fa riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Il Documento Unico di Programmazione vigente è stato approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale del 22.11.2023 n. 21 di reg. e, pertanto, si riportano di seguito gli Indirizzi ed Obiettivi Strategici individuati dall'Ente nel DUP 2024 - 2026 (declinati per Missioni del bilancio).

Ricognizione degli indirizzi e obiettivi strategici individuati dall'Ente nel DUP 2024-2026 (*declinati per MISSIONI del bilancio*)

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza	7
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio	8
Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	11
Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	12
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	12
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	14
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	16
Missione 11 - Soccorso civile.....	18

Missione 01 Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

AREA SEGRETERIA GENERALE

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

Adempimenti per la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2024 – 2026, previsto dall'art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113, con il coordinamento della Segreteria/Direzione Generale e in collaborazione con le Aree funzionali ed i Servizi dell'Ente.

Ufficio stampa-

ASSISTENZA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DEI COMUNI DEL TERRITORIO

Svolgere attività di coordinamento e di assistenza all'attività di comunicazione istituzionale dei Comuni.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ

Come è noto, la L. n. 190/2012 ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del presente Documento di programmazione strategico-gestionale e della Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Predisposizione della Sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO e dei suoi aggiornamenti annuali, sulla base di eventuali modifiche normative od aggiuntive alla L. n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, nonché di deliberazioni dell’A.N.A.C.

Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di etica e legalità, finalizzata alla conoscenza diffusa degli istituti in materia e alla promozione valoriale di comportamenti virtuosi nell’esercizio delle funzioni pubbliche.

Ufficio Legale - Gestione del Contenzioso

Attività professionale di rappresentanza e difesa dell’Amministrazione, sia in sede giudiziale che stragiudiziale, nelle controversie in materia civile, amministrativa e tributaria.

Gestione del tirocinio professionale.

Collaborazione e supporto giuridico alle strutture dell’Ente.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio

LE RISORSE FINANZIARIE E IL CONTROLLO DEGLI ORGANISMI PARTECIPATI

La gestione dell’Ente, relativamente alle politiche di bilancio, si caratterizza per le seguenti scelte strategiche:

- effettuare scelte di bilancio che consentano l’approvazione di un bilancio in equilibrio, pur in un contesto congiunturale di ridefinizione del ruolo istituzionale delle province;
- attuare politiche di bilancio mirate a favorire lo sviluppo economico provinciale, anche con ricorso a capitale di debito, per la realizzazione di opere strategiche nell’ambito dell’edilizia scolastica e della viabilità provinciale;
- porre in essere tutte le azioni atte al pronto utilizzo delle risorse statali destinate al finanziamento degli interventi nell’ambito dell’edilizia scolastica e delle infrastrutture stradali, con il tempestivo utilizzo dei fondi PNRR e PNC;
- massimizzare l’economicità e l’efficacia della spesa corrente, mantenendo la distinzione tra spese per funzioni fondamentali e spese per funzioni non fondamentali;
- perseguire scelte che permettano l’osservanza degli obiettivi programmatici anche in vista della ridefinizione del patto di stabilità a livello europeo; coordinamento costante delle politiche di bilancio in termini di competenza finanziaria al fine del rispetto del c.d. “pareggio di bilancio”;
- consolidare e migliorare i risultati di efficienza realizzati in termini di organizzazione complessiva, orientamento al risultato, coerenza e misurabilità delle scelte di gestione.

Con riferimento al controllo ed alla governance degli organismi partecipati, l’Amministrazione Provinciale ritiene strategico, per il triennio 2024-2026, proseguire con le politiche in corso seguendo, in particolare, le indirizzi programmatici sotto riportati:

con riferimento alle Società partecipate:

- espletamento dei controlli interni, ex art. 147-quater del TUEL, sulle società partecipate direttamente, non quotate;
- formulazione di indirizzi ed obiettivi alla società in house Padova Attiva s.r.l., ai sensi dell’art. 19, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016, come individuati nella parte Gestione Operativa del DUP;
- formulazione di obiettivi in materia di equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all’attuazione degli stessi;
- predisposizione della proposta di piano annuale di razionalizzazione revisione ordinaria delle

società, a partecipazione diretta e indiretta, della Provincia, e della relativa relazione tecnica illustrativa, secondo le modalità e la tempistica previste dall'art. 20, commi 1-3, D.Lgs. n. 175/2016;

- monitoraggio sull'attuazione, da parte delle suddette società delle misure previste dal piano di razionalizzazione ordinaria approvato nell'esercizio precedente, e predisposizione di relazione finale sui risultati conseguiti ai sensi dell'art. 20, comma 4, D.Lgs. n. 175/2016;

con riferimento agli enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia:

- formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi;
- aggiornamento, in ciascun esercizio, dell'elenco del gruppo degli organismi (enti e società) costituenti il Gruppo Pubblica Amministrazione, e di quelli rientranti nel perimetro del consolidamento ai sensi dell'allegato 4/4 al D.Lgs. n. 118/2011, al fine della redazione, con questi ultimi, del bilancio consolidato.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gestione del Patrimonio/Musei Provinciali

GESTIONE DEL PATRIMONIO

Nell'ambito della gestione del proprio patrimonio, l'Amministrazione si prefigge ormai da anni di procedere all'alienazione di tutti gli immobili non più attinenti all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ente, al fine di recuperare le maggiori risorse possibili per il finanziamento delle spese di investimento in materia di viabilità provinciale ed edilizia scolastica. A tal fine si rinvia alla Sezione Operativa – Parte Seconda punto 9 "Piano delle Alienazioni e valorizzazione immobili".

E' altresì costante l'impegno per assicurare la massima redditività dei beni concessi in locazione tramite l'aggiornamento e la rinegoziazione dei canoni, al fine di recuperare più risorse possibili per l'autofinanziamento delle attività e degli investimenti dell'Ente.

Anche nel versante spesa rimane costante l'impegno volto alla razionalizzazione dei costi dell'Ente, con proposte volte ad un maggior risparmio con riferimento ai canoni delle locazioni passive.

AREA TECNICA – Servizio Patrimonio Non Scolastico

Il Servizio opera attraverso interventi mirati di ristrutturazione e conservazione del patrimonio edilizio e/o sua riqualificazione funzionale di proprietà/uso della Provincia o assegnato a terzi. Il Servizio agisce sulla base della programmazione economico/finanziaria annuale dell'Ente, sviluppando progettualmente e dando esecuzione ad interventi che contemperino economicità con la fruibilità del patrimonio edilizio non scolastico.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Sistemi Informativi

1. Gestione dei servizi acquisiti tramite le Convenzioni Consip:

- per la connettività dati in ambito Sistema Pubblico di Connettività (SPC)
- per il sistema di gestione e manutenzione dei servizi informatici (AS System Management 2)
- per i servizi di Telefonia Fissa
- per i servizi di mobilità (telefonia e dati) Telefonia Mobile
- per i servizi di stampa, scansione (stampanti multifunzioni).

2. Partecipazione agli avvisi del PNRR destinati all'Ente Provincia previsti dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale.
3. Adozione delle misure tecniche di sicurezza adeguate sulle postazioni di lavoro e sui servizi informatici erogati dal datacenter provinciale, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Titolare del Trattamento in applicazione del regolamento europeo in materia di privacy (GDPR General Data Protection Regulation- Regolamento UE 2016/679).
4. Mantenimento dei livelli di qualità del servizio, interni ed esterni tramite il Sistema di valutazione statistico delle richieste di assistenza informatica (HELP DESK) da parte degli utenti.
5. Adeguamento della gestione dei servizi informatici per gli Enti convenzionati con il Centro Servizi Territoriali (CST) e proposte di aggiornamento della Convenzione e del disciplinare dei servizi erogati dal CST.
6. Avvio del nuovo progetto finanziato dal MISE per la transizione al digitale dei 45 Comuni dell'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana.
7. Assicurare i livelli istituzionali di raccolta dati ed assistenza statistica.
8. Gestione dell'infrastruttura ICT provinciale presso la sede del VSIX (Veneto Service Internet eXchange) di Padova in galleria Spagna.
9. Collaborazione con altri Enti e Istituzioni del territorio (Prefettura, Questura, Regione Veneto, Comune di Padova, Federazione dei Comuni del Camposampierese ecc.) nell'ambito della Transizione Digitale .

Obiettivi strategici della Provincia in aderenza al il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione di AgID vigente:

Ambito Servizi:

- Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali:
 - Pubblicazione delle statistiche di utilizzo dei siti web;
 - Incremento del livello di adozione del programma di abilitazione al cloud attraverso l'acquisizione di beni e servizi ICT dell'Ente applicando i principi Cloud First - SaaS First e acquisendo servizi cloud solo se qualificati da ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale);
 - Formazione dei dipendenti nell'ambito della transizione digitale con il progetto "Syllabus Nuove competenze per le pubbliche amministrazioni", messo a disposizione dal Dipartimento della Funzione pubblica.
- Migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi:
 - Miglioramento del monitoraggio dei servizi on line;
 - Pubblicazione, tramite l'applicazione form.agid.gov.it della dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei siti web e gli obiettivi di accessibilità.

Ambito Dati:

- Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese:
 - Alimentazione piattaforma WebGis condivisa con i Comuni del CST;
 - Adesione alla piattaforma PDND per la fruizione dei servizi forniti dagli enti erogatori (in particolare per la verifica della residenza, stato di famiglia e servizi INAD)
- Aumentare la qualità dei dati e dei metadati:
 - Aggiornamento della pubblicazione dei dati all'albo pretorio.
- Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

- Formazione dei dipendenti nell'ambito opendata attraverso il progetto "Syllabus Nuove competenze per le pubbliche amministrazioni", messo a disposizione dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Ambito Piattaforme:

- Favorire l'evoluzione delle piattaforme esistenti per migliorare i servizi offerti a cittadini ed imprese semplificando l'azione amministrativa:
 - introduzione dell'identificazione digitale attraverso eIDAS su servizi online.
- Aumentare il grado di adozione delle piattaforme abilitanti esistenti da parte delle pubbliche amministrazioni
 - Estensione dell'adozione delle piattaforme abilitanti SPID, CIE attraverso MyID di Regione Veneto
 - Aggiornamento dei servizi su App IO ed estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA attraverso MyPay di Regione Veneto.

Ambito Infrastrutture:

- Migliorare l'offerta di servizi di connettività per le PA
 - Approvvigionamento della nuova connettività dati a scadenza della Convenzione SPC Consip dalla nuova convenzione o dal catalogo MEPA per le necessità di connettività non riscontrabili nelle convenzioni attive.

Ambito Interoperabilità:

- Favorire l'applicazione della Linea guida sul Modello di Interoperabilità da parte degli erogatori di API
 - Adesione alla piattaforma PDND per la fruizione dei servizi forniti dagli enti erogatori tramite API rest

Ambito Sicurezza Informatica:

- Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle PA e aumentare il livello di sicurezza informatica dei portali istituzionali della Pubblica Amministrazione
 - Aggiornamento del regolamento per l'uso degli strumenti informatici
 - Introduzione di sistemi di autenticazione a due fattori
 - Formazione con il DPO in materia di sicurezza dei dati
 - Nomine dei Responsabili Esterni al trattamento dei dati sui contratti ICT
 - Aggiornamenti di sicurezza dei servizi esposti sul web e applicazione delle correzioni alle vulnerabilità.

Ambito Governance:

- Rafforzare le leve per l'innovazione delle PA e dei territori, rafforzare le competenze digitali e migliorare i processi di trasformazione digitale della PA:
 - Partecipazione agli incontri per RTD promossi dalla Regione Veneto
 - Partecipazione a webinar e seminari di Formez sul piano triennale di AgID

AREA GESTIONE DELLE RISORSE - Settore Risorse Umane

Gestione del Personale

- Nel corso del 2024, il Settore Risorse Umane proseguirà nell'attività di programmazione del personale e di pianificazione delle assunzioni nei limiti previsti dalla normativa vigente. Si dovrà pertanto procedere all'adeguamento del piano di

riassetto organizzativo dell'Ente per l'anno 2025 e all'aggiornamento della programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2024/2026 e 2025/2027.

- Dovranno essere espletate le procedure selettive, con particolare riguardo a quelle concorsuali al fine di dare compiuta attuazione al Piano triennale 2023/2025, oltre a quello 2024/2026.
- A seguito della sottoscrizione del CCNL per la dirigenza, il Settore Risorse Umane sarà impegnato sul fronte della contrattazione decentrata per la stesura del CCDI parte normativa.
- Adeguamento regolamenti provinciali di pertinenza del Settore Risorse Umane.
- Tenuto conto della nuova normativa in materia previdenziale contenuta nella legge di bilancio 2024, nonché dell'età media dei dipendenti della Provincia di Padova, l'attività dell'Ufficio pensioni/previdenza sarà particolarmente impegnativa in termini di verifica e certificazione delle situazioni previdenziali e predisposizione delle conseguenti pratiche pensionistiche. Inoltre, l'Ufficio pensioni/previdenza svolgerà attività di risoluzione degli errori rilevati e/o segnalati da INPS nella fase di certificazione delle posizioni assicurative dei dipendenti della Provincia di Padova.
- Per quanto attiene all'ambito formativo, verrà dato particolare impulso alla formazione/aggiornamento/riqualificazione professionale del personale di nuova assunzione al fine di accelerarne l'operatività nei Settori di inserimento, nonché alla formazione obbligatoria in materia di sicurezza ex D.Lgs. n. 81/2008. Verrà data attuazione alle indicazioni metodologiche e operative contenute nella Circolare del Ministro Zangrillo del 23/03/2023.
- Si proseguirà infine nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gare e Contratti / Stazione Unica Appaltante

Stazione Unica Appaltante per i Comuni

L'Ufficio gare e contratti gestisce le procedure di affidamento dei contratti pubblici espletate con gara aperta o procedura negoziata, sia con riferimento alle esigenze di approvvigionamento dell'Area Tecnica dell'Ente, sia quale Stazione Unica Appaltante per conto dei Comuni ed Enti che hanno sottoscritto l'apposita convenzione.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni e da ultimo l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici di cui al D.Lgs. 36/2023 hanno confermato la spinta all'accelerazione dei tempi di espletamento delle procedure, nonché la predilezione per affidamenti caratterizzati da procedure semplificate e maggiormente rispondenti ai bisogni di speditezza nella conclusione ed esecuzione dei contratti.

Essenziale, pertanto, la preparazione del personale della Stazione Unica appaltante non solo per la gestione della procedura di gara, ma anche nella fase prodromica all'affidamento, inerente la predisposizione del contenuto della lex specialis di gara oltre al supporto ai Comuni per l'elaborazione dei documenti di gara (contenuto del capitolato amministrativo, requisiti di partecipazione, criteri di selezione delle offerte e di aggiudicazione).

Oltre alle ipotesi di ricorso obbligatorio alle Stazioni Appaltanti per gli affidamenti di appalti che utilizzano le risorse del PNRR, i Comuni ed Enti convenzionati possono ricorrere alla Stazione Appaltante anche per importi di lavori, servizi e forniture sia soprasoglia che

sottosoglia, con esclusione delle acquisizioni attraverso gli strumenti elettronici gestiti da Consip S.p.A. ed affidamenti diretti, che restano di competenza dei Comuni.

A ciò si aggiungono le esigenze derivanti dal nuovo regime di qualificazione delle Stazioni Appaltanti di cui agli artt. 62 e 63 del D.Lgs. 36/2023 che impongono alle S.A. non qualificate di ricorrere alle S.A. qualificate, tra cui la Provincia di Padova, per lo svolgimento delle procedure di gara.

In relazione al servizio di supporto ai Comuni ed Enti convenzionati, nel corso del 2024 si proseguiranno le operazioni di rilevazione ed elaborazione dei fabbisogni degli Enti al fine di consentire una programmazione degli affidamenti in modo tale da calendarizzare le procedure e avviare, ove possibile, gare in forma aggregata.

Al fine di valutare anche il livello di efficacia ed efficienza del servizio reso, la Provincia intende proseguire l'invio dei questionari di customer satisfaction da somministrare all'esito dell'esperimento delle procedure di affidamento.

Ove possibile, si prevede anche di continuare un'attività di collaborazione con le SUA delle Province del Veneto.

Missione 03 Ordine Pubblico e Sicurezza

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse Le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche Le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

AREA DEL TERRITORIO – Servizio Polizia Provinciale (funzione non fondamentale)

1) Controllo della fauna selvatica invasiva

La proliferazione di specie invasive di fauna selvatica come tale definita dalla legge 157/1992 (nutrie, gazze, cornacchie, colombi, volpi, tassi, cinghiali ed eventualmente altre emergenti – grandi carnivori) e, talvolta, di specie aliene si conferma essere un fenomeno in progressivo aumento e pertanto di prioritario interesse.

L'attività di controllo delle specie invasive costituisce dunque obiettivo strategico al fine di garantire la sicurezza dei cittadini in considerazione di comportamenti aggressivi di talune nei confronti dell'uomo, di tutelare le produzioni agricole e zootecniche e di preservare l'equilibrio ottimale tra ambiente-fauna selvatica-attività antropiche.

La Polizia provinciale opererà, compatibilmente con le risorse disponibili, per il contenimento di tali specie in esecuzione dei rispettivi piani di controllo regionali in aderenza alle linee guida della Regione Veneto, anche mediante l'apporto collaborativo di coadiutori e il coordinamento di questi e delle rispettive attività.

2) Formazione tecnico operativa di personale con profilo di vigilanza

Nel nell'arco del triennio 2023-2025 il numero di addetti con profilo di vigilanza verrà potenziato con l'assunzione di otto unità: 5 nel 2023 – 1 nel 2024 – 2 nel 2025.

La Struttura provvederà a formare detto personale con affiancamenti operativi per lo svolgimento della vigilanza esterna ivi compresa la conoscenza del territorio agro-silvo-

pastorale. Si procederà ad approntare, inoltre, percorsi formativi teorico/pratici volti alla conoscenza dei contenuti dei piani regionali di controllo della fauna, dei sistemi di cattura, del loro utilizzo e delle tematiche inerenti il coordinamento del personale volontario.

3) Regolamentazione del servizio di vigilanza complementare nelle materie ittico venatoria e dei criteri formativi per nomina delle guardie particolari giurate.

L'esigenza di qualificare ed implementare l'attività di vigilanza del territorio per garantire un'azione incisiva di controllo, in particolare nelle materie ittico venatorie, comporta la necessità di approntare uno strumento che definisca in modo univoco le modalità di servizio della vigilanza volontaria complementare, i parametri di approvvigionamento delle risorse umane, i limiti dell'attività cui sono preposti, i criteri formativi generali che costituiscono requisito preliminare per la nomina delle guardie giurate all'attività di vigilanza nelle materie ittico-venatoria.

Missione 04 Istruzione e Diritto allo Studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

AREA TECNICA – Settore Edilizia e Impianti

In questo ambito di intervento, la Provincia svolge funzioni di carattere prevalentemente infrastrutturale/patrimoniale, comprendendo la tutela, la conservazione e l'incremento del patrimonio edilizio scolastico provinciale, al miglior livello compatibile con le risorse a disposizione e principi di sostenibilità ambientale.

La Provincia, attraverso il Servizio Edilizia Scolastica, svolge compiti programmatici, gestionali ed attuativi in ordine agli edifici scolastici di competenza, assorbendo anche funzioni generali di gestione immobiliare quali la conduzione del servizio di climatizzazione, gli impianti elevatori, le attività di gestione delle utenze ed implementazione dell'uso razionale dell'energia.

La notevole limitazione delle disponibilità finanziarie di nuovo impegno e, soprattutto di effettiva capacità di spesa e le conseguenti politiche di gestione del bilancio definite dall'Amministrazione provinciale, hanno imposto, già da vari anni, un radicale riassetto degli obiettivi di attività in materia edilizia.

Un altro limite è rappresentato dalla cronica riduzione delle unità di personale tecnico, a disposizione del Servizio Edilizia Scolastica, che condiziona in modo rilevante le azioni di verifica, di controllo delle situazioni nelle quali si deve intervenire ed i necessari conseguenti interventi di manutenzione.

Nonostante le citate difficoltà, per quanto possibile, il miglioramento delle condizioni di efficienza e di sicurezza del patrimonio edilizio provinciale si pone, comunque, come il principale obiettivo dell'attività del Servizio e si attua, operativamente, implementando i processi nelle materie inerenti la sicurezza degli Istituti (in ambito strutturale, di vulnerabilità sismica, prevenzione incendi, carenze funzionali ed altro materia del D.Lgs. n. 81/08, art. 18, comma 3) e migliorando le conoscenze tecnico-strutturali e costruttive degli edifici scolastici; il tutto mediante azioni di accertamento, con innovative metodologie di diagnosi non invasiva della vulnerabilità degli edifici scolastici, negli elementi strutturali e non, ai fini statici e sismici.

Il livello di fruibilità degli edifici viene conseguito attraverso interventi di manutenzione conservativa e di adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza ed igiene garantendo la continuità dell'attività didattica, nel rispetto del miglior rapporto tra costi, benefici e i costi globali di manutenzione e gestione.

Particolare attenzione viene posta anche alle esigenze dettate dai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi di istruzione assicurando ad esempio l'implementazione e l'adeguamento dell'impiantistica all'interno dei laboratori.

Attuazione degli interventi finanziati con fondi PNRR

L'ente risulta impegnato nella realizzazione di importanti interventi di edilizia scolastica finanziati con fondi PNRR. Particolare attenzione è posta al rispetto di milestone e target previsti dal piano che descrivono in maniera graduale l'avanzamento e i risultati degli investimenti.

Attuazione PNRR

Normativa

- l'articolo 1, commi 63 e 64, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come modificato dall'articolo 38-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (conv. con modificazioni, dalla L. n. 8/2020), ha previsto uno stanziamento di risorse per la manutenzione straordinaria e per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici provinciali per complessivi 855 milioni di euro;
- l'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, (conv. con modificazioni dalla L. n. 126/2020) ha anticipato ulteriori risorse per complessivi 1.125 milioni di euro;
- l'articolo 1, comma 810, della legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) ha modificato l'articolo 1, comma 63, della citata legge n. 160/2019, prevedendo la possibilità di finanziare anche nuove costruzioni ed interventi di messa in sicurezza e cablaggio degli istituti scolastici;
- il Decreto del Ministero dell'istruzione 8 gennaio 2021 n. 13 ha approvato un primo elenco di interventi da ammettere al finanziamento, assegnando alla Provincia di Padova € 12.977.556,08;
- il Decreto del Ministro dell'istruzione 10 marzo 2021, n. 62, ha ripartito ulteriori risorse e definito i criteri per l'individuazione degli interventi assegnando alla Provincia di Padova € 17.075.731,70;
- il Decreto del Presidente n. 21 del 18/03/2022 ha adottato il nuovo programma degli interventi, a seguito della facoltà di effettuare variazioni agli originari piani - nota del Ministero dell'Istruzione prot. n. 15399 del 09.03.2022;
- in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 1043 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 (legge di bilancio per il 2021) e dal DPCM adottato in data 15 settembre 2021, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS specificamente rivolto alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente. Il sistema ReGiS rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni interessate a livello centrale e territoriale potranno adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR.

Programma degli interventi:

FONDI PNRR, MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università – Investimento 3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

D.M. Istruzione n. 13 del 08/01/2021, fondi assegnati € 12.977.556,08 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)

INTERVENTO	Importo Prog.
Lavori messa a norma ottenimento del certificato di prevenzione incendi Istituto Belzoni di Padova	1.346.000,00
Interventi di miglioramento adeguamento sismico Istituto Fanoli di Cittadella	1.200.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Meucci - Caro di Cittadella (PD)	2.800.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Marconi-Bernardi	3.500.000,00
Ristrutturazione adeguamento normativo dell'ala est Istituto Selvatico di Padova	5.720.000,00
Lavori di realizzazione nuova scala di sicurezza e altre opere Istituto Einaudi di Padova	450.000,00

D.M. Istruzione n. 62 del 10/03/2021, fondi assegnati € 17.075.731,70 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022) e ulteriori fondi assegnati nel 2023 per € 3.820.000,00 a seguito dello scorrimento della graduatoria iniziale.

INTERVENTO	Importo Prog.
Realizzazione di ampliamento della succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	4.100.000,00
Interventi di manutenzione straordinaria Educandato Montagnana	2.310.000,00
Restauro e adeguamento normativo del Liceo Artistico Pietro Selvatico	5.753.866,98
Adeguamento antincendio Istituti Tito Livio e Duca D'Aosta	880.000,00
Adeguamento CPI istituti Ruzza e Valle succursale	850.000,00
Lavori di bonifica pavimentazioni in amianto ed adeguamenti funzionali Istituto Cattaneo di Monselice	803.000,00
Ampliamento IIS Einstein di Piove di Sacco	1.650.000,00
Adeguamento sismico Istituto P. D'Abano succursale via Appia Monterosso	2.684.437,45
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	2.694.000,00
Nuova Palestra scolastica succursale Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	2.200.000,00
Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza Palestra Istituto Scalcerle	1.900.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -sede-	60.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -succursale-	60.000,00

FONDI PNRR, MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 – Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università, Investimento 1.2: “Piano di estensione del tempo pieno e mense”, finanziato dall’Unione europea – Next Generation EU

Fondi assegnati € 360.000,00

INTERVENTO	Importo Prog.
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	1.000.000,00

Su un totale di oltre 44,5 milioni di opere pubbliche, il fabbisogno finanziario a carico della Provincia risulta di circa 4 milioni di euro (avanzo libero) ed attualmente non si prevedono riflessi sulla spesa corrente per ciascuno degli anni dell’arco temporale di riferimento (2024-2026).

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Pubblica Istruzione

La Provincia provvede alla regolamentazione dell'utilizzo degli spazi scolastici, alla distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, cura i rapporti con gli enti scolastici territoriali e con la Regione per le politiche di organizzazione e di sviluppo della rete scolastica e di distribuzione dell'offerta formativa; provvede, altresì, all'erogazione di fondi per le spese correnti delle istituzioni scolastiche, promuove iniziative volte al sostegno e allo sviluppo delle autonomie scolastiche, contemperandone le potenzialità con le esigenze provenienti dal territorio; amministra il patrimonio scolastico favorendo l'uso delle strutture in attività extrascolastiche promosse da enti e soggetti pubblici e privati a beneficio della cittadinanza adulta.

Missione 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

La L.R.19/2015 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali” all’art.2, primo comma, stabilisce che le Province, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, tra cui quindi anche le funzioni delegate in materia di attività culturali.

Il coordinamento delle iniziative e delle attività e la promozione degli eventi culturali dipendono dall'evoluzione del quadro generale e sono comunque subordinate alle risorse stanziare dalla Regione del Veneto.

Missione 06 Politiche giovanili sport e tempo libero

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Sport (funzione non fondamentale) PROMOZIONE ATTIVITA' SPORTIVA

La Legge Regionale del Veneto n. 19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilisce all'art. 2, primo comma, che le Province, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, tra le quali le funzioni in materia di Sport.

Anche la successiva L.R. n. 30/2016, all'art.1, comma 2, conferma in capo alle Province alcune funzioni non fondamentali, tra le quali la funzione in materia di Sport. I rapporti tra Provincia e Regione sono ancora in fase di definizione.

Le azioni previste in materia di Sport riguardano attività di sostegno alla pratica sportiva mediante la disponibilità di spazi/palestre ed attrezzature di proprietà della Provincia a Comuni ed associazioni sportive del territorio.

Missione 08 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

AREA TECNICA – Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica

Variante PTCP

A seguito dell'inquadramento delle attività necessarie ad attivare la variante parziale al PTCP, si procederà, in prima istanza, a formalizzare un incarico professionale di service per l'aggiornamento complessivo del Quadro Conoscitivo del Piano, mediante anche la revisione degli studi specialistici di analisi urbanistico – territoriali, utilizzando anche le banche dati disponibili del PTRC, PATI, PAT,

PGRA ecc. con i dovuti aggiornamenti.

Si porterà a conclusione anche l'attività di monitoraggio sperimentale delle azioni del Piano, già avviato da qualche anno, con l'individuazione dei correttivi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti dal piano.

A completamento dell'attività si formalizzeranno gli incarichi per il progettista urbanista e per i tecnici specialisti di competenza, per la revisione di alcune strategie sul sistema insediativo e l'implementazione delle nuove tematiche d'attualità.

La Provincia parteciperà, inoltre, ai lavori del Tavolo Tecnico Provinciale, coordinato dalla Regione, su tematiche urbanistiche e paesaggistiche, e su progetti strategici di interesse regionale.

PATI tematico Colli Euganei

A seguito dell'approvazione e sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra i Comuni dei Colli Euganei, dell'Ente Parco e della Regione del Veneto, si procederà all'affidamento degli incarichi professionali e alla elaborazione del preventivo Documento Strategico e del PATI tematico.

PATI del Conselvano

Analogamente, per la variante al PATI del Conselvano, a seguito dell'approvazione e sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra i Comuni e la Provincia, si procederà all'affidamento degli incarichi professionali e alla elaborazione della variante parziale al vigente PATI.

Sulla base degli esiti di tale attività, si valuterà l'attivazione di ulteriori varianti inerenti i PATI tematici coordinati dalla Provincia, a seguito dell'adozione della variante al PTCP.

Co-pianificazione PAT

Per i 13 Comuni della Provincia non ancora dotati di PAT, a seguito dell'adesione al bando regionale e provinciale per l'erogazione di contributi economici, risulterà necessario attivare le procedure di co-pianificazione con i Comuni, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, al fine di garantire un percorso condiviso ed il rispetto della tempistica di approvazione dei Piani secondo le scadenze fissate nei bandi.

Osservatorio Locale per il Paesaggio del Graticolato Romano

Per quanto riguarda l'osservatorio, a seguito della nomina del Comitato di Gestione e alla sottoscrizione delle convenzioni con l'Ateneo di Padova, si procederà alla redazione delle attività previste dal programma biennale approvato dalla Regione.

Mappatura delle aree agricole di Pregio

L'attività di mappatura delle "aree agricole di pregio", prevista dall'art. 5 della L.R. n. 17 del 12.07.2022 "Norme per la disciplina per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra", da espletarsi entro il 2023, verrà implementata nel Q.C. della redigenda variante al PTCP, nonché nei PATI tematici dei Colli e del Conselvano.

Progetto Pilota "Padova Next Generation - Digitalizzazione e mobilità sostenibile nella Bassa Padovana"

Nell'ambito del progetto finanziato dal MISE, l'ufficio svolgerà compiti di coordinamento amministrativo del gruppo di lavoro da assegnare al progetto, prendendo contatti con i referenti del Ministero e predisponendo un incarico di projet e financial manager.

Inoltre si occuperà di sviluppare due progetti specifici di fattibilità inerenti rispettivamente la gestione del sistema produttivo /commerciale della Bassa Padovana, nell'ambito del progetto di digitalizzazione della P.A., e la valorizzazione del territorio ed innovazione digitale nell'ambito dei progetti di mobilità sostenibile.

Missione 09 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti L'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse Le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

AREA TECNICA – Settore Ambiente e salvaguardia del territorio

1) Strumenti di monitoraggio e controllo

"L'AZIENDA PULITA"

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Programma recepito con Decreto del Presidente n. 158 del 15/10/2019, relativo all'attivazione del circuito organizzato per la raccolta dei rifiuti delle imprese agricole, come Amministrazione provinciale si intende continuare con la periodica valutazione sull'andamento degli obiettivi dell'accordo, con costante raccolta di dati ed informazioni.

2) Strumenti ed attività per il miglioramento dei rapporti con le imprese e la conformazione delle procedure e dei titoli autorizzativi

Procedure VIA. Le modifiche normative continue delle procedure di VIA, introdotte da normativa nazionale e regionale, che modificano tempistiche, criteri e modalità delle procedure, richiedono aggiornamenti continui, pertanto, al fine di agevolare le imprese negli adempimenti previsti, si rende necessaria la messa a punto di modelli procedurali sempre aggiornati per i progetti di valutazione ambientale, da pubblicare nel sito web e l'eventuale aggiornamento della modulistica pubblicata.

Consultazione del pubblico nelle procedure di VIA. Le procedure di VIA prevedono una fase di consultazione del pubblico, al termine della quale è possibile presentare osservazioni da parte dei cittadini o pareri da parte degli enti coinvolti; nell'ottica di rendere più agevole la consultazione della documentazione da parte dei cittadini e degli enti coinvolti, si intende aggiornare modificandola l'applicazione dedicata.

Riesame installazioni con A.I.A. che effettuano il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 Mg/anno. Con la pubblicazione sulla GUCE del 09/12/2020 della Decisione di esecuzione n. 2020/2009 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante processi chimici, è scattato il termine di quattro anni entro il quale tutte le autorizzazioni integrate ambientali delle installazioni che effettuano tale attività devono essere riesaminate per verificare la conformità alle migliori tecniche disponibili e se necessario adeguarle, ai sensi dell'art. 9-octies del D.Lgs. 152/2006 smi.. Questo progetto riguarda 6 installazioni in Provincia di Padova (di cui una già riesaminata) che dovranno presentare il riesame ed essere adeguate alle nuove BAT entro il 09/12/2024.

Garanzie finanziarie per gli impianti che trattano rifiuti. Tutti gli impianti che effettuano attività di gestione rifiuti devono prestare alla Provincia, ai sensi della DGRV n.2721 del 29/12/2014, le Garanzie finanziarie a copertura dei costi derivanti da tale attività.

La Regione con DGRV n. 2721/14 ha approvato uno schema di garanzia finanziaria per uniformare la presentazione delle garanzie.

Nonostante che nel sito internet della Provincia sia stata predisposta una check-list finalizzata a ridurre errori/imprecisioni nella stesura delle polizze, vi è ancora l'invio di numerose garanzie non corrette, comportando la loro restituzione e richiesta di modifica/integrazione, con relativi costi e ritardi nella conclusione dei procedimenti.

Si intende pertanto predisporre un modello precompilato da trasmettere alle singole Ditte, al fine di agevolare la corretta compilazione e presentazione delle garanzie finanziarie.

3) Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera e interventi per il miglioramento della qualità dell'aria

La Provincia di Padova ha un importante ruolo di informazione ai Comuni sulla normativa che si rinnova continuamente e sull'andamento della qualità dell'aria (in collaborazione con Arpav).

E' necessario dare applicazione alle "Linee Guida per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale da PM10" regionali; importante è il ruolo della Provincia per l'azione di coordinamento dell'attività dei Comuni e di scambio di informazioni con la Regione.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è lo strumento che mira a identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Prevede la costituzione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.) in ambito regionale e dei Tavoli Tecnici Zonali (T.T.Z.) in ambito provinciale.

Il T.T.Z. composto dal Presidente della Provincia e dai Comuni del territorio ha il compito di coordinare gli interventi finalizzati a ridurre e contenere i superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite delle sostanze inquinanti, soprattutto in previsione dell'applicazione delle misure cautelative per la stagione autunno-invernale.

Con la sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10/11 u.s. la Regione Veneto al fine di evitare le conseguenti sanzioni ha emanato un pacchetto di misure straordinarie per il contenimento dell'inquinamento atmosferico contenute nella DGRV n. 238/21. Tali misure coinvolgono maggiormente i Comuni del territorio provinciale e quindi l'attività di coordinamento della Provincia.

Altra iniziativa portata avanti dalla Provincia è quella di promuovere lo sviluppo di aree boscate con il progetto denominato "Un bosco vivo in ogni comune" sono stati stanziati 150.000,00 euro; sono pervenute n° 10 richieste di contributo da parte dei Comuni, è stata approvata la graduatoria e l'assegnazione del contributo ai Comuni, nonché approvato il cronoprogramma definitivo dei lavori. Una volta terminati i lavori di piantumazione i comuni beneficiari presenteranno richiesta di liquidazione a cui si dovrà dare seguito.

Proseguirà infine il controllo e la promozione dell'efficienza degli impianti termici presenti nei comuni della Provincia, tranne Padova, tramite la Società Padova Attiva srl – unipersonale.

Progetto strategico – Servizi offerti ai Comuni

1) Bonifica dei siti contaminati

Attività di supporto ai Comuni e relativamente alle Conferenze di Servizi per l'approvazione dei documenti progettuali in materia di bonifica dei siti inquinanti, invio parere o partecipazione alle stesse, se necessario acquisizione del parere della CTPA.

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prevede che il responsabile dell'inquinamento, attuate le misure di prevenzione, effettui nella zona interessata dalla contaminazione un'indagine preliminare.

Qualora tale indagine evidenzi il rispetto delle C.S.C., l'interessato provvede al ripristino della zona

contaminata ed informa il Comune e la Provincia competenti, mediante apposita autocertificazione. L'autocertificazione conclude il procedimento fermi restando i controlli che la PP.AA. può attivare (entro 15gg.).

Diversamente, qualora l'indagine succitata evidenzi il superamento delle C.S.C., il responsabile, dopo aver informato immediatamente Comune e Provincia del superamento e delle misure di messa in sicurezza di emergenza adottate, presenta entro 30 gg. a Comune, Provincia e Regione, il piano della caratterizzazione.

Il Comune, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 3/2000, come confermato dall'art. 18 della L.R. n. 20/2007, convocata l'apposita Conferenza di servizi, autorizza il piano della caratterizzazione entro 30gg. L'autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, costituisce assenso per tutte le opere connesse alla caratterizzazione.

Missione 10 Trasporti e Diritto alla Mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

AREA TECNICA – Servizio Trasporti e Mobilità

Gestione servizi di TPL con l'Ente di Governo

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Nel corso del 2021 ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220); la durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

AREA TECNICA - Servizio Viabilità e Ciclabilità

Gestione della viabilità provinciale.

La gestione della viabilità rappresenta una competenza consolidata della Provincia, esercitata su circa 1.103 chilometri di strade, attraverso la programmazione, la progettazione e l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (compresa la segnaletica stradale) nonché l'attuazione di molteplici interventi volti ad ottimizzare la gestione della rete stradale e a garantire e/o migliorare le condizioni di sicurezza agli utenti della strada.

Le infrastrutture costituiscono la componente funzionale decisiva per la mobilità interna e per i collegamenti esterni dell'area provinciale padovana.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso, elevandone ed ammodernandone, i livelli prestazionali.

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di migliorare la sicurezza e la percorribilità della rete stradale, assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio stradale attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla viabilità caratteristiche in grado di supportare i flussi di traffico.

In particolare necessita appaltare ed eseguire gli interventi relativi all'annualità 2023 e avviare la progettazione degli interventi relativi all'annualità 2024 previsti nel Programma straordinario di manutenzione della rete viaria, di ponti e viadotti, come da Schede descrittive e riepilogative degli interventi programmati, trasmesse al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici (Direzione Generale per le strade e autostrade e per la vigilanza e sicurezza nelle infrastrutture stradali) – inerenti il:

1. Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 49 del 16.02.2018 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 100 del 02.05.2018);
2. Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 123 del 19.03.2020 (pubblicato nella G.U. n. 127 del 18.05.2020);
3. Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 224 del 29.05.2020 (pubblicato in GU n. 173 del 11.07.2020);
4. Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 225 del 07.05.2021 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 169 del 16.07.2021 (cosiddetto "D.M. Ponti");
5. Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 141 del 09.05.2022 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 148 del 27.6.2022);
6. Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 125 del 05.05.2022 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 164 del 15.07.2022) cosiddetto "D.M. Ponti bis".

AREA TECNICA – Ciclabilità

Obiettivo dell'Ente è quello di migliorare la sicurezza e la percorribilità della rete ciclabile, assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla rete stessa caratteristiche in grado di renderla fruibile a tutti.

La Provincia opera, affidando alla propria struttura organizzativa sia le problematiche di carattere infrastrutturale/patrimoniale che quelle di carattere logistico/organizzativo.

Le attività inerenti ai percorsi ciclo-turistici mirano ad estendere e sviluppare la rete ciclabile nel rispetto del programma infrastrutturale provinciale, finalizzata alla valorizzazione del territorio e all'incremento turistico in raccordo anche con le politiche ed iniziative che, nella materia, sono esercitate dalla Regione del Veneto nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta di cui sono parte anche infrastrutture ciclabili della Provincia di Padova che, per le stesse, costituisce "Soggetto gestore" agli effetti dell'art. 5 della L.R.V. n. 35/2019.

Le attente valutazioni e analisi hanno ben definito le opere da progettare a completamento delle rete della mobilità lenta ponendo come obiettivo un sistema di interpolazione tra paesaggio, cultura e una parte del settore economico-sociale.

Missione 11 Soccorso civile

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

AREA TECNICA – Servizio Protezione Civile (funzione non fondamentale)

Si prevede di aumentare la resilienza dei cittadini del territorio attraverso attività di diffusione della cultura di protezione civile e potenziando le attività di prevenzione con particolare riferimento alla pianificazione di protezione civile in ambito comunale.

Inoltre si considera indispensabile mantenere e sviluppare l'attività di coordinamento del volontariato di protezione civile della Provincia e del Gruppo provinciale, nelle situazioni di emergenza nonché supportare il territorio in tale ambito e nelle attività post emergenziali, con particolare riferimento alla ricognizione dei danni e alle spese di prima emergenza.

Risulta rilevante nelle attività di prevenzione e emergenza l'attività logistica attuata, anche su richiesta della Regione del Veneto, mediante la gestione delle dotazioni e delle scorte ubicate nei magazzini provinciali e tramite interventi sul territorio e con distribuzione di materiali al bisogno, nonché attraverso l'implementazione degli strumenti gestionali e informatici della S.O.P. (Sala Operativa Provinciale).

2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE

2.2 Performance

La presente sottosezione è predisposta secondo quanto previsto dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e s.m.i. e dai Regolamenti provinciali vigenti in materia ed è finalizzata alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'Amministrazione.

Con l'emanazione del D.P.R. 24 giugno 2022 n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione" detta sottosezione assorbe il Piano della performance, mantenendone i contenuti e la funzione di elemento fondamentale nella gestione del ciclo della performance.

La misurazione e la valutazione della performance sono inserite in un processo che si articola nelle seguenti fasi, previste dal D.Lgs. n. 150/2009:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, questi ultimi collegati alle risorse disponibili stanziare nel Bilancio di previsione ed assegnate ai Responsabili dei Servizi attraverso il Piano Esecutivo di Gestione;
- b) monitoraggio nel corso dell'esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- c) misurazione e valutazione dei risultati raggiunti al termine di ogni anno attraverso appositi indicatori e validazione della Relazione sulla performance da parte del Nucleo di valutazione della Provincia.

Il Piano Esecutivo di Gestione di questa Amministrazione è stato approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 22.12.2023 n. 199 di reg. ed è costituito da:

- a) PEG obiettivi gestionali 2024, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", riguardante le varie Strutture dell'Ente;
- b) PEG Parte Contabile 2024 - 2026, concernente le risorse finanziarie assegnate alle Strutture per il triennio 2024 – 2026.

Per quanto concerne la disciplina per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale, con deliberazione della Giunta provinciale in data 6.7.2010 n. 158 di reg., sono stati aggiornati i criteri contenuti nell'apposito Regolamento.

In applicazione dei criteri previsti dalla deliberazione n. 158/2010, per ciascuna Area funzionale va individuato un Piano degli Indicatori, allo scopo di poter disporre di validi elementi di giudizio e di assicurare un organico collegamento tra programmazione, controllo di gestione e sistema di valutazione.

Per dar corso alla procedura di cui sopra è stata predisposta un'apposita Scheda, nella quale, in via preventiva, vanno riportati gli Indicatori con i relativi pesi ed i Risultati attesi.

Per quanto concerne l'anno 2024 le Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali sono state debitamente compilate e l'elaborato confluisce nella Sottosezione 2.2 "Performance" del PIAO. Alle indicazioni riportate nelle Schede stesse, si dovrà far riferimento a conclusione dell'anno per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale.

Premesso quanto sopra, gli obiettivi e gli indicatori contenuti nei documenti di seguito riportati costituiscono la Sottosezione "Performance" del PIAO:

- obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione (Allegato 1);
- indicatori e risultati attesi individuati nelle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali (Allegato 2).

Per agevolare la consultazione dei dati è stato, inoltre, redatto un elaborato (Allegato 3) nel quale sono elencati gli obiettivi e gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia di questa Amministrazione contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione, così articolati:

- obiettivi di semplificazione, coerenti con gli strumenti di pianificazione nazionali vigenti in materia;
- obiettivi di digitalizzazione;
- obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure;
- obiettivi correlati alla qualità dei procedimenti e dei servizi;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità digitale dell'amministrazione;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità fisica dell'Amministrazione (eliminazione delle barriere architettoniche);
- obiettivi legati all'efficientamento energetico;
- obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, si precisa che la materia è disciplinata dal "Regolamento misurazione e valutazione performance individuale", approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

Piano Azioni positive

Il D.Lgs. n. 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna” prevede che le Pubbliche Amministrazioni predispongano piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel proprio ambito, la rimozione di ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

L’art. 57, comma 1, lettera d), del vigente D.Lgs. n. 165/2001, stabilisce inoltre che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di garantire pari opportunità tra uomini e donne per l’accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, possono finanziare programmi di azioni positive e l’attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (denominato di seguito CUG), nell’ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

Al fine di dare attuazione alle succitate disposizioni normative nazionali ed agli indirizzi comunitari in materia, è stata predisposta, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia (nota 19/12/2023 prot. n. 82180), la proposta del Piano triennale delle Azioni Positive 2024-2026, finalizzato, da un lato, a garantire le condizioni necessarie per realizzare effettive pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane e favorire la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, dall’altro, a tutelare il benessere psico-fisico dei dipendenti. E ciò sia attraverso azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale e dei componenti del Comitato Unico di Garanzia, sia attraverso interventi concreti.

In ordine a tale proposta si è provveduto ad effettuare apposita informativa alle organizzazioni sindacali, a seguito della quale non sono pervenute osservazioni ostative all’adozione del Piano; si è provveduto altresì ad acquisire parere favorevole della Consigliera di Parità.

Il “Piano triennale delle Azioni Positive 2024 – 2026” è contenuto nell’Allegato 4 del PIAO 2024 - 2026.

Transizione digitale

Con decreto presidenziale del 6.2.2023 n. 12 di reg., è stato nominato, ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. 7.3.2005 n. 82 e s.m.i, il Responsabile per la Transizione Digitale di questa Provincia, al quale il Codice dell’Amministrazione Digitale assegna compiti/funzioni specifici e rilevanti in materia.

In tema di Transizione digitale, nel Piano Esecutivo di Gestione del Servizio Sistemi Informativi sono compresi i seguenti obiettivi:

- Progetto n. 1 strategico “Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli Enti Locali, cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata, come indicato nella legge 56/2014, tramite il Centro Servizi Territoriale (CST) della Provincia”,

che prevede la progettazione, sviluppo ed erogazione dei servizi informatici/digitali per gli Enti del territorio su progetti specifici o di competenza diretta della Provincia con l'acquisizione delle risorse tecnologiche ed umane necessarie anche attraverso l'individuazione di uno o più partner tecnologici. Consulenza tecnica agli Enti nell'ambito dei bandi PNRR e di altri finanziamenti (Regionali, Nazionali ed Europei) per la transizione digitale;

- Progetto n. 1 “Transizione digitale dell’Ente” il cui obiettivo è quello di perseguire la trasformazione digitale dell’Ente nel rispetto del CAD, secondo il Piano Triennale per l’informatica vigente e le linee guida di AgID, con particolare riferimento alla progettazione, sviluppo e acquisizione di servizi informatici e applicazioni software, alla migrazione ed evoluzione dei servizi in Cloud.

2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Premessa e quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, emanata in attuazione della “Convenzione dell’ONU contro la corruzione” del 31 ottobre 2003 e della “Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo” del 17 gennaio 1999, introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico norme finalizzate alla prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, perseguendo, dichiaratamente, l’obiettivo di assicurare una più efficace attività di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, intervenendo sia sugli strumenti del controllo amministrativo, sia su quelli del controllo penale della corruzione. La *ratio*, sottesa alla nuova disciplina, si identifica con la volontà di adottare strumenti volti a prevenire ed a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell’illegalità nelle amministrazioni, in tutte le sue forme, comprese anche le condotte che si sostanziano nell’esercizio dell’influenza da parte del pubblico agente che faccia valere il proprio peso istituzionale.

La legge n. 190/2012, unitamente ai suoi decreti attuativi – il d.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, il d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi e il d.pr. n. 62/2013 in materia di doveri comportamentali dei dipendenti pubblici – disciplinano compiutamente il sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e nelle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico affermando una accezione di “corruzione” molto ampia e coincidente con il concetto di “*maladministration*”, ossia applicabile a tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un pubblico funzionario del potere allo stesso conferito al fine di ottenere vantaggi personali, fino a ricomprendere i casi in cui emerga un malfunzionamento della Pubblica Amministrazione, intesa come assunzione di decisioni (di bilanciamento di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari; al riguardo occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal Codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter) e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso della stessa a fini privati.

La pianificazione della prevenzione nella legge n. 190/2012 cerca di ispirarsi ai più moderni modelli di prevenzione e agisce in via bipartita, disciplinando due differenti strumenti programmatici: il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto ed approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed i singoli Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) elaborati dalle singole amministrazioni, anche sulla base di molte indicazioni e regole stabilite nel primo.

Questa bipartizione dell’impianto strategico di risposta al rischio di corruzione risponde alla necessità di conciliare l’esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale, lasciando però ad ogni amministrazione locale la propria autonomia decisionale nella determinazione dell’efficacia e dell’efficienza delle soluzioni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che deve essere coordinato con il Piano Nazionale Anticorruzione, appartiene al novero degli strumenti di *fire alarm*: le attività più esposte al rischio di corruzione vengono monitorate da determinati soggetti preposti e, al

contempo, la pianificazione degli interventi consente che la potenziale corruzione o illegalità venga disincentivata o emerga con maggiore evidenza.

Tutto ciò premesso risulta fondamentale al fine di contestualizzare con maggiore efficacia l'attuale particolare periodo storico, caratterizzato da un'elevata complessità alla luce dei cambiamenti dovuti alle riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al fine di superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia da Covid-19 e dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

In tale contesto, assumono maggiore importanza la programmazione e l'attuazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

L'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le PP.AA., incidendo in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e, in modo peculiare, sul settore dei contratti pubblici. In questo contesto, in ordine all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*.

Il legislatore, nell'art. 6 del d.l. n. 80/2021, convertito con legge n. 113/2021 e successivamente più volte integrato e modificato, ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.

Il PIAO, tra le altre, definisce gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il PIAO ha l'obiettivo principale di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le PP.AA., ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Il PIAO, per tale ragione, è affiancato da un processo di delegificazione, di individuazione e di abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO, incluso il PTPCT, disciplinato dal DPR n. 81 del 30/06/2022.

Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato – continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono inserite nel PIAO in apposita sezione *“Valore pubblico, Performance e Anticorruzione”*.

La Provincia di Padova quindi, nel presente documento e, in conformità alle indicazioni ed alle prescrizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera del Consiglio n. 7 del 17 gennaio 2023 ed aggiornato con deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023, disciplina, in luogo del PTPCT, la propria strategia di prevenzione della corruzione e di promozione ed attuazione della trasparenza.

1. Gli obiettivi strategici e il collegamento con gli altri strumenti di programmazione

Il PIAO, nella sua natura e finalità di razionalizzare, semplificare gli atti e le attività di pianificazione delle amministrazioni pubbliche, ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di

prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, si qualifica quale documento di programmazione unitario.

L'adozione del PIAO, secondo il legislatore, non deve concretizzarsi quale mera giustapposizione di Piani assorbiti dal nuovo strumento, ma di arrivare ad una reingegnerizzazione dei processi delle attività delle pubbliche amministrazioni, in cui gli stessi siano costantemente valutati sotto i diversi profili della performance e dell'anticorruzione, assistiti da adeguate risorse sia finanziarie che umane. Si rende, pertanto, necessaria l'implementazione di una strategia di prevenzione della corruzione basata su obiettivi strategici ed organizzativi in un'ottica di creazione di valore pubblico.

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico.

Pur nella logica di integrazione tra le sottosezioni valore pubblico, performance e anticorruzione, gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza mantengono però una propria valenza autonoma come contenuto fondamentale della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

La Provincia di Padova nella Sezione Strategica (SeS) del DUP 2024-2026 ha individuato gli "Indirizzi e obiettivi strategici" di mandato; collegati ad essi, nella Sezione Operativa (SeO) del DUP, sono definiti gli obiettivi operativi, classificati per missioni e programmi.

Da questi discendono gli obiettivi di performance che il Presidente della Provincia assegna ai Dirigenti all'interno del Piano della Performance, costituito dal Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e dalle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza negli obiettivi del DUP sono disciplinati come segue:

Obiettivi Strategici	Programma SeO	Obiettivi SeO
<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Prevenzione della corruzione e dell'illegalità: La L. n. 190/2012 ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.Igs. n. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Documento Unico di Programmazione 2024-2026 e della Sottosezione di programmazione "Rischi</p>	<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Prevenzione corruzione e Amministrazione trasparente: Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e Amministrazione trasparente: redazione aggiornamento della Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024 – 2026.</p> <p>Area Segreteria Generale – Supporto ad Organi istituzionali e gestione servizi Segreteria/Direzione generale:</p>	<p>Realizzare le attività previste (Previsione: 100%).</p>

<p>corruttivi e trasparenza” del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Si prevede la predisposizione della Sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO e dei suoi aggiornamenti annuali, sulla base di eventuali modifiche normative od aggiuntive alla L. n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, nonché di deliberazioni dell’A.N.A.C. Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di etica e legalità, finalizzata alla conoscenza diffusa degli istituti in materia e alla promozione valoriale di comportamenti virtuosi nell’esercizio delle funzioni pubbliche.</p>	<p>Gestione Servizi di carattere generale - Ufficio Relazioni con il Pubblico: attività di informazione e comunicazione al cittadino.</p>	<p>Realizzazione attività previste (Previsione: 100%).</p>
<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Piano integrato di attività e organizzazione: Adempimenti per la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2024 – 2026, previsto dall’art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113, con il coordinamento della Segreteria/Direzione Generale e in collaborazione con le Aree funzionali ed i Servizi dell’Ente.</p>		
<p>Area Gestione delle Risorse – Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio</p> <p>Enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia: Formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di</p>		

trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi.		
<p>Area Gestione delle Risorse - Settore Risorse Umane</p> <p>Gestione del Personale: Si proseguirà nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.</p>		

ENTI DEL GRUPPO P.A. DELLA PROVINCIA

Formulazione indirizzi ed obiettivi per gli enti del Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia di Padova, come segue:

n. 1	<p>Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, qualora tenuti, nei tempi e con le modalità stabilite da ANAC per il 2023</p> <p>Indicatore obiettivo: pubblicazione delle attestazioni sui siti istituzionali Obiettivo conseguito se pubblicazione effettuata</p>
n. 2	<p>Mantenimento degli equilibri di bilancio o loro miglioramento come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli enti che hanno chiuso il bilancio in perdita, miglioramento del risultato economico teso a raggiungere il pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi); • per gli enti che hanno chiuso il bilancio in utile, mantenimento della situazione positiva o almeno raggiungimento del pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi). <p>Indicatore obiettivo R=Risultato di esercizio; Obiettivo conseguito se $R \geq 0$</p>
Verifica del raggiungimento degli obiettivi:	<p>obiettivo 1= verifica dai siti istituzionali obiettivo 2= mediante esame del bilancio di esercizio al 31/12/2024</p>

Per quanto riguarda gli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione 2024 - 2026, la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono individuati nell'Allegato 1 al presente piano ("Obiettivi gestionali previsti dal PEG").

2. I soggetti della strategia di prevenzione della corruzione

Nell'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione sono coinvolti in maniera attiva diversi soggetti interni all'organizzazione, ciascuno con il proprio ruolo e nell'ambito delle proprie professionalità e competenze.

Un ruolo centrale e predominante è assunto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nell'ambito della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, nei controlli e nel monitoraggio.

2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), unisce a sé l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT riveste un ruolo centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche. L'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 prevede che negli enti locali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato, di norma, nel Segretario Generale o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve essere una persona, interna all'organizzazione, che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- c) sia dotato della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare, provvede:

- alla predisposizione in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO;
- a proporre la modifica del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- a segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, con particolare riguardo alle attività ivi individuate;
- a svolgere attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché a segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ad occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato;
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;

- alla verifica, con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività e trasmetterla entro il 15 dicembre di ogni anno all'organo di indirizzo politico dell'ente e all'ANAC, pubblicandola sul sito istituzionale;
- alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO.

Le diverse sezioni in cui si articola il PIAO devono essere coordinate tra loro, in modo da garantire che le decisioni fondamentali dell'amministrazione non siano il frutto di azioni poste in essere singolarmente dai soggetti responsabili delle sezioni, bensì siano la risultante di un processo di condivisione. Ravvisata tale esigenza di coordinamento, è quindi necessario un monitoraggio integrato delle varie sezioni del PIAO, nel cui contesto spetta al RPCT un ruolo proattivo, dovendo infatti:

- programmare e attuare il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, raccordandola alle altre sezioni del PIAO;
- coordinarsi con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, mantenendo con gli stessi un costante confronto nonché condividendo dati e informazioni. In particolare, deve essere valorizzata la collaborazione tra RPCT e OIV, ai fini di una migliore integrazione tra la sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza e la sottosezione Performance del PIAO.

A fronte dei compiti attribuiti e delle tante, delicate e complesse funzioni e responsabilità previste dalla legge e al fine di dare concreta attuazione ai contenuti previsti nel presente documento, il RPCT deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere: tale necessità si configura, altresì, quale fondamentale misura di prevenzione della corruzione.

Attualmente il RPCT non è dotato di una struttura organizzativa di supporto, stante la carenza di personale evidenziata nell'analisi del contesto interno.

In Provincia di Padova, con decreto del Presidente del 7.12.2022 n. 162, il Segretario Generale, Dott. Giovanni Zampieri, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Con successivo decreto del Presidente del 04/12/2023, n. 158, è stato rettificato il predetto provvedimento, confermando in capo al Segretario Generale, Dott. Giovanni Zampieri, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e stabilendo, contestualmente, il conferimento dell'incarico di responsabile della trasparenza al Dott. Franco Nicastro, dirigente dell'Area Segreteria Direzione Generale. Al Dott. Nicastro sono state assegnati anche le funzioni di Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette all'Ufficio di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca D'Italia.

A seguito di detta misura organizzativa, sono di competenza del responsabile della prevenzione della corruzione tutte le funzioni concernenti stabilite dalla vigente normativa e dalla presente sottosezione, eccezion fatta quelle relative alla trasparenza amministrativa (a titolo esemplificativo e non esaustivo: pianificazione, controllo, monitoraggio, accessi civici, ecc.).

2.2 Il Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia svolge un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio corruttivo, atteso che definisce gli indirizzi e le strategie dell'amministrazione nonché favorisce la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo di supporto al RPCT.

L'aggiornamento della presente sezione ha tenuto in considerazione gli indirizzi generali forniti dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 21 del 22.11.2023 "Approvazione del Documento Unico di Programmazione 2024-2026" e con deliberazione n. 24 del 20.12.2023 "Approvazione del Bilancio

di previsione per gli esercizi finanziari 2024-2026 e relativi allegati”, sulla base della vigente normativa, delle caratteristiche, delle funzioni, delle peculiarità e dell'ambiente di riferimento della Provincia di Padova, ed in coerenza con le linee di mandato del Presidente e con l’attuale organizzazione della struttura organizzativa.

Il Presidente della Provincia, inoltre:

- Nomina responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Adotta il PIAO e, all’interno di esso, la sezione “Valore pubblico, Performance e Anticorruzione” ed i suoi aggiornamenti;
- Adotta il Codice di comportamento interno e i suoi aggiornamenti;
- Adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2.3 I dirigenti

Nella predisposizione della presente sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” del PIAO, coerentemente a quanto indicato nei PNA, sono stati coinvolti in maniera attiva i Dirigenti dell'ente, al fine di rendere più agevoli ed efficaci le attività di analisi e gestione nella stessa previste. I Dirigenti dell'Amministrazione hanno un ruolo fondamentale all'interno della strategia anticorruzione, ai fini dell'attuazione e del futuro monitoraggio delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione, che costituisce parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata la responsabilità di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001, legata alla retribuzione di risultato.

I Dirigenti sono tenuti, pertanto, a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura della sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” del PIAO.

In particolare, i Dirigenti devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l’analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull’integrità;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva;
- provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in “Amministrazione Trasparente” ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- controllano e assicurano la regolare attuazione dell’accesso civico;
- assumersi la responsabilità dell’attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l’efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all’attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

2.4 Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) -

Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) è tenuto alla verifica della coerenza della presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance.

Il NdV, inoltre:

- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ai sensi dell'art. 14, comma 4, del D. Lgs. n. 150/2009;
- ha la facoltà di richiedere al RPCT della Provincia le informazioni necessarie ed effettuare audizioni dei dipendenti, oltre che di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica il contenuto della Relazione del RPCT sui risultati dell'attività svolta dal medesimo, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, ai sensi dell'art. 8-bis della L. 190/2012 e s.m.i.;
- valuta l'adeguatezza degli indicatori del Piano della performance in relazione al PTPCT;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'amministrazione.

2.5 Il Responsabile Unico della Stazione Appaltante (RSA) -

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare un Responsabile (RSA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo. Con l'individuazione del RSA e la relativa indicazione nel presente Piano, la Provincia di Padova introduce una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il ruolo di RSA all'interno della Provincia di Padova è stato affidato al Dirigente dott. Carlo Sartore.

2.6 I dipendenti della Provincia -

I principali protagonisti di detta strategia di prevenzione sono infatti i dipendenti della Provincia di Padova, che sono chiamati, oltre che alla corretta attuazione delle misure previste nella sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO perseguendo gli obiettivi di trasparenza, integrità e prevenzione, soprattutto alla loro implementazione nella logica tesa al miglioramento continuo, secondo un approccio *bottom-up* che consente di sviluppare una forte spinta motivazionale ed un senso d'appartenenza all'organizzazione, tali da far coincidere gli interessi del singolo con il gruppo d'appartenenza, quale fondamentale ed efficace (soprattutto nel lungo periodo) misura di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti della Provincia devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dalla sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO e collaborare attivamente con il RPCT; la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dalla presente sottosezione dà luogo a responsabilità disciplinare e, ove sussistano i presupposti, a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente.

3. Il processo di elaborazione

Il processo di elaborazione della presente sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO è stato influenzato in modo rilevante da alcuni fondamentali fattori concretizzatesi nel corso degli ultimi anni e, in particolare nel 2023, distinguibili nelle seguenti categorie: novità legislative ed attività di regolazione della materia da parte dell'ANAC e consolidamento delle modifiche della struttura organizzativa della Provincia avvenuta nel corso dell'anno.

Poiché il presente Piano viene approvato in data antecedente all'attività di monitoraggio ed audit del precedente PIAO prevista nel mese di febbraio 2024, laddove dal monitoraggio dovessero emergere elementi idonei ad incidere sul contenuto del Piano, lo stesso sarà oggetto di tempestivo aggiornamento.

3.1 Novità legislative ed attività di regolazione

Fatte salve le considerazioni già riportate nel paragrafo “Premessa e quadro normativo”, nel corso del 2023 il legislatore ha apportato alcune importanti novità alla normativa delineata nel biennio precedente in materia di PNRR e di adozione del PIAO, mediante in particolare l'adozione del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (nuovo codice dei contratti pubblici) e del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 recante norme attuative della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto nazionale ed europeo (c.d. “whistleblower”).

Il nuovo codice dei contratti pubblici costituisce attuazione di uno degli impegni assunti dall'Italia con il PNRR, nell'ambito dell'insieme di progetti di investimenti e di riforme, le quali comprendono misure di semplificazione e di razionalizzazione della legislazione che rientrano nel novero delle riforme cc.dd. abilitanti, cioè funzionali a garantire l'attuazione del Piano e, in generale, a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati. Tra queste azioni, rientra la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni con riferimento all'intero ciclo di vita dei contratti, al fine di snellirne la disciplina, accrescere la certezza del diritto e velocizzare l'iter di affidamento, mantenendo le garanzie procedurali di trasparenza e parità di trattamento.

Di seguito si rappresentano alcuni dei tanti aspetti innovativi del nuovo codice che hanno influenzato l'aggiornamento della presente sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza”.

In primo luogo assume rilievo il sistema delle fonti, attraverso la previsione di un meccanismo di delegificazione degli allegati destinato ad assicurare a regime una maggiore flessibilità negli adempimenti e degli aggiornamenti che si dovessero rendere necessari.

La disciplina di dettaglio che nel previgente codice era contenuta nelle linee guida esistenti, è stata fatta confluire negli allegati al nuovo codice (che ripetono la natura di fonte primaria dello stesso), dove è racchiusa la normativa di carattere più prettamente tecnico e operativo funzionale ad assicurare l'immediata applicabilità, senza necessità di attendere l'adozione di ulteriori disposizioni di attuazione od esecuzione. Di conseguenza, viene definitivamente abbandonato il ricorso alle linee guida dell'ANAC.

La semplificazione è altresì ottenuta nel nuovo codice aumentando la discrezionalità delle amministrazioni e rimuovendo il *goldplating*¹ ovunque possibile. Il rischio di fenomeni corruttivi è prevenuto da un più ampio ricorso a digitalizzazione, trasparenza e qualificazione.

In particolare, la digitalizzazione completa delle procedure e la interoperabilità delle piattaforme, secondo il principio dell'*once only*, ossia dell'unicità dell'invio dei dati, documenti e informazioni alle stazioni appaltanti, diviene lo strumento principale per modernizzare l'intero sistema dei contratti pubblici e del ciclo di vita degli appalti, i cui pilastri fondamentali sono rinvenibili nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), nel fascicolo virtuale dell'operatore economico, nelle piattaforme di approvvigionamento digitale, nell'utilizzo di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici e nella digitalizzazione integrale in materia di accesso agli atti.

Altro elemento del nuovo codice dei contratti preso in considerazione nella stesura di detta sottosezione, è quello dell'accelerazione, intesa come la massima velocizzazione delle procedure, realizzata riducendo i tempi dello svolgimento delle procedure tenendo conto, però, dell'effettiva fattibilità delle stesse.

¹ Si fa riferimento al Gold Plating come a quella tecnica che va al di là di quanto richiesto dalla normativa europea pur mantenendosi entro la legalità, il cui divieto in materia di procedure di gara comporta che non si possono stabilire oneri a carico degli operatori economici ulteriori rispetto a quelli previsti dalle direttive europee.

Infine, ha assunto rilievo l'esigenza del legislatore di dover dare corpo e sostanza a principi idonei ad attuare, nel settore dei contratti pubblici, il principio costituzionale del buon andamento, evidentemente ritenendo che nell'attuale fase storica fosse necessario indirizzare e stimolare le pubbliche amministrazioni a tenerne maggior conto, incoraggiandole a privilegiare, nell'esercizio della loro discrezionalità amministrativa, la sostanza del risultato al formalismo procedurale inteso come mero "adempimento".

I principi in questione sono quelli enunciati nel titolo I° del nuovo Codice: risultato, fiducia, accesso al mercato, buona fede e tutela dell'affidamento, solidarietà e sussidiarietà orizzontale, autoorganizzazione amministrativa, autonomia negoziale, conservazione dell'equilibrio contrattuale, tassatività delle cause di esclusione, applicazione dei contratti collettivi di lavoro. Si tratta, almeno in alcuni casi, di principi innovativi e originali, che si aggiungono e integrano quelli europei di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, e di quelli generali dell'attività amministrativa, disciplinati dalla legge n.241/1990.

Inoltre, mentre il precedente codice elencava paritariamente i vari principi da osservare (art. 30 d.lgs. n.50/2016), il d.lgs. n. 36/2016 opera un contemperamento tra gli stessi, fornendo criteri perché nessuno prevalga in modo assoluto e affinché sussista un criterio relativo di priorità, esplicitamente indicato nei primi tre (risultato, fiducia, accesso al mercato) cui il legislatore ha voluto attribuire particolare rilevanza, prevedendo che solo i principi di risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato costituiscono criteri di interpretazione e di applicazione delle disposizioni del codice.

In modo particolare, tra detti principi, il risultato rappresenta l'interesse pubblico primario del codice, come finalità principale che stazioni appaltanti ed enti concedenti devono sempre assumere nell'esercizio delle loro attività, oltre che quale criterio prioritario per l'esercizio del potere discrezionale e per l'individuazione della regola del caso concreto in termini di massima tempestività e migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo.

Dal punto di vista regolatorio, l'adozione del nuovo codice dei contratti pubblici ha comportato da parte dell'ANAC la necessità di provvedere ad un aggiornamento al PNA 2022, avvenuto con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Gli ambiti di intervento di questo Aggiornamento al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 e, in particolare:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni;
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

Il d.lgs. n. 24/2023, invece, riforma ed integra il previgente quadro normativo in materia di whistleblowing. La nuova disciplina è orientata, da un lato, a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere e di comunicare informazioni, nonché la libertà e il pluralismo dei media. Dall'altro, è strumento per contrastare (e prevenire) la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico e privato.

Pertanto, garantire la protezione – sia in termini di tutela della riservatezza che di tutela da ritorsioni - dei soggetti che si espongono con segnalazioni, denunce o con il nuovo istituto della divulgazione pubblica, contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la stessa amministrazione o ente di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Tale protezione viene, ora, ulteriormente rafforzata ed estesa a soggetti diversi da chi segnala, come il facilitatore o le persone menzionate nella segnalazione, a conferma dell'intenzione, del legislatore europeo e italiano, di creare condizioni per rendere l'istituto in questione un importante presidio per la legalità e il buon andamento delle amministrazioni/enti.

Le principali novità contenute nella nuova disciplina sono:

- la specificazione dell'ambito soggettivo con riferimento agli enti di diritto pubblico, a quelli di diritto privato e l'estensione del novero di questi ultimi;
- l'ampliamento del novero delle persone fisiche che possono essere protette per le segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche;
- l'espansione dell'ambito oggettivo, cioè di ciò che è considerato violazione rilevante ai fini della protezione, nonché distinzione tra ciò che è oggetto di protezione e ciò che non lo è;
- la disciplina di tre canali di segnalazione e delle condizioni per accedervi: interno (negli enti con persona o ufficio dedicato oppure tramite un soggetto esterno con competenze specifiche), esterno (gestito da ANAC) nonché il canale della divulgazione pubblica;
- l'indicazione di diverse modalità di presentazione delle segnalazioni, in forma scritta o orale;
- la disciplina dettagliata degli obblighi di riservatezza e del trattamento dei dati personali ricevuti, gestiti e comunicati da terzi o a terzi;
- i chiarimenti su che cosa si intende per ritorsione e ampliamento della relativa casistica;
- la disciplina sulla protezione delle persone segnalanti o che comunicano misure ritorsive offerta sia da ANAC che dall'autorità giudiziaria e maggiori indicazioni sulla responsabilità del segnalante e sulle scriminanti;
- l'introduzione di apposite misure di sostegno per le persone segnalanti e il coinvolgimento, a tal fine, di enti del Terzo settore che abbiano competenze adeguate e che prestino la loro attività a titolo gratuito;
- la revisione della disciplina delle sanzioni applicabili da ANAC e l'introduzione da parte dei soggetti privati di sanzioni nel sistema disciplinare adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001.

In attuazione delle disposizioni del d.lgs. n. 24/2023, l'ANAC con delibera n. 311 del 12 luglio 2023 ha adottato specifiche linee guida in materia di whistleblowing, il cui contenuto, unitamente a quello del citato decreto legislativo, è stato recepito da questa Amministrazione.

Sulle attività, prescrizione e obblighi in materia di whistleblowing nella Provincia di Padova, si rimanda all'apposito paragrafo nell'ambito delle misure generali di prevenzione della corruzione.

Ulteriori fonti di analisi ai fini del processo di elaborazione della presente sottosezione, sono state le numerose pronunce dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e di contatti pubblici.

L'attività legislativa e regolatoria di cui sopra caratterizzata da numerose ed importanti modifiche ed integrazioni al previgente quadro normativo ha rappresentato, pertanto, un input fondamentale nell'aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione di questa amministrazione.

3.2 Consolidamento delle modifiche alla struttura organizzativa della Provincia

Nel corso del 2022 e dei primi mesi del 2023 sono stati introdotti aggiornamenti alla struttura organizzativa dell'ente, adeguando la propria struttura alle diverse esigenze e alle nuove funzioni che alla stessa sono state attribuite dalle molteplici disposizioni normative successivamente intervenute alla legge n. 56/2014.

Particolare rilievo ha assunto, anzitutto, la nuova Amministrazione Provinciale, insediatasi il 10/09/2022, caratterizzata dalla condivisione con il Comune capoluogo sia del vertice politico, nella persona del Presidente, sia del vertice amministrativo, nella persona del Segretario Generale, con ovvie conseguenze dal punto di vista degli spazi temporali che possono essere messi a disposizione rispetto alle esigenze di gestione dell'Ente da parte di entrambe queste figure.

Si ritenuto quindi necessario, verticalizzare la struttura organizzativa in essere, riducendo il numero delle aree funzionali da sei a tre in modo tale da circoscrivere il numero dei diretti referenti degli organi politici e rendere conseguentemente più rapida l'interlocuzione tra Amministrazione e gestione.

Coerentemente a ciò, con decreto presidenziale n. 17 del 22/02/2023, si è proceduto all'approvazione della nuova struttura organizzativa, con decorrenza dal 01/03/2023, così rappresentata nel paragrafo 4.1.1.2.

Nel corso del 2023 detto nuovo assestamento organizzativo, da una parte si è consolidato, dall'altra ha trovato sviluppo mediante il reclutamento di nuove figure professionali, tra le quali n. 2 dirigenti.

4. Il processo di gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova

4.1 Il risk management

Il rischio è inteso come il possibile divario tra la manifestazione di un fenomeno e la situazione attesa e, quindi, come un evento futuro e incerto (variabile aleatoria) che può influenzare il raggiungimento degli obiettivi di un'organizzazione. Esiste una stretta relazione tra rischio e obiettivi, poiché esso è legato a qualsiasi evento, esterno ed interno all'ente, che possa influenzare il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione Provinciale. E' quindi necessario valutare congiuntamente la probabilità di accadimento di tali eventi e valutare gli effetti della loro manifestazione.

In un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse, attraverso la presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, l'attenzione verso la gestione del rischio corruzione è diventata una priorità per la Provincia di Padova, così come disciplinato dalla legge n. 190/2012 che introduce logiche di risk management applicate alla lotta alla corruzione.

Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, i rischi devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La gestione del rischio corruzione, coerente al modello gestionale previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019, viene articolata nelle seguenti fasi:

- a) Analisi del contesto esterno ed interno;
- b) Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi);
- c) Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure);
- d) Monitoraggio.

Le risultanze della gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova sono riportate nell'Allegato A "Gestione del rischio", contenente, per ciascun singolo processo, l'indicazione delle fasi, l'individuazione del rischio corruttivo, la valutazione del rischio e le misure di trattamento del rischio.

4.1.1 Analisi del contesto esterno ed interno

La Sezione 1 - "Il contesto dell'Ente" del presente documento, a cui si rimanda, contiene la rappresentazione del contesto esterno ed interno della Provincia di Padova, quale strumento unitario e integrato di tutto il PIAO.

L'analisi del contesto esterno e interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO; ne risulta in questo modo rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

La conoscenza del contesto è fondamentale per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (contesto esterno) e della propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto consente di individuare le criticità, i fattori dell'ambiente (esterno ed interno), le aree di rischio, gli attori e le responsabilità ed è in grado di influenzare le attività e le funzioni, determinando particolari eventi rischiosi.

Il contesto, quindi, è stato oggetto di analisi con riferimento a variabili di natura esterna ed interna all'organizzazione, con l'obiettivo di:

- evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'analisi di contesto finalizzata al processo di gestione del rischio corruzione è stata sviluppata analizzando due macro categorie di dati ed informazioni a disposizione dell'amministrazione:

- documentali: consultazione di atti e documenti dell'organizzazione, di ricerche e atti di organismi e centri di ricerca, di banche dati interne ed esterne, di rilievi e segnalazioni da parte di organismi di controllo interni ed esterni, etc., nell'ambito dei quali è possibile estrapolare informazioni rilevanti ai fini dell'oggetto d'indagine;
- esperenziali: conoscenze anche non formalizzate e di percezioni, detenute da soggetti interni ed esterni.

In particolare, sono state oggetto di consultazione ed analisi:

- notizie mass-media sulla diffusione della corruzione;
- dati economici e produttivi;
- influenze e relazione dei portatori di interessi;
- dati criminologici e della presenza/diffusione delle mafie.
- dati e statistiche interne dell'organizzazione

4.1.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo, tenendo conto, anche e non solo, delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'analisi del contesto esterno si è articolata nelle attività di acquisizione dei dati rilevanti, nella successiva interpretazione degli stessi e, infine, nell'estrazione delle informazioni e degli elementi utili all'individuazione dei rischi.

L'analisi di contesto esterno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

Ambiti di indagine	Variabili
Ambientale	Economia locale – criminalità organizzata – condizioni socio-economiche – sviluppo territoriale ed urbanistico
Relazionale	Stakeholder di riferimento – gruppi di pressione – Relazioni esterne
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità – iniziative e presenza di soggetti civici – atteggiamenti e comportamenti di rispetto delle regole e di etica condivisa

Nel contesto della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, tali analisi contengono elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo, a maggior ragione in una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti

dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia.

ANAC, nel PNA 2022 evidenzia come l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

In tale contesto e in ottica di una concreta prevenzione dei rischi di corruzione sopra descritti è stata posta particolare attenzione nella programmazione delle misure generali, comuni e specifiche inserite all'interno dell'Allegato A "Gestione del rischio".

4.1.1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'amministrazione.

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte.

L'analisi di contesto interno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

Ambiti di indagine	Variabili
Gestionale	Mappatura dei processi – Caratteristiche gestionali – Processi decisionali – Strategie ed obiettivi - Risorse
Organizzativo	Organi di indirizzo - Organigramma – Ruoli e responsabilità - Livelli di competenze – Quantità e qualità del personale – Tecnologie – Sistemi di controlli interni - Cause pendenti – Procedimenti disciplinari – Segnalazioni whistleblowing
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità presente nell'organizzazione

Di seguito, i più importanti dati relativi all'analisi di contesto interno.

SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31.12.2023

PROVINCIA DI PADOVA

(situazione al 31.12.2023)

Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti	7	5
Funzionari EQ	82	72
Istruttori	89	79
Operatori Esperti	44	44
Operatori	4	4
totale	226	204

Area Segreteria Generale											
Categoria	Profilo professionale	Ufficio Gabinetto		Controllo di Gestione - PEG		Ufficio Stampa		Affari Generali, Archivio, Protocollo, URP		Ufficio legale	
		Prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente									1	
F	Funzionario amm.vo		1		1					4	2
F	Funzionario tecnico										
F	Funzionario informatico										
I	Istruttore tecnico										
I	Istruttore informatico									2	
I	Istruttore amm.vo		1		1					6	
OE	Operatore esperto amm.vo									5	
OE	Operatore esperto tecnico										
O	Operatore										
	Totale		2	0	2	0	0	0	0	18	2

Categori a	Profilo professionale	Viabilità e Ciclabilità		Edilizia e Impianti		Trasporti e Mobilità		Servizio Ambientale		Pianificazione territoriale e Urbanistica	
		Prev	occ	pre v	oc c	pre v	oc c	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente		1		-		-		1		
F	Funzionario amm.vo		4		1		2		1		2
F	Funzionario tecnico		9		9		1		8		3
F	Funzionario informatico										1
I	Istruttore tecnico		4		4		-		6		2
I	Istruttore informatico		-		-		-				1
I	Istruttore amm.vo		5		2		4		7		1
OE	Operatore esperto amm.vo		3				3		4		

OE	Operatore esperto tecnico		23		-									
O	Operatore		0		-		1			1				
	Totale		49		16		11			28				10

Area Gestione delle Risorse															
Cat.	Profilo profess.le	Program. m. Finanz. e bilancio		Risorse Umane		Gare e contratti		Gestione patrimonio		Sistemi Informativi		Politiche Comunitarie		Pubblica Istruzione	
		Prev	occ	prev	oc	prev	oc	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	oc
Dir	Dirigente		1		1		-								
F	Funz. amm.vo		5		3		2		2		1				2
F	Funz. tecnico						1				7				
F	Funz. informatico														
I	Istr. tecnico		1												
I	Istr. informatico										8				
I	Istr. amm.vo		8		7		4		1		3		1		
OE	Op. esperto amm.vo		3						1		1				1
OE	Op. esperto tecnico														
O	Operatore				1						1				
	Totale		18		12		7		4		21		1		3

Personale *Polizia Provinciale*

(situazione al
31.12.2023)

Categoria	Posti coperti
Dirigenti	
Funzionari EQ	2
Agenti di vigilanza	6
Operatori Esperti	1
Operatori	1
totale	10

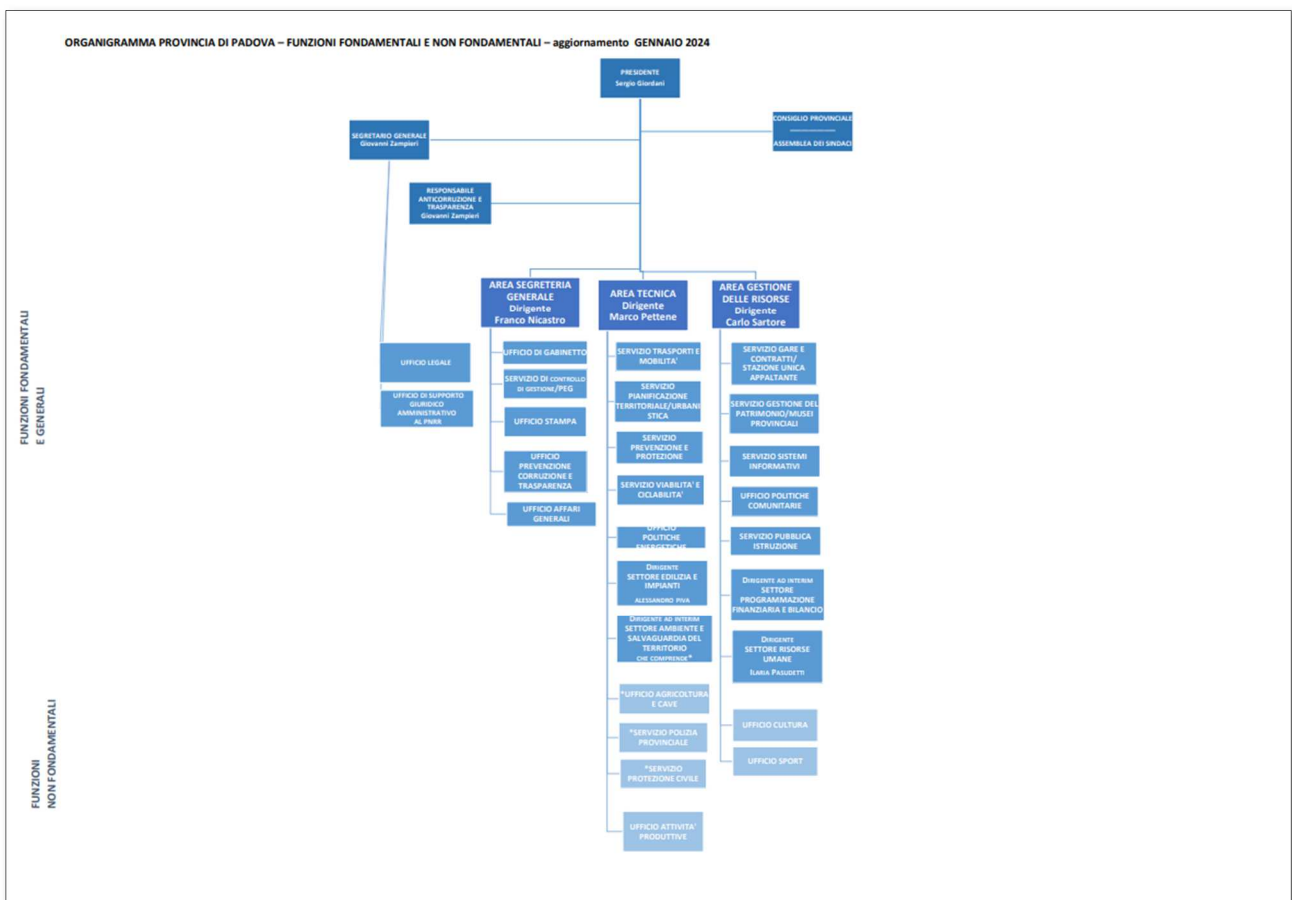
Polizia Provinciale			
Categoria	Profilo professionale	Prev	occ
Dir	Dirigente		
F	Funzionario di Vigilanza		2
I	Agente di Vigilanza		6
OE	Operatore esperto amm.vo		1
O	Operatore		1
	Totale		10

Personale regionale in distacco c/o la Provincia di Padova
(situazione al 31.12.2023)

Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti		
Funzionari EQ		3
Istruttori		7
Operatori Esperti		3
Operatori		
totale		13

Area Tecnica							
		Agricoltura e Cave		Attività Produttive		Protezione Civile	
Categoria	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente						
F	Funzionario amm.vo				1		1
F	Funzionario tecnico						1
F	Funzionario informatico						
I	Istruttore tecnico		2				2
I	Istruttore informatico						
I	Istruttore amm.vo		1				1
OE	Operatore esperto amm.vo						2
OE	Operatore esperto tecnico						
O	Operatore						
	Totale		3		1		7

Area Gestione delle Risorse							
		Sport		Gestione Musei		Cultura	
Categoria	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente						
F	Funzionario amm.vo						
F	Funzionario tecnico						
F	Funzionario informatico						
I	Istruttore tecnico						
I	Istruttore informatico						
I	Istruttore amm.vo						1
OE	Operatore esperto amm.vo						
OE	Operatore esperto tecnico						1
O	Operatore						
	Totale		0		0		2



4.1.1.3 Mappatura dei processi

Nell'ambito dell'analisi di contesto interno, assume fondamentale rilevanza l'attività di mappatura dei processi: è importante, infatti, l'esame delle attività che l'organizzazione svolge, che non può che essere fatta attraverso la mappatura dei processi, finalizzata ad identificare aree e attività che, in ragione della loro natura e delle loro peculiarità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività di un'organizzazione ed assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura, quindi, assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Il processo è definibile come una serie di attività che, perseguendo uno scopo comune, seguendo specifiche metodologie (procedure, istruzioni, software) e rispettando specifici vincoli (norme, regolamenti, ecc.) utilizzano risorse, per trasformare un input (materiali, informazioni, risorse, comportamenti, energia, ecc.) in un output, aggiungendo del valore.

La Provincia di Padova, con il PTPCT 2018-2020, ha completato l'attività di mappatura dei processi, così come individuati nel "Catalogo dei processi", recante l'elenco dei processi suddivisi per area di rischio, agli atti degli uffici, a cui si rimanda.

4.1.2 Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi)

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò, la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, in attuazione alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ed ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- l'identificazione dei rischi;
- l'analisi dei rischi;
- la ponderazione dei rischi.

4.1.2.1 Identificazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree a rischio corruzione è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio attraverso la verifica dei singoli processi, delle singole attività e funzioni svolte all'interno dell'Amministrazione. Le aree a rischio variano, oltre che in funzione della tipologia di attività svolta dalla Provincia di Padova e degli obiettivi da questo perseguibili, anche sulla base delle risultanze dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente.

Tuttavia, vi sono alcune attività, comuni a gran parte delle Amministrazioni Pubbliche che, prescindere dalle variabili appena accennate, sono riconducibili ad aree ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi di natura corruttiva e di *maladministration* in generale.

La gestione del rischio è focalizzata su alcune aree generali e specifiche che sono state analizzate per singole Direzioni dirigenziali:

Aree a rischio corruzione	Tipologia area a rischio (Generale/Specifica)
Concorsi e prove selettive per l'acquisizione di personale	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, etc.)	Area a rischio generale
Contratti pubblici	Area a rischio generale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Area a rischio generale
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Area a rischio generale
Incarichi e nomine	Area a rischio generale
Affari legali e contenzioso	Area a rischio generale
Pianificazione urbanistica	Area a rischio specifica

4.1.2.2 Identificazione dei rischi

Nell'ottica di prevenzione della corruzione, l'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Provincia di Padova.

L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'Amministrazione. Questa fase è cruciale, in quanto un evento rischioso non identificato non viene considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Il processo di identificazione dei rischi si è avvalso di dati e informazioni e, soprattutto, dell'applicazione congiunta di alcune tecniche di supporto, quali:

- l'analisi delle esperienze pregresse, con riferimento al patrimonio di conoscenze presente nell'Amministrazione;
- i dati afferenti ai procedimenti disciplinari erogati nell'ente, alle segnalazioni pervenute nel sistema di whistleblowing, ai casi
- giudiziari pregressi ed in corso, alle caratteristiche dell'ambiente di riferimento dell'Amministrazione e alle sue funzioni;
- gli elementi significativi delle attività e dei processi necessari a far emergere le condizioni di criticità rispetto alla dimensione di rischio oggetto di analisi e con l'obiettivo di segnalarne tutte le potenziali situazioni di rischiosità;
- interviste e colloqui con i dirigenti competenti delle singole aree e attività a rischio, al fine di far emergere informazioni rilevanti relativamente agli eventi rischiosi associati ad ogni processo ed attività;
- analisi del flusso dei processi evidenziando gli input, fasi, responsabilità e output, al fine di esplicitare i possibili eventi rischiosi che possono originarsi in relazione alle attività ed ai soggetti ad esse collegati;
- le risultanze del sistema di monitoraggio dell'efficacia del precedente piano.

4.1.2.3 Analisi e ponderazione dei rischi

I singoli eventi rischiosi individuati secondo le modalità del paragrafo precedente, sono stati analizzati e valutati. L'analisi dei rischi è necessaria a misurare l'incidenza di un evento potenziale sul conseguimento degli obiettivi della Provincia di Padova, consentendo di scremare gli eventi rischiosi in grado di determinare un impatto significativo sul contesto analizzato, da quelli poco rilevanti.

Con l'analisi dei rischi si vuole pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione e, successivamente, stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività a rischio.

I fattori abilitanti del rischio corruttivo oggetto del processo di analisi condotta sono:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- l'eccessiva regolamentazione, la complessità e la scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l'inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- l'inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e gestione.

Successivamente, si è provveduto ad effettuare una stima del livello di esposizione al rischio; in detta fase, viene stimato il livello di esposizione al rischio per ciascun processo definito nella fase precedente.

La definizione del livello di esposizione al rischio è stata funzionale ad individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare maggiore attenzione per la progettazione e il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

In questa ottica, si è ritenuto applicare ai fini della valutazione del rischio la metodologia indicata nelle Linee guida redatta da ANCI Lombardia e IFEL per la prevenzione della corruzione; tale metodologia risulta conforme, tra l'altro, all'approccio valutativo di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, che, pur attraverso una analitica attribuzione di punteggi, si consolida in una valutazione di sintesi del rischio, indicata in ciascuna scheda di processo mappato.

La valutazione del rischio comporta la determinazione della probabilità e dell'impatto dei comportamenti a rischio identificati nei processi. Probabilità ed impatto, combinandosi fra loro, determinano il livello di rischio del comportamento e permettono di individuare le misure per il trattamento dei rischi.

Stante la difficoltà di misurare la probabilità di un comportamento e l'impatto della corruzione le Linee guida ANCI Lombardia individuano 25 indicatori di rischio che consentono di analizzare in modo indiretto la probabilità e l'impatto dei comportamenti a rischio, così strutturati:

VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

- a) n. 13 fattori di tipo organizzativo, che possono favorire comportamenti a rischio;
- per ogni fattore può essere assegnato il punteggio 1 se il fattore di rischio non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se il fattore è presente;
 - viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la rischiosità del processo;
- a) n. 8 tipologie di anomalie nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio;
- per ogni anomalia può essere assegnato il punteggio 1 se l'anomalia non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se l'anomalia è presente;
 - viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la vulnerabilità del processo.

Ne consegue che la probabilità che si verifichino eventi di corruzione viene calcolata come media aritmetica delle medie relative alla rischiosità e alla vulnerabilità di cui sopra.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

a) n. 4 aree di impatto, cioè le disfunzioni che la corruzione può innescare nell'amministrazione, nel territorio e nei rapporti con i cittadini. Queste aree non misurano i danni della corruzione ma l'ampiezza e la diversità dei danni che un comportamento a rischio può causare;

- per ogni area può essere assegnato il punteggio 1 se il comportamento a rischio non causa danni nell'area di impatto e punteggio 5 se il comportamento a rischio causa danni nell'area di impatto;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica l'impatto del comportamento.

Il LIVELLO DI RISCHIO, per ciascun processo, viene calcolato moltiplicando il valore della probabilità per il valore dell'impatto. La quantificazione numerica del rischio rappresenta un modello semplificato di analisi che consente di capire quale processo ha un livello di rischio più alto.

La classificazione complessiva del rischio, pertanto, si colloca all'interno dei seguenti range:

- da 15 a 25 (rischio critico);
- da 10 a 14 (rischio rilevante);
- da 7 a 9 (rischio medio);
- da 4 a 6 (rischio basso);
- da 1 a 3 (rischio trascurabile).

Ai fini del collocamento all'interno del singolo range i prodotti vengono arrotondati all'unità, per difetto, se inferiori al mezzo punto decimale o, per eccesso, se pari o superiori al mezzo punto decimale.

Si rappresenta che questa metodologia di valutazione non può prevedere se e quali eventi di corruzione si verificheranno realmente nell'amministrazione in quanto la probabilità di un evento corruttivo (inteso come rischio) dipende dai fattori di rischio e dalle anomalie, mentre la corruzione, come fenomeno reale, dipende dalle scelte autonome delle persone.

Per ogni singolo processo, dopo averne valutato il livello di rischio netto, si è proceduto ad un'attività di ponderazione, necessaria per la definizione delle priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi della Provincia e il contesto in cui esso opera.

4.1.3 Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure)

Attraverso il trattamento del rischio sono stati individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi come descritta nel paragrafo precedente e sulla base dell'attività di audit svolta nel corso del 2022 di cui nel processo di elaborazione della presente sottosezione.

È stata progettata l'attuazione di misure specifiche e puntuali e sono state previste scadenze in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali, tra i quali la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

- le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione (Allegato B – “Misure generali trasversali”);
- le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici (Allegato A “Gestione del rischio”).

Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Tutte le misure di prevenzione sono state individuate, con il coinvolgimento dei Dirigenti competenti per le singole aree ed attività a rischio, tenendo conto dei seguenti fattori:

- livello di rischio precedentemente determinato;
- efficacia nella mitigazione delle cause di rischio;
- sostenibilità economica ed organizzativa, al fine di evitare l'individuazione di misure astratte e non realizzabili;
- adattamento alle caratteristiche specifiche della Provincia di Padova;
- risultanze dell'attività di audit.

4.1.4 Il monitoraggio

Attraverso l'attività di controllo e di monitoraggio il RPCT riesce a valutare che le misure di contrasto ai rischi siano appropriate, conosciute e comprese e che il livello di attuazione delle misure (efficacia della prevenzione).

La verifica in ordine all'attuazione della presente sottosezione viene effettuata dal RPCT con la collaborazione dei Dirigenti, che sono costituiti anche come referenti.

Spetta ai Dirigenti, in spirito di fattiva collaborazione, informare il RPCT mediante relazioni e report periodici, circa l'avvenuta o la mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sia quelle generali, sia quelle specifiche, individuate, rispettivamente, negli Allegati A e B alla presente sottosezione.

I Dirigenti devono dare conto dell'avvenuta implementazione delle misure adottate nella presente sottosezione, da recepirsi come obiettivi all'interno del Piano esecutivo di gestione e delle schede risultato di settore. Debbono, altresì, segnalare l'individuazione di nuove aree o nuovi processi a rischio e proporre la modifica delle misure già adottate alla luce dell'esperienza maturata.

Trattandosi di documento dinamico, tale sottosezione del PIAO è sensibile, inoltre, alla eventuale variazione dell'organizzazione della struttura, sia all'eventuale variazione di funzioni e competenze esercitate.

Il RPCT al fine di monitorare il rispetto delle misure previste e condividere con il personale che opera nelle aree più esposte al rischio di corruzione le problematiche emerse nel corso dello svolgimento dell'attività si avvale delle attività di monitoraggio in precedenza indicate con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- a) PERFORMANCE – verifica del recepimento delle misure di attuazione del presente Piano nella sezione dedicata alla performance;
- b) CONTROLLI INTERNI – vedi punto 5 del presente Piano;
- c) ENTI e SOCIETA' PARTECIPATE e/o CONTROLLATE DALLA PROVINCIA – verifica, per il tramite del Dirigente competente, con riferimento:
 - all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001;
 - all'assolvimento degli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
 - al rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013;
- d) AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza mediante monitoraggio delle sezioni;
- e) FORMAZIONE DEL PERSONALE – verifica del recepimento nel Piano della formazione dei dipendenti dell'Ente, dei contenuti del presente Piano;
- f) INCONFERIBILITA' ed INCOMPATIBILITA' INCARICHI DI VERTICE E DIRIGENZIALI – verifica sulla presentazione delle dichiarazioni di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 e sul contenuto delle medesime; data la periodicità annuale relativa alle dichiarazioni di incompatibilità la verifica su queste ultime assume cadenza semestrale;
- g) CODICE DI COMPORTAMENTO INTERNO – verifiche a campione sull'inserimento della clausola di estensione dell'applicazione del Codice di comportamento interno, per quanto compatibile, e delle relative clausole di risoluzione e decadenza sui seguenti contratti di incarico:

- relativi a collaboratori dell'Ente, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo;
- titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica dell'Ente;
- collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

5 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni della Provincia di Padova è attuato nel rispetto del principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, legalità buon andamento dell'amministrazione, congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti, garanzia della qualità dei servizi erogati, utilità, divieto di aggravamento dell'azione amministrativa, condivisione, integrazione tra le forme di controllo, pubblicità e trasparenza dei risultati del controllo.

Il sistema dei controlli interni è articolato in:

- a) verificare la legittimità, regolarità e correttezza amministrativa nonché la regolarità contabile degli atti (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
- b) verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati (controllo di gestione);
- c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del Responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei Responsabili dei servizi (controllo sugli equilibri finanziari);
- d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti (controllo strategico);
- e) verificare, attraverso l'affidamento ed il controllo dello stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, la redazione del bilancio consolidato, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli organismi gestionali esterni dell'Ente (controllo sugli organismi partecipati);
- f) garantire il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni e interni dell'Ente (controllo di qualità dei servizi).

In particolare, il controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva (c.d. controllo successivo), previsto dall'art. 147 bis, commi 2 e 3, del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, costituisce un importante strumento necessario all'analisi delle dinamiche e delle prassi amministrative, oltre che all'identificazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti anche in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione disciplinata dalla presente sezione. Lo stesso è inteso a rilevare elementi di cognizione sulla correttezza, regolarità e conformità dei procedimenti e degli atti amministrativi alle leggi vigenti, allo Statuto ed ai Regolamenti provinciali, svolge un'importante funzione di presidio della legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Le attività di controllo successivo, ai sensi del vigente "Regolamento dei controlli interni", vengono esperite in maniera integrata da un'apposita unità preposta, denominata "unità di controllo", coordinata e diretta dal Segretario Generale dell'Ente e composta altresì dal Responsabile del servizio finanziario, nonché dai Responsabili dei servizi di volta in volta individuati dal Segretario Generale secondo le rispettive competenze e responsabilità.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni nel 2023 è stato costituito un Gruppo di lavoro interdisciplinare, di supporto all'Unità di controllo nell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile degli atti.

L'attività di controllo, eseguita con cadenza almeno semestrale, ha per oggetto il 5% annuale degli atti concernenti gli impegni di spesa, gli accertamenti di entrata, i contratti pubblici, i contratti di appalto relativi alle procedure di gara della Provincia gestite dall'Ufficio Gare, Contratti e Stazione Appaltante, le autorizzazioni in materia ambientale ed urbanistica e gli altri provvedimenti amministrativi adottati dagli organi di gestione, al fine di verificarne il rispetto delle disposizioni di legge, dello statuto e dei regolamenti dell'Ente, dei contratti nazionali e decentrati di lavoro, delle direttive interne; inoltre, l'attività di controllo tende a verificare la correttezza formale nella redazione dell'atto, la correttezza e la regolarità delle procedure, l'avvenuta effettuazione di una regolare istruttoria, anche sotto il profilo del rispetto della normativa sulla privacy, la presenza di una congrua motivazione, la comunicazione a tutte le strutture interne coinvolte, l'avvenuta pubblicazione, se prevista, del rispetto degli adempimenti prescritti dall'art. 18 della legge 7 agosto 2012, n. 134.

Detto controllo è effettuato anche al fine di perseguire il miglioramento della qualità degli atti amministrativi, di indirizzare verso la semplificazione dei procedimenti e di stabilire procedure omogenee e standardizzate per l'adozione di atti dello stesso tipo.

Al fine di rafforzare l'attività di verifica relativa agli interventi posti in essere dai Servizi/Uffici per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nell'ambito delle iniziative Next Generation EU, viene stabilito che il numero di atti adottati in materia di PNRR e di Next Generation EU da sottoporre a verifica verrà determinato applicando la misura percentuale del 10%, superiore a quella del 5% prevista dal Regolamento provinciale.

Inoltre, la Provincia esercita un'attività di controllo anche nei confronti delle proprie società ed organismi partecipati e controllati. Detti controlli sono svolti secondo le modalità previste dal Regolamento provinciale sui controlli interni, utilizzando l'apposita metodologia approvata con determinazione dirigenziale n. 2100/2013 ed avvengono con cadenza semestrale.

La prima fase dei controlli interni consiste nella definizione preventiva da parte del Consiglio Provinciale, degli obiettivi gestionali cui deve tendere la società controllata ed *in house* Padova Attiva (specificati nel DUP). A tali obiettivi, fissati annualmente dal Documento Unico di Programmazione, se ne possono affiancare ulteriori, finalizzati alla razionalizzazione dei costi, stabiliti all'interno del Piano di Revisione Ordinaria delle Società, da approvarsi ogni anno entro il 31/12 ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016.

Nel Piano di Revisione Ordinaria sono previste anche eventuali misure di razionalizzazione rivolte alle altre società partecipate dalla Provincia (Interporto Padova S.p.a. e Padova Hall S.p.a). Trattandosi, tuttavia, di società in cui la Provincia detiene una partecipazione minoritaria le misure presuppongono sempre l'accordo con gli altri Soci pubblici, così come la loro attuazione.

La seconda fase si traduce nell'acquisizione delle informazioni utili al monitoraggio sull'andamento delle società, tramite i documenti di bilancio, prospetti periodici della situazione economico e patrimoniale, i verbali delle Assemblee, le consultazioni dei siti istituzionali delle società, le informazioni trasmesse dalle società.

Sulla base delle informazioni acquisite, l'Amministrazione effettua il monitoraggio semestrale mediante la compilazione delle schede facenti parte della succitata metodologia, analizzando gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e le eventuali criticità emerse in merito all'andamento economico o al rispetto dei vincoli di finanza pubblica cui le società sono tenute.

6 I doveri di comportamento

Parlando di amministrazione eticamente corretta la L. n. 190/2012, modificando l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ha inteso valorizzare il comportamento del pubblico dipendente al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo nella cura dell'interesse pubblico, mediante la definizione di un codice di comportamento etico avente carattere generale.

Sulla base del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. n. 62/2013, contenente i doveri minimi sopra accennati ed in attuazione delle linee guida dall'ANAC approvate

con delibera n. 177 del 19/02/2020, la Provincia di Padova, con decreto del Presidente n. -68 di reg. del 05.06.2023 -, ha approvato il proprio Codice di comportamento dei dirigenti e dei dipendenti, integrativo di quello nazionale, previa acquisizione del parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione dell'Ente.

Il nuovo codice di comportamento recepisce le linee guida contenute nella predetta delibera ANAC, prevedendo, fra le altre prescrizioni, un sistema rafforzato di vigilanza e di monitoraggio sull'applicazione del codice con il coinvolgimento e la partecipazione dei Dirigenti, degli organismi di controllo interno, dell'Ufficio procedimenti disciplinari e del Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'approvazione del nuovo codice di comportamento è intervenuta pochi giorni prima dell'adozione del DPR n. 81/2023 che ha apportato alcune modifiche ed integrazioni al citato DPR n. 62/2013. Per tale ragione, nel corso del 2024, si ritiene opportuno valutare la necessità di apportare eventuali modifiche al codice qualora dovessero rendersi necessarie a seguito della citata riforma.

Come previsto dalla L. n. 190/2012, la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento in parola come pure la violazione delle disposizioni della presente sottosezione sono fonte di responsabilità disciplinare per il dipendente, chiunque esso sia.

Sull'applicazione ed osservanza dei Codici devono vigilare sia il Dirigente responsabile di ogni Settore/Servizio dell'Ente, sia le strutture di controllo interno sia l'Ufficio di disciplina.

Il Codice di comportamento costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità e di etica nell'ambito dell'organizzazione provinciale.

Le misure contenute nel Codice di comportamento hanno natura trasversale all'interno dell'Amministrazione per via della sua applicazione a tutti i processi della Provincia e si applicano non soltanto a tutti i dipendenti e dirigenti dell'ente, ma a tutti coloro che, a qualsiasi titolo prestano servizio alle dipendenze della Provincia di Padova, compresi i collaboratori, i consulenti, i titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. A tal fine, è necessario che nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori, oltre che negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi, siano inserite, a cura dell'Ufficio competente, apposite disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di comportamento e specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.

In materia di doveri comportamentali, nel corso del 2024 dovranno essere attuate le misure di seguito riportate.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori di disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di comportamento	Dirigenti competenti per materia	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.

Inserimento nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi di specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.	Dirigenti competenti per materia	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.
--	----------------------------------	------	--------------------------------------	--

7 Conflitti di interessi

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore.

Si tratta di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Il conflitto di interessi è definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

L'accezione di conflitto di interessi è molto ampia, in quanto l'ordinamento attribuisce rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Ciò significa che devono essere considerate le situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto e le ipotesi di potenziale conflitto, che anche se non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e ledere l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

La normativa generale in materia di conflitto di interessi è disciplinata dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e dagli articoli 6 e 7 del DPR n. 62/2013. Ulteriori discipline speciali riguardano le ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente di cui all'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 (nuovo codice dei contratti pubblici).

La violazione delle norme sopra citate comporta l'illegittimità del provvedimento finale (sintomo di eccesso di potere) e responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

Tali fattispecie di astensioni in caso di conflitto di interessi sono disciplinate nel dettaglio e con le relative procedure operative nei paragrafi successivi.

7.1 Obbligo di astensione

Ai norma dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei procedimenti amministrativi riguardanti le attività della Provincia di Padova, il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse.

Inoltre, a norma dell'art. 7 del DPR n. 62/2013, ogni dipendente della Provincia (a prescindere dalla qualifica di appartenenza e dal ruolo rivestito) si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Tra le gravi ragioni di convenienza, va considerata anche il potenziale danno all'immagine di imparzialità della Provincia di Padova nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nei casi in cui il dipendente debba astenersi, tale astensione riguarda tutti gli atti del procedimento di competenza del dipendente interessato.

Tale obbligo di astensione non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quello generale affidato alla Provincia. Dal punto di vista meramente operativo, i dipendenti devono tempestivamente segnalare per iscritto e formalmente l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al dirigente competente o al superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il dirigente o il superiore gerarchico, nel minor tempo possibile, valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente o il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

7.2 Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi

Tutti i dipendenti della Provincia dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al proprio superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il superiore gerarchico, valutata la situazione, risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

Ogni dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il proprio dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti, che abbiano attinenza con l'ambito di attività della Provincia di Padova, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Ogni dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Tale dichiarazione è obbligatoria, per cui l'eventuale omissione della stessa, fatte salve altre ipotesi di responsabilità, integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito di un procedimento disciplinare.

La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

7.3 Conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente e nelle fasi di esecuzione dei contratti

Al fine di evitare il rischio che l'intero ciclo di vita dei contratti pubblici riguardante la Provincia di Padova, possa essere influenzato e condizionato da situazioni di conflitto di interessi è fondamentale dare attuazione alla previsione di cui all'articolo 16 del d.lgs. n. 30/2023; detta norma disciplina l'ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni e nelle successive fasi di esecuzione, al fine di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intero ciclo di vita del contratto pubblico, prevenendo specifici obblighi di astensione e doveri di comunicazione per quei soggetti che si trovino in una situazione di conflitto di interessi.

Tale fattispecie di conflitto di interessi si realizza quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio di fiducia di cui all'art. 2 del d. lgs. n. 36/2023 e al fine di preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la minaccia all'imparzialità e all'indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi ad interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Per tali ragioni, il personale che versa nelle suddette ipotesi è tenuto a darne comunicazione al RUP e al proprio superiore gerarchico, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e all'esecuzione. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.

I medesimi obblighi di astensione e doveri di comunicazione di cui sopra si applicano anche a tutti i prestatori di servizi e, cioè, a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna. A titolo di mero esempio non esaustivo, sono prestatori di servizio a vario titolo coinvolti nell'affidamento, i progettisti esterni, i commissari di gara ed i collaudatori.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase. Le situazioni di conflitto di interessi sono da valutare anche con riferimento ai subappaltatori.

Le figure che assumono rilievo, in ragione dell'influenza che esercitano, sono ad esempio:

- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi;
- il coordinatore per la sicurezza;
- l'esperto per accordo bonario;
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni;
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti;
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP.

Inoltre, l'istituto in esame riguarda anche il Presidente e a tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi tecnici consultivi (CCT) costituiti, ai sensi dell'art. 215 del d.lgs. n. 36/2023, con il compito di risolvere controversie o dispute tecniche che dovessero insorgere nella fase di esecuzione del contratto. L'organo deputato alla nomina del CCT effettua la verifica delle autodichiarazioni circa l'assenza di conflitto di interessi rilasciate dai soggetti designati.

La fattispecie di conflitto di interessi in esame si applica:

- ai contratti d'appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari e speciali, sia sopra che sottosoglia;
- agli affidamenti gestiti mediante albi dei fornitori, con particolare riferimento agli affidamenti diretti;
- ai contratti pubblici e i contratti attivi esclusi dal Codice, in quanto trovano applicazione, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del Codice, i principi di risultato, fiducia e, soprattutto, del principio di accesso al mercato declinato nei principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità, trasparenza e proporzionalità la cui tutela è, fra l'altro, realizzabile mediante la prevenzione del conflitto di interessi.

Dal punto di vista operativo, al netto delle dichiarazioni da rendere al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio (si veda il paragrafo 7.2) e del RUP per ogni gara, si distinguono di seguito i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali da quelli che non li utilizzano.

Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano (al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP), un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, è prevista una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano, alla luce dell'art. 6 del DPR n. 62/2013, di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta ferma, comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP, al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

7.3.1 I compiti del RUP in merito alla gestione del conflitto di interessi

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è tenuto a:

- a) acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- b) sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- c) effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- d) vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Di seguito si riportano di seguito le principali misure in materia di gestione del conflitto di interessi.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Obbligo di astensione da parte del dipendente nel caso di conflitto di interessi anche potenziale e contestuale formale comunicazione al proprio superiore gerarchico	Tutti i dipendenti	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero astensioni effettuate e comunicazioni inviate su totale dei casi in cui di determina il conflitto
Presentazione della dichiarazione nei casi previsti nel paragrafo 7.2	Tutti i dipendenti	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate sul totale dei casi accertati con la collaborazione del Servizio Risorse Umane
Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali presentazione dell'aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento	Dipendenti interessati alle procedure di scelta del contraente nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate da ciascun dipendente sul totale delle procedure interessate dalla misura

8 La rotazione del personale addetto alle aree a rischio

La rotazione del personale rientra tra le misure fondamentali per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi, in quanto finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, non fosse altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che emergono. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La *ratio* della misura di prevenzione non è certamente quella di non confermare dipendenti e dirigenti che si sono distinti nel loro campo, ma quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La Provincia di Padova, quindi, considera la rotazione quale strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ma, anzi, accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentono una riqualificazione del personale.

Il personale interessato alla rotazione è costituito da tutti i dipendenti della Provincia di Padova, dando ad ogni modo priorità ai Dirigenti, alle Posizioni Organizzative, ai Responsabili del Procedimento rientranti nelle aree a rischio di corruzione come definite nella presente sottosezione, in funzione del maggior ruolo di responsabilità che esercitano all'interno dell'ente.

8.1 I criteri

La Provincia di Padova nella presente sottosezione adotta adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di incarichi di Posizioni Organizzativa e Responsabili del Procedimento) e del restante personale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett., 1 quater del d.lgs. n. 165/2001. Inoltre, per il personale dirigenziale, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali.

La rotazione, attuata in modo da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) della maggiore anzianità del personale interessato rispetto all'attività lavorativa rivestita nella medesima funzione, fatte salve eventuali interventi di riorganizzazione, tenendo presente che:
 - per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale, pari a tre anni;
 - per il personale titolare degli incarichi di Posizione Organizzativa e Responsabile del Procedimento addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione;
 - per il restante personale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione.
- b) dei profili giuridici-amministrativi, della professionalità e dei titoli di studio posseduti dai dipendenti, dei requisiti tecnici richiesti dai singoli settori/uffici di assegnazione e dall'esigibilità delle mansioni da svolgere;
- c) del grado di valutazione del rischio corruttivo delle singole attività, dando assoluta priorità agli uffici addetti ai processi il cui rischio di corruzione, così come definito nella presente sottosezione, risulti più elevato;
- d) nell'ambito dell'attività a rischio corruzione, degli uffici la cui presenza sul territorio provinciale non è limitata ad una sola sede bensì dislocata in più sedi e/o quartieri comunali;
- e) il ricevimento da parte del RPCT di n. 5 comunicazioni di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, provenienti dallo stesso Dirigente/Posizione Organizzativa nel corso di un anno, costituisce indice di incompatibilità al mantenimento della posizione ricoperta;
- f) il nuovo incarico non può avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel triennio precedente;
- g) dell'esigenza di assicurare, comunque, il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche;
- h) delle ipotesi di riorganizzazione che possono verificarsi durante il mandato dell'Amministrazione;

- i) degli eventuali eventi esterni (indagini penali, incompatibilità ambientali, conflitti di interesse) o significativi interventi normativi che potranno imporre tempi e modi differenti di rotazione rispetto ai criteri della presente sottosezione.

8.2 I vincoli

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti il rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connesso all'assetto organizzativo della Provincia di Padova.

8.2.1 I vincoli soggettivi

La rotazione deve essere compatibile con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove la misura si riflette sulla sede di servizio del dipendente (ad esempio, diritti sindacali, legge n. 104/1992, congedi parentali).

Nel caso in cui la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per assistere familiari, essi hanno diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere. Qualora invece la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per se stessi, il diritto di scelta è prioritario tra le sedi disponibili.

Se la rotazione è attuata tra sedi di lavoro differenti nei confronti del personale dipendente che riveste il ruolo di dirigente sindacale, si ritiene necessaria una preventiva informativa da indirizzarsi all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi, fermo restando che il dirigente sindacale non potrà essere ostacolato al cambio di incarico, tenuto conto dei valori e dei principi perseguiti dalla normativa finalizzata alla prevenzione della corruzione. La garanzia delle OO.SS. deve infatti temperarsi con alcune imprescindibili esigenze dell'Amministrazione, tra le quali rientra l'applicazione efficace delle obbligatorie misure di prevenzione della corruzione, come la rotazione del personale.

8.2.2 I vincoli oggettivi

L'applicazione della misura di prevenzione va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un lieve e temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità. In ogni caso, poiché la rotazione incontra specifici vincoli oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, è necessario temperare la necessità di rotazione del personale con la garanzia della continuità dell'azione amministrativa e della ricchezza delle competenze professionali specialistiche. Per tale ragione, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, l'Amministrazione dovrebbe programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

8.2.3 I vincoli e le criticità sull'attuazione della misura di rotazione

La Provincia di Padova, anche a seguito delle riforme di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, presenta evidenti e strutturali difficoltà oggettive circa l'attuazione della misura di rotazione del personale, pur riconoscendo la fondamentale funzione preventiva dell'istituto nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione.

I fattori che determinano la inapplicabilità della rotazione sono i seguenti:

- A. Carenza di personale dovuta al deficit di personale post attuazione del taglio del cinquanta per cento della spesa della dotazione organica, che ha fatto sì che negli ultimi anni il personale in servizio si sia notevolmente ridotto.
- B. Specificità di talune competenze professionali:
 - L'Ufficio Legale ha due legali e, quindi, la misura della rotazione non è applicabile;
 - Settore Edilizia e Impianti: la struttura è articolata in due uffici "edilizia scolastica" e "edilizia generale" che comprendono le funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di immobili e impianti. Sono presenti tre funzionari tecnici e sei istruttori direttivi tecnici alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Settore svolge prevalentemente attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con il PNRR. Alla gestione dell'edilizia generale sono adibiti n. 1 istruttore direttivo tecnico e n. 1 istruttore tecnico. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.
 - Servizio Viabilità e Ciclabilità: la struttura è articolata in due uffici "progettazione strade" e "ufficio tecnico" (articolato in tre reparti di manutenzione), che svolgono funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di strade e ponti. Sono presenti nove istruttori direttivi tecnici (di cui uno adibito alla gestione delle piste ciclabili), alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Servizio svolge attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con fondi ministeriali. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.

8.2.3 Le misure alternative in caso di impossibilità alla rotazione

Premesse le considerazioni di cui al paragrafo precedente in base alle quali si fornisce evidenza oggettiva l'inapplicabilità della misura di rotazione, è necessario comunque che i dirigenti valutino l'applicazione di alcune delle seguenti misure alternative:

- favorire percorsi di formazione del personale al fine di accrescere le competenze professionali e competenze trasversali per consentire, nel medio periodo, la rotazione anche tra diversi Settori;
- prevedere forme di affiancamento del responsabile di una certa attività con altro operatore che nel tempo possa sostituirlo;

- prevedere riunioni periodiche per aggiornare il personale sulle novità/problematiche relative alle competenze di ciascun dipendente e favorire, nel tempo, la possibilità di interscambio in casi di emergenza;
- prevedere modalità operative, che evitino l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività e l'articolazione delle competenze - c.d. "segregazione delle funzioni" - in modo da evitare che la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto possa esporre l'amministrazione al rischio di comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

8.3 La rotazione straordinaria

L'articolo 16, comma 1, lett. L-quater, del d.lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti provvedano alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (cd. rotazione straordinaria). Vi è, dunque, l'obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare – applicabile sia al personale dirigenziale, sia a quello non dirigenziale - tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, la Provincia di Padova è tenuto obbligatoriamente a verificare la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

In caso di procedimento penale, fermo l'obbligo del dipendente di comunicare l'eventuale rinvio a giudizio, la valutazione deve essere effettuata non appena vi sia conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e segg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Si provvederà, con provvedimento adeguatamente motivato, alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, si rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 165/2001).

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

9 Conferimento ed autorizzazione di incarichi – attività ed incarichi extraistituzionali

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il cumulo in capo ad un medesimo dipendente di incarichi conferiti dall'Amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Infatti, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

Resta comunque estraneo al regime di autorizzazione l'espletamento degli incarichi menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del co. 6 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità.

La Provincia di Padova è già dotata di un proprio "Regolamento per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti della Provincia", approvato con deliberazione della Giunta Provinciale in data 10.03.2003 n. 72 di reg., come modificato con deliberazione della medesima Giunta in data 09.04.2009 n. 144 di reg., all'interno del quale:

- sono individuate le attività e le tipologie di incarichi vietati;
- è stabilito che lo svolgimento di incarichi non soggetti ad autorizzazione è, comunque, subordinato alla preventiva comunicazione all'Amministrazione, per la valutazione di eventuali conflitti di interesse; il dipendente, inoltre, deve comunicare alla Provincia gli emolumenti percepiti ai fini degli adempimenti stabiliti dalla vigente normativa.

10. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

I dipendenti, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia di Padova non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Provincia stessa svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta prescrizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con la Provincia di Padova per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Con detto divieto, disciplinato dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte della Provincia di Padova, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

La violazione del divieto di pantouflage comporta:

- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti;
- il divieto di contrattare con le PP.AA. per i successivi tre anni per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti;
- l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

10.1 I soggetti a cui si applica il divieto

Il divieto di pantouflage si applica:

- a tutti i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato della Provincia di Padova;
- ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo;
- ai soggetti titolari di (soli) incarichi dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione, che la Provincia di Padova recluta al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR.

10.2 L'ambito oggettivo: esercizio dei poteri autoritativi e negoziali

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, c. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della Provincia di Padova, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano nel novero dei poteri autoritativi e negoziali:

- provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A.;
- provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari;
- provvedimenti che concedono in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere.

10.3 I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione a cui fa riferimento il divieto di pantouflage, sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le società, le imprese, gli studi professionali, gli enti di diritto privato partecipati o controllati da una Pubblica Amministrazione.

Il divieto di pantouflage, invece, non si applica alle società in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico ed agli enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente che non presentino profili di continuità con enti già esistenti.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.	Dirigente del Settore Risorse Umane	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero contratti con clausole inserite sul totale dei contratti di assunzione
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della	Dirigenti competenti per materia	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero atti con clausole inserite sul totale degli atti di gara

condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto				
Controlli agli ex dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative)	Dirigente Settore Risorse Umane	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	100 % dei controlli sul totale dei dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative) che hanno cessato il servizio nel corso dei tre anni precedenti
Azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001	Responsabile Avvocatura	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	100% azione in giudizio nei confronti dei casi in cui sia emersa la violazione - Trasmissione report annuale al RPCT

11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi

amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici.

La Provincia di Padova attraverso la disciplina dell'inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici, non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto.

Il RPCT cura che nella Provincia di Padova siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto.

I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate nel d.lgs. n. 39/2013.

Il RPCT deve accertare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

Dal punto di vista operativo si dettano le seguenti indicazioni:

- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013 deve essere resa dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ed inoltrata al RPCT entro il termine del 31 marzo di ogni anno e, comunque, prima dell'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione se anteriore. La dichiarazione deve altresì essere resa tempestivamente all'insorgere della causa di incompatibilità, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti iniziative da parte dell'Ente;
- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità, di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio, ed inoltrata al RPCT, all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT provvede:

- a pubblicare le suddette dichiarazioni nel sito internet istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione personale;
- ad effettuare le verifiche di rito sulle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di inconferibilità;
- a contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità od incompatibilità, ai sensi del Regolamento approvato con decreto del Presidente n. 3 del 27.01.2017.

Se nel corso del rapporto si riscontra una causa di incompatibilità il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato entro 15 giorni, al fine di consentire all'interessato l'effettuazione della rinuncia (di cui all'art. 1, comma 2, lett. h, del D.Lgs. 39/2013) ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Diversamente il dirigente decade dall'incarico o viene risolto il contratto di lavoro autonomo o subordinato.

Se la causa di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento dell'incarico.

Se all'esito della procedura di verifica e contestazione risulta accertata la sussistenza di una o più cause ostative alla conferibilità dell'incarico il soggetto competente, previa comunicazione del RPCT, si astiene dal conferimento dell'incarico.

Gli atti di conferimento di incarichi in presenza di accertate cause di incompatibilità od inconferibilità ed i relativi contratti sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013, con conseguente applicazioni delle sanzioni dell'art. 18 del precitato decreto.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 39/2013, provvede a segnalare i casi di violazione della normativa in parola all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato e alla Corte dei Conti.

La disciplina in tema di inconferibilità ed incompatibilità prevista dal D.Lgs. n. 39/2013 rileva anche per gli incarichi di amministratore negli enti controllati dalle Pubbliche Amministrazioni; la Provincia di Padova provvede a dare puntuale applicazione alla normativa:

- mediante i competenti Uffici effettua i controlli preliminari e acquisisce le dichiarazioni ex art. 20 D.Lgs. n. 39/2013 con riferimento agli incarichi conferiti negli enti in relazione ai quali, per disposizioni di legge o statutarie, la Provincia ha diritto di nomina o designazione;
- mediante il Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio dell'Area Gestione delle Risorse, che effettua la pubblicazione della prima dichiarazione (articolo 20 comma 1) e delle dichiarazioni annuali (art. 20, comma 2) nella Sezione Amministrazione Trasparente- Enti Controllati.

Il RPCT, nel caso si riscontri una causa di incompatibilità nel corso del rapporto, provvede alla contestazione e agli adempimenti successivi analogamente a come descritto sopra in relazione agli incarichi dirigenziali.

12. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La legge n. 190/2012 ha introdotto l'articolo n. 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

La Provincia di Padova verifica la sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei propri dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- all'atto della nomina delle commissioni per l'espletamento di concorso pubblico e selezioni del personale in generale;
- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto di conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. n. 3 del d.lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate nel citato art. n. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Ai fini di una chiara ed efficace applicazione della misura di prevenzione, si fa presente che:

- tali preclusioni operano, in generale, in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la Pubblica Amministrazione, anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato;
- il divieto di essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici, riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa;
- le preclusioni ed i divieti in argomento integrano le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari e, pertanto, le relative violazioni comportano l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;
- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva. L'accertamento sui procedimenti penali avviene

mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e nelle condizioni di cui all'art. 46 del DPR n. 445/2000.

Se durante la verifica vengono rilevati a carico dell'interessato procedimenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, dovranno essere adottate, dai soggetti competenti, le seguenti misure:

- astensione dal conferimento dell'incarico;
- provvedere a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto;
- nel caso in cui l'incarico sia già stato conferito, sospensione dall'incarico e dell'efficacia del contratto di lavoro subordinato stipulato con la Provincia di Padova per tutta la durata dell'inconferibilità; per tutto il periodo della sospensione non deve essere erogato alcun trattamento economico; fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'Amministrazione valuta la persistenza dell'interesse nell'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

In caso di violazione delle ipotesi di inconferibilità l'incarico è nullo e sono applicate le seguenti sanzioni:

- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti;
- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

Se la situazione di inconferibilità si verifica nel corso del rapporto, è compito del RPCT effettuare, previa segnalazione al Dirigente competente, la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Accertamento della sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti interessati alle preclusioni ed ai divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001	Dirigente del Settore Risorse Umane	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero accertamenti sul totale delle fattispecie disciplinate dall'art. 35-bis
Rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale, di mobilità e di progressioni di carriera	Dirigente del Settore Risorse Umane	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero rotazioni sul totale delle commissioni di concorso

13. Tutela del dipendente che segnala condotte illecite (whistleblower)

Il whistleblower è colui il quale testimonia una condotta illecita sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo ad un soggetto che possa agire

efficacemente al riguardo. Pur rischiando personalmente potenziali atti di ritorsione a causa della segnalazione, il whistleblower svolge un fondamentale ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli ai soggetti deputati ad intervenire: è del tutto evidente il ruolo essenziale e che può svolgere il whistleblower nel portare alla luce casi di illegalità e di irregolarità e nel prevenire delle situazioni illecite che possono avere gravi conseguenze per la collettività e per l'interesse pubblico. Per tale ragione, il whistleblowing viene considerato uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.

Il legislatore, con decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 ha recepito la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Detto decreto modifica ed integra, anche in maniera sostanziale, il vigente quadro normativo in materia di tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nella pubblica amministrazione, prevedendo in particolare, i soggetti che possono segnalare, le modalità di segnalazione, le misure di protezione e di sostegno.

Successivamente, l'ANAC con delibera n. 311 del 13 luglio 2023 ha adottato specifiche linee guida in materia a fornendo indicazioni e principi onde consentire alle amministrazioni pubbliche di predisporre i propri canali di segnalazione e prescrivendo altresì l'obbligo di definire ed adottare, tramite atto organizzativo le procedure per il ricevimento e la gestione delle segnalazioni di whistleblowing.

L'atto organizzativo in materia di gestione delle segnalazioni è stato adottato con determinazione del RPCT n. 1397 del 18/12/2023, al quale si rimanda per la disciplina di dettaglio e gestionale. Con detto atto organizzativo (pubblicato nel seguente link del sito internet dell'Amministrazione <https://www.provincia.padova.it/segnalazione-di-illeciti-whistleblowing>) sono stati istituiti e disciplinati i canali interni di segnalazione (di cui una piattaforma per la segnalazione di illeciti già attiva fin dal 2018) e le procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

14. Formazione sui temi dell'etica, della legalità, della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza

La formazione dovrebbe consentire che il personale dipendente e in particolare, i dirigenti e i dipendenti addetti alle aree a rischio, risultino maggiormente refrattari a pressioni esterne indebite o illecite. In tal senso, la diffusione della cultura dell'integrità professionale è funzionale al mantenimento di comportamenti eticamente responsabili.

I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in raccordo con il Dirigente de Settore Risorse Umane. Nella definizione delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione, il Settore Risorse Umane, d'intesa con il RPCT, dovrà:

- programmare adeguati percorsi formativi di aggiornamento e di formazione di livello generale e specifico;
- prevedere con cadenza periodica specifici percorsi formativi per i dipendenti, dando priorità a quelli che operano nelle aree a maggior rischio corruzione;
- avviare specifici percorsi formativi sul contenuto dei Codici di Comportamento, basandosi prevalentemente sull'esame di casi concreti;
- programmare le attività di formazione a supporto alle misure di rotazione del personale.

15. Patti di integrità negli affidamenti

Con decreto del Presidente n. 201 del 23.12.2019 è stato recepito il documento denominato "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture", sottoscritto in data 17.09.2019, dai seguenti soggetti: Prefetture del Veneto, Regione, ANCI Veneto e UPI Veneto.

I Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la

partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole e comportamenti finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nonché ad anticipare le soglie delle verifiche previste dalla legge, con estensione dei controlli a forniture e prestazioni di servizi altrimenti esclusi dalle cautele antimafia. Con il predetto decreto sono state contestualmente approvate le “Clausole tipo” per l'attuazione del Protocollo di legalità da implementarsi negli schemi dei contratti pubblici di lavori, nei capitolati d'oneri per forniture e servizi nonché nei bandi e nei disciplinari di gara, cui è stata data attuazione.

L'approvazione del Protocollo di legalità costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa nell'ambito degli appalti pubblici di cui al presente Piano.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto d'integrità da luogo all'esclusione dalla gara ed alla risoluzione del contratto	Tutti i dirigenti che effettuano affidamenti di lavori, servizi, e forniture di beni	2024	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero inserimenti della clausola di salvaguardia sul totale degli affidamenti

Il 31 marzo 2022 la Provincia di Padova ha sottoscritto con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova uno specifico protocollo d'intesa al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economici-finanziari dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, connessi alle figure di sostegno e finanziamento del PNRR, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei conflitti di interesse e della duplicazione dei finanziamenti. Trattasi, quindi, di una importante forma di cooperazione interistituzionale con lo scopo di rafforzare le azioni a tutela della legalità delle attività amministrative finalizzate alla destinazione e all'impiego delle risorse del PNRR.

In tale contesto, la Provincia di Padova:

- comunica al Comando Provinciale della Guardia di Finanza informazioni e notizie circostanziate ritenute rilevanti per la repressione di irregolarità, frodi ed abusi di natura economica-finanziaria, di cui sia venuta a conoscenza quale soggetto destinatario finale/beneficiario/attuatore;
- segnala al Comando Provinciale della Guardia di Finanza gli interventi, i realizzatori o esecutori che prestano particolari elementi di rischio, per le autonome attività di analisi e controllo da parte del Corpo, fornendo ogni informazione ed elemento utili e/o necessari, anche sulla base della propria attività di valutazione del rischio frode;
- consente, ove necessario o opportuno, alla Guardia di Finanza la possibilità di contribuire al processo di analisi e valutazione del rischio frode del PNRR per gli interventi di interesse.

16. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Ai fini dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi si intende coinvolgere l'utenza ed ascoltare la cittadinanza mediante le giornate della trasparenza.

L'U.R.P., rappresentando la prima interfaccia istituzionale con il pubblico, è a disposizione per la raccolta di eventuali comunicazioni e/o segnalazioni finalizzate all'emersione di fenomeni corruttivi "silenti".

Quanto emerso o raccolto dall'attività di partecipazione viene sottoposto ad una preventiva verifica da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione per la valutazione della rilevanza dei fatti oggetto di segnalazione ed alle conseguenti azioni.

17. La trasparenza

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D. Lgs. 33/2013, la trasparenza è intesa come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Essa, oltre a rappresentare una regola fondante dell'agire amministrativo, diretta a garantirne il buon andamento e, in generale, la conformità ai canoni costituzionali che sostanziano lo svolgimento della funzione amministrativa, è elevata dalla legge n. 190/2012 al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce oggi, a seguito dell'introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico, favorendo con essa, in particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza a favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni. In tal senso, di fondamentale importanza sono le fasi della programmazione e del monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs. n. 33/2013 da parte dell'Ente. Queste due fasi vanno strettamente correlate in modo da incrementare il processo di miglioramento della programmazione attraverso il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l'effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione.

La piena attuazione della trasparenza comporta, infine, che l'Amministrazione presti la massima cura nella trattazione delle istanze di accesso civico semplice e generalizzato.

La Provincia di Padova attua il principio di trasparenza attraverso una specifica programmazione dei relativi obiettivi e garantendo un sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi, così come di seguito:

- a) definizione di misure generali e trasversali volte a garantire un approccio strutturale agli adempimenti in materia di trasparenza nell'ottica della funzionalizzazione dell'agire amministrativo;
- b) costante attività di verifica e monitoraggio dei contenuti degli obblighi di trasparenza e dei criteri di qualità dei dati/informazioni/documenti oggetto di pubblicazione a favore di una trasparenza effettiva;
- c) attività volta a garantire il complessivo bilanciamento degli obblighi e del principio di trasparenza con il diritto alla riservatezza e alla tutela dei dati personali;
- d) definizione di un modello organizzativo interno al fine di gestire in maniera puntuale, efficace ed efficiente le tante e complesse attività da porre in essere;
- e) organizzazione interna degli ambiti di responsabilità in materia di trasparenza e accesso civico;
- f) allocazione degli obiettivi di trasparenza in capo a specifici soggetti responsabili delle azioni di produzione e trasmissione oltre che di quelle di pubblicazione, aggiornamento e depubblicazione;
- g) definizione, anche attraverso norme regolamentari e procedure interne, di ambiti di competenza di spettanza degli uffici di riferimento al fine di consentire l'effettivo riscontro per quanto di competenza alle richieste qualificabili quale accesso civico generalizzato;

- h) analisi del livello di conseguimento degli obiettivi contenuti nella presente sottosezione del PIAO;
- i) monitoraggio del corretto funzionamento della sezione.

La pubblicazione e la diffusione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” deve avvenire nel rispetto di alcuni criteri qualitativi, indicati nell’art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, quali: l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l’indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

17.1 Trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023

Il d.lgs. n. 36/2023 ha apportato importanti modifiche al previgente quadro normativo in materia di trasparenza dei contratti pubblici.

Ai sensi del comma 1 dell’art. 20, fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, ai fini di trasparenza, i dati, le informazioni e gli atti relativi ai contratti pubblici sono indicati nell’art. 28 (del codice dei contratti pubblici) e sono pubblicati secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 33/2013.

L’articolo 28 del d.lgs. n. 36/2023 stabilisce che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati, ovvero secretati, sono trasmessi tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) attraverso le piattaforme digitali di cui all’articolo 25 del medesimo decreto.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti hanno il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione Trasparente» del sito istituzionale e la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, secondo le disposizioni di cui al d. lgs. n. 33/2013. Per la trasparenza dei contratti pubblici fanno fede i dati trasmessi alla BDNCP, la quale assicura la tempestiva pubblicazione sul proprio portale dei dati ricevuti, anche attraverso la piattaforma unica della trasparenza, e la periodica pubblicazione degli stessi in formato aperto. In particolare, sono pubblicati la struttura proponente, l’oggetto del bando, l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l’aggiudicatario, l’importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l’importo delle somme liquidate.

Rimangono invece da pubblicare nella macrosezione “Bandi di gara e contratti” di “Amministrazione Trasparente”, a norma del comma 2 del citato art. 28, la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha anche modificato il contenuto dell’art. 37 del d.lgs. n. 33/2013 recante “Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”, abrogando l’obbligo di pubblicazione dei dati di cui all’art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012 a far data dal 1° luglio 2023 e prevedendo che:

- le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall’articolo 28 del codice dei contratti pubblici;
- gli obblighi di pubblicazione di cui al punto precedente si intendono assolti attraverso l’invio dei medesimi dati alla BDNCP e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell’articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.

La pubblicazione di detti dati viene effettuata solo ai fini di trasparenza, mentre non assume il valore di pubblicità legale, in quanto non riguarda quelle forme di pubblicazione destinate a produrre effetti legali, che si realizza attraverso la Banca dati Nazionale dei Contratti Pubblici (art. 27 del d.lgs. n. 36/2023). Gli effetti giuridici degli atti oggetto di pubblicazione decorrono dalla data di pubblicazione nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.

Le forme di pubblicazione di cui sopra, infatti, vengono effettuate nella sezione “Amministrazione Trasparente” con lo scopo di rendere conoscibili alla generalità dei cittadini le informazioni sulle procedure di gara bandite, la tipologia di opere, servizi e forniture oggetto della procedura di gara e i costi degli affidamenti, al fine di garantire la trasparenza amministrativa e il controllo diffuso.

Ai fini di pubblicità legale, invece, rileva la disposizione contenuta nell’art. 27 del codice dei contratti, in base alla quale viene individuata la BDNCP quale “strumento” per garantire la suddetta pubblicità: *“La pubblicità degli atti è garantita dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, mediante la trasmissione dei dati all’Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea e la loro pubblicazione [...]”*.

Le due forme di “diffusione” dei dati – da una parte quella avente effetti legali di cui all’art. 27 e, dall’altra, quella “notiziale e conoscitiva” ai fini di trasparenza di cui all’art. 28 – sono strettamente collegate anche se non sovrapponibili. Il comma 2 dell’art. 20, infatti, introduce il principio dello *once only*, in base al quale, al fine di semplificare gli adempimenti delle amministrazioni in sede di pubblicazione, evitare comunicazioni e pubblicazioni multiple e rendere tali adempimenti più razionali e maggiormente improntati al criterio di economicità amministrativa, è previsto che le comunicazioni e l’interscambio di dati per la finalità di conoscenza e di trasparenza avvengano nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e dell’invio delle informazioni.

La pubblicazione all’interno della BDNCP, pertanto, oltre a produrre effetti legali, rileva anche per finalità conoscitive. Tale pubblicazione con valenza notiziale rinviene la propria disciplina – come sopra evidenziato – all’art. 28. Raffrontando l’art. 27 e l’art. 28 è opportuno evidenziare come, mentre in relazione alla pubblicità avente effetti legali il legislatore si riferisce alla pubblicazione degli atti delle procedure ad evidenza pubblica all’interno della BDNCP, in relazione alla pubblicazione con valenza notiziale e di trasparenza l’obbligo di pubblicazione concerne le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alla procedure dell’intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Inoltre, così come sopra evidenziato, la pubblicazione con valenza notiziale non è delegata esclusivamente alla BDNCP, non sono infatti venuti meno gli obblighi di pubblicazione all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”. Tuttavia, al fine di non duplicare gli obblighi di pubblicazione e di non determinare un aggravio delle procedure, è stato previsto l’obbligo per le stazioni appaltanti e per gli enti concedenti di assicurare il collegamento tra la sezione “Amministrazione Trasparente” e la BDNCP, venendo qui in rilievo un mero meccanismo di interoperabilità che consente di soddisfare gli obblighi di trasparenza tramite un sistema di link ipertestuali.

Premesso il quadro normativo sopra tratteggiato, al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all’articolo 37 del d.lgs. n. 33/2013, gli uffici di questa Amministrazione, dal 1° gennaio 2024 comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati dall’art. 28, comma 1, del d.lgs. n. 36/2023.

La trasmissione dei dati alla BDNCP è assicurata dalle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del codice dei contratti pubblici secondo le modalità previste nel provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del codice.

Le informazioni di dettaglio in ordine all’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, a norma dell’art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, sono riportate nella presente sottosezione – Allegato C.

I soli dati da pubblicare in “Amministrazione Trasparente” che “residuano” dall’invio alla BDNCP rimangono, quindi, la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione, oltre a quelli stabiliti dall’ANAC nell’allegato 1 della citata delibera n. 264/2023, così come modificata dalla delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Nel caso in cui una parte di tali dati e atti sia già pubblicata sulle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, gli uffici di questa Amministrazione sostituiscono la pubblicazione integrale degli stessi con la pubblicazione del collegamento ipertestuale che rinvia alla piattaforma. Ciò è ammesso

solo nel caso in cui la sezione della piattaforma dove sono pubblicati dati e atti sia liberamente accessibile, in modo da consentire a chiunque di prendere visione di tali dati e documenti e che vengano rispettati i termini ed i criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal d.lgs. 33/2013 (artt. 6 e 8, co. 3).

I dati e le informazioni oggetto di pubblicazione (sia quelli a mezzo della BDNCP sia quelli “residuali” di cui all’allegato 1 sopra citato):

- devono rispettare dei criteri di qualità, di cui all’articolo 6 del d. lgs n. 33/2013, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
- rimangono pubblicati in BDNCP e nella sezione “Amministrazione Trasparente” della Provincia per un periodo almeno di cinque anni e, comunque, nel rispetto delle previsioni dell’articolo 8, comma 3, del decreto trasparenza.

Inoltre, le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l’art. 29 del d.lgs. 50/2016 (vecchio codice dei contratti pubblici) recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023.

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell’efficacia differita prevista per alcune disposizioni, si valuta che la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023: pubblicazione di dati, documenti e informazioni in Amministrazione Trasparente, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, avviene secondo le indicazioni ANAC di cui all’Allegato 9) al PNA 2022;
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023: assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull’avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d’intesa con il MIT, ha adottato con Delibera dell’ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023;
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024: pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in Amministrazione Trasparente secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

17.2 Trasparenza e tutela dei dati personali

La pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

Il bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità dei dati ed il diritto alla riservatezza è necessario come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che *«Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»*.

Sulla materia, di recente, anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 20/2019, ha ritenuto che se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all’intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall’altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell’art. 97 Cost., al buon funzionamento dell’amministrazione e ai dati che essa possiede e

controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

In tale ambito, assumono particolare rilievo le disposizioni contenute nella vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali: l'articolo 19, comma 1 del d.lgs. n. 196/2013, così come modificato ed integrato dal d.lgs.n. 101/2018, prevede che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dal Regolamento (UE) 2016/679.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che i soggetti della Provincia di Padova individuati ai fini della pubblicazione dei dati in "Amministrazione Trasparente", prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

È importante, comunque precisare che la pubblicazione dei dati sul sito web dell'amministrazione per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di un idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Nel caso in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, è necessario rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

17.3 La gestione e l'individuazione dei flussi informativi

Nella presente sottosezione la Provincia di Padova disciplina una specifica programmazione in cui vengono definiti i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Tale sezione è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire in Provincia di Padova l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, "Amministrazione Trasparente", sono individuati nell'Allegato C - "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"; per ogni singolo obbligo, il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento.

17.4 Obiettivi di trasparenza

Tutti gli uffici dovranno dare attuazione agli obblighi di trasparenza di propria competenza di cui all'allegato Allegato C - "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente") e disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” costituiscono singoli obiettivi di trasparenza per i soggetti “responsabili dell'azione di produzione/trasmissione” e per i soggetti “responsabili dell'azione di pubblicazione/aggiornamento” dei dati, documenti e informazioni. I responsabili così come individuati sono tenuti quindi a dare puntuale e corretta attuazione agli obiettivi; il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi determina la responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 e oggetto di valutazione ai fini del conferimento di incarichi successivi.

17.5 Accesso civico semplice

L'accesso civico semplice, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, è correlato ai soli atti, dati ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione disciplinati dallo stesso decreto e di cui all'Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” e comporta il diritto, riconosciuto a chiunque, di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, esperibile da chiunque e senza necessità che l'istante dimostri di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT.

Il RPCT trasmette immediatamente la richiesta al Dirigente competente o al relativo referente per la trasparenza, per l'istruttoria necessaria che deve effettuarsi entro e non oltre 7 giorni dal ricevimento della stessa.

Nei casi in cui il RPCT, al termine dell'istruttoria di cui sopra, constati l'omissione della pubblicazione di documenti, informazioni o dati, prevista per legge, invita tempestivamente il Dirigente competente, così come individuato nell'Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” della presente sottosezione a voler pubblicare nel sito il documento, l'informazione o il dato richiesto. La pubblicazione va effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico e va comunicata al richiedente, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il soggetto responsabile della pubblicazione/aggiornamento del dato, indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle norme sul processo amministrativo (D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, così come modificato dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) a cui si fa espresso rinvio.

La richiesta di accesso civico può comportare da parte del RPCT, nei casi di accertato e grave inadempimento, l'obbligo di segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari per la dirigenza (UPD), al Nucleo di Valutazione (NDV) ed al vertice politico dell'Amministrazione.

17.6 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato si configura quale diritto, in capo a chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, disciplinati dall'art. 5-bis dello stesso decreto.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico semplice: quest'ultimo rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati

dall'inadempienza. L'accesso generalizzato è invece autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato è distinto dall'accesso ai documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e ss. della legge n. 241/1990. Ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*». La legge 241/90 esclude, poi, l'utilizzo di tale diritto di accesso al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato. L'accesso civico generalizzato, invece, non richiede una legittimazione soggettiva del richiedente ed è finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Per quanto concerne la disciplina e la gestione procedimentale dell'accesso civico generalizzato si rimanda al "Regolamento per l'esercizio dei diritti di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato e diritti di informazione", approvato con D.C.P. n. 13 del 24.09.2020 e alle vigenti linee guida approvate dell'ANAC con delibera n. 1309 del 28.12.2016.

Tutti i dirigenti della Provincia saranno tenuti a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materie di propria competenza, al diritto di accesso civico generalizzato.

18. Il modello antiriciclaggio

Il PNA 2022 sottolinea l'importanza per le pubbliche amministrazioni di adottare opportune misure di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ai sensi del D. Lgs. n. 231/2007. Inoltre, con particolare riguardo al ruolo centrale delle amministrazioni pubbliche nella gestione dei fondi PNRR, va affermata la necessità di rivolgere massima attenzione ai fenomeni criminosi in materia di riciclaggio di denaro. Si richiama, a tale riguardo, la Comunicazione in data 11.04.2022 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) presso la Banca d'Italia, in materia di "*Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi al Covid-19 e al PNRR*", la quale, oltre a rivolgere l'attenzione sui nuovi rischi connessi ai tentativi della criminalità di sfruttare a proprio vantaggio l'emergenza sanitaria e le iniziative poste in essere per favorire la ripresa economica, ha fornito indicazioni funzionali a valorizzare i presidi antiriciclaggio nella prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale, nell'impiego dei fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

A tale riguardo la Provincia di Padova, con circolare indirizzata a tutti i Settori / Servizi / Uffici, ha adottato procedure interne, nonché misure necessarie a mitigare il rischio di riciclaggio nell'ambito dei procedimenti definiti più a rischio, in base alla disciplina di cui al D. Lgs. n. 231/2007.

Nello specifico, una misura fondamentale adottata dall'Ente in materia di antiriciclaggio riguarda la procedura di individuazione del c.d. "titolare effettivo", attraverso il rilascio, da parte dei soggetti privati che concludono contratti pubblici, ovvero che sono destinatari di finanziamenti, contributi e vantaggi economici, nonché di provvedimenti autorizzativi e/o concessori, di una dichiarazione sostitutiva finalizzata ad identificare la titolarità effettiva del soggetto giuridico coinvolto nel procedimento; a tal fine, l'Ente ha adottato e messo a disposizione dei Settori / Servizi / Uffici competenti specifica modulistica volta ad acquisire tale dichiarazione, in quanto l'individuazione del c.d. titolare effettivo è attività a carico dei settori interessati dai procedimenti suindicati.

Si rammenta che, in base alla normativa antiriciclaggio, il titolare effettivo è la persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione o un'attività, ovvero, nel caso di persone giuridiche, la persona o le persone fisiche che, in ultima istanza, possiedono o controllano tale ente, ovvero ne risultano beneficiari in ultima istanza. Nello specifico, il titolare effettivo di operazioni poste in essere da soggetti diversi dalle persone fisiche coincide con la persona fisica cui, in ultima istanza, è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente o il relativo controllo, ovvero il titolare del vantaggio economico; a tale riguardo, il D. Lgs. n. 231/2007 stabilisce che:

1- nel caso in cui il soggetto sia una società di capitali:

* costituisce indicazione di proprietà diretta la titolarità di una partecipazione superiore al 25% del capitale, detenuta da una persona fisica;

* costituisce indicazione di proprietà indiretta la titolarità di una percentuale di partecipazioni superiore al 25% del capitale, posseduta per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona;

2- nelle ipotesi in cui l'esame dell'assetto proprietario non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile il controllo del medesimo in forza:

* del controllo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria;

* del controllo di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante in assemblea ordinaria;

* dell'esistenza di particolari vincoli contrattuali che consentano di esercitare un'influenza dominante;

3- nel caso in cui il soggetto sia una fondazione o un'associazione o una persona giuridica privata, di cui al D.P.R. n. 361/2000, sono cumulativamente individuati come titolari effettivi:

* i fondatori, ove in vita;

* i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili;

* i titolari di poteri di rappresentanza legale, direzione, amministrazione.

4- nel caso dei trust, i titolari effettivi si identificano (cumulativamente) nel costituente (se ancora in vita), nel fiduciario o nei fiduciari, nel guardiano o nei guardiani ovvero in altra persona per conto del fiduciario, ove esistenti, nei beneficiari o classe di beneficiari e nelle altre persone fisiche che esercitano il controllo sul trust attraverso la proprietà diretta o indiretta o attraverso altri mezzi.

Qualora l'applicazione dei criteri di cui ai precedenti punti non consenta di individuare uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche titolari, conformemente ai rispettivi assetti organizzativi o statutari, di poteri di rappresentanza legale, amministrazione o direzione della società comunque diverso dalla persona fisica.

Un'ulteriore misura in materia di antiriciclaggio nelle Pubbliche Amministrazioni è l'individuazione del soggetto "Gestore" delle comunicazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, delegato a valutare ed inoltrare le comunicazioni di cui sopra alla competente Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca d'Italia; tale soggetto in Provincia di Padova è il Dott. Franco Nicastro, dirigente dell'Area Segreteria Direzione Generale.

In particolare, nel caso in cui vi sia reticenza e/o rifiuto alla compilazione della dichiarazione sostitutiva sul titolare effettivo, ciascun Dirigente è tenuto ad informare il Gestore, il quale poi provvederà a segnalare alla UIF tale anomalia, in quanto costituisce un'operazione sospetta ai fini antiriciclaggio. Le Pubbliche Amministrazioni sono, infatti, tenute a comunicare i dati e le informazioni relativi alle operazioni sospette nell'ambito dei suindicati procedimenti ai sensi dell'art. 10 D. Lgs. n. 231/2007, laddove riscontrino anomalie che possono emergere dalle verifiche sulle dichiarazioni presentate dai soggetti richiedenti e tanto a prescindere dalla rilevanza dell'importo dell'operazione ovvero se l'operazione è stata rifiutata o interrotta o eseguita da altri operatori.

La Provincia di Padova nel corso del 2024 darà avvio ad una più incisiva attività in materia di antiriciclaggio, anche in considerazione delle previsioni del PNA 2022 in base al quale l'attuazione dei presidi antiriciclaggio dovrà avvenire con gradualità progressiva in rapporto alle dimensioni delle amministrazioni e secondo il principio di sostenibilità.

Da ultimo, con specifico riguardo ai progetti PNRR, si segnala che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Circolare n. 27, Prot. n. 227651 del 15.09.2023, avente ad oggetto "Integrazione delle Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti Attuatori", ha adottato una specifica "Appendice Tematica" in materia di "Rilevazione delle titolarità effettive ex art. 22 par. 2 lett. d Reg. (UE) 2021/241 e comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte della Pubblica amministrazione ex art. 10, d. lgs. 231/2007".

Attraverso tale documento il MEF ha definito, in primo luogo, specifiche procedure ai fini della raccolta dei dati inerenti le titolarità effettive dei destinatari dei fondi/appaltatori PNRR, mediante il sistema informativo ReGiS, sia in fase di selezione dei progetti e/o dei Soggetti attuatori (di norma mediante la pubblicazione di bandi/avvisi) a cura delle Amministrazioni centrali titolari di misure PNRR (o di Enti attuatori esterni da queste delegati), sia in fase di procedura di gara per l'aggiudicazione degli appalti, a cura dei soggetti attuatori, sia infine in fase di rendicontazione delle spese da parte dei Soggetti attuatori e delle Amministrazioni titolari delle misure PNRR

In secondo luogo, la suddetta "Appendice Tematica" richiama gli obblighi di comunicazione di operazioni sospette in capo alle Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 231/2007, per il tramite del c.d. gestore antiriciclaggio, evidenziando il ruolo dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) e della Guardia di Finanza nel contesto di riferimento ed in particolare nell'ambito del PNRR.

19. Società ed enti di diritto privato partecipati e controllati

L'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, del d.lgs. n. 175/2016 e della delibera dell'ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione negli organismi partecipati e controllati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, la delibera ANAC n. 1134/2017 (che sostituisce la precedente determinazione n. 8/2015) fornisce indicazioni utili circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati da pubbliche amministrazioni. Le stesse linee guida, inoltre, definiscono anche i compiti in capo alle amministrazioni controllanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi partecipati e controllati delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001, che adottano il PTPCT;
- b) gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- c) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del d.lgs. n. 175/2016 (non controllate), associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, ai quali si applicano solo le misure di trasparenza, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse, come definita nel paragrafo 18.3.

Tutto ciò premesso, la Provincia di Padova disciplina nella presente sottosezione i compiti e le funzioni attribuitegli dal mutato quadro normativo a seguito, in particolare, delle disposizioni contenute nella delibera dell'ANAC n. 1134/2017.

Le disposizioni contenute nella presente sottosezione costituiscono atto di indirizzo rivolto agli amministratori delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Provincia di Padova.

19.1 Le società controllate

Le società controllate sono quelle in cui la Provincia di Padova, da sola o congiuntamente ad altre pubbliche amministrazioni, esercita poteri di controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Nelle società controllate rientrano anche le società in house.

Le società controllate sono soggette sia alle misure di prevenzione della corruzione e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ai sensi dell'art. 1, c. 2-bis della legge n. 190/2012, sia, in quanto compatibile, alla disciplina sulla trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

19.1.1 Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Le società controllate dalla Provincia di Padova adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Pertanto, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità con le finalità della legge n. 190/2012 e del PNA. All'interno del "modello 231" le misure di prevenzione della corruzione devono essere collocate in apposita distinta sezione, facilmente identificabili e distinguibili dalle misure del "modello 231", tenuto conto delle forme e delle responsabilità di gestione differenti.

Nella programmazione delle misure, le società devono tenere presente che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione adottati all'interno della società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società devono adottare fanno riferimento a tutte le attività da queste svolte e devono essere oggetto di costante monitoraggio anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento; in alternativa o nel caso di mancata adozione del "modello 231", le società riconducono le misure di prevenzione in un documento unitario che tiene luogo del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: ciò anche al fine di consentire a questa Amministrazione di verificarne la corretta adozione, oltre che consentire l'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attuazione delle misure.

Le misure di prevenzione della corruzione, elaborate dal RPCT di ogni società in stretto coordinamento dell'OIV, e adottate dall'organo di indirizzo delle società, sono tempestivamente trasmesse al Dirigente del "Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio" e al RPCT della Provincia, oltre che essere pubblicate all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web di ogni società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società controllate dalla Provincia di Padova devono adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione, a seguito dell'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa, fermo restando le aree a rischio generali individuate con l'aggiornamento al PNA effettuato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015; a dette aree si aggiungono quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-finanziaria, l'area delle relazioni esterne, l'area in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati);
- la valutazione del sistema dei controlli interni previsto dal "modello 231"; ove esistente il sistema dei controlli "231" deve essere, qualora se ne ravvisi la necessità, adeguato alle nuove

disposizioni in materia di prevenzione della corruzione. Se la società è sprovvista di un sistema dei controlli interni atto a prevenire i rischi corruzione, è tenuta ad introdurre tempestivamente nuovi principi e strutture di controllo. In ogni caso, il sistema dei controlli interni del “modello 231” deve essere coordinato con quello della prevenzione dei rischi corruzione;

- l’adozione del codice etico o di comportamento; ove già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, le società integrano il proprio codice, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione;
- attuare la disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013 ed introdurre un sistema di verifica sulla sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali. In particolare, le società adottano tutte le misure necessarie ad assicurare che: (i) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l’attribuzione degli stessi; (ii) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico; (iii) nel corso del rapporto i soggetti interessati rendano, almeno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità; (iv) sia effettuata dal RPCT un’attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti esterni ed interni;
- adottare le misure necessarie al fine di evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Le società controllate devono pertanto prevedere che: (i) negli interpelli o nelle varie forme di assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa appena menzionata; (ii) i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; (iii) che sia svolta specifica attività di vigilanza da parte della società;
- definire contenuti e programmi di formazione obbligatoria del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adottare idonee misure e tecnologie al fine dell’attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti;
- attuare, compatibilmente con le esigenze organizzative della società, la rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti a rischio corruzione. Qualora l’attuazione non fosse possibile, la società deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative al fine di contenere il rischio sotteso alla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti;
- individuare le modalità, le tecniche e la frequenza dell’attività di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società controllate dalla Provincia di Padova, all’interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al paragrafo precedente, inseriscono apposita sezione dedicata alla trasparenza. In detta sezione le società individuano le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmissione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Nella sezione trasparenza le società prevedono altresì le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l’attuazione degli obblighi di pubblicazione. I dati, i documenti e le informazioni che le società devono pubblicare sono indicati nell’allegato 1 della citata delibera dell’ANAC n. 1134/2017, verificando la compatibilità con le attività svolte, con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.

Oltre a detti obblighi di pubblicazione, le società pubblicano: (i) i provvedimenti con cui stabiliscono i criteri e le modalità di reclutamento del personale; (ii) i provvedimenti delle amministrazioni socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale; (iii) i provvedimenti con cui vengono recepiti gli obiettivi relative alle spese di funzionamento fissati dalle amministrazioni pubbliche; (iv) i dati relativi agli incarichi di consulenza, collaborazione o professionali di cui all'art. 15-bis del d.lgs. n. 33/2013; (v) i dati relativi all'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, secondo quanto indicato dal paragrafo 3.1.3 della citata delibera n. 1134/2017.

Le società controllate, inoltre, collaborano e forniscono al “Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio” della Provincia di Padova, i dati necessari al fine dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società. Per tale ragione, le stesse società prevedono nello statuto o con apposito regolamento interno, forme di responsabilità dirigenziali e disciplinari per i soggetti che non conseguono gli obiettivi di trasparenza.

Le società controllate dalla Provincia di Padova disciplinano i procedimenti di istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Nella sezione trasparenza, le società definiscono le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico generalizzato.

L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, c. 5, del d.l. n. 90/2014.

19.2 Gli enti di diritto privato controllati: le fondazioni e le associazioni

Le Fondazioni ed Associazioni sono enti di diritto privato che possono assumere rilevanza anche sotto il profilo pubblicistico laddove la Pubblica Amministrazione rivesta un particolare ruolo.

Gli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova sono tenuti, come le società controllate, ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza.

Al fine della qualificazione del controllo da parte della Provincia nei confronti degli enti di diritto privato diversi dalle società, si fa riferimento alle seguenti tre categorie di requisiti, cumulativamente necessari, individuate dal legislatore all'art. 2-bis, c.2, lett. c), del d.lgs. n. 33/2013: bilancio superiore a cinquecentomila euro, finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni, designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni.

Il possesso cumulativo dei requisiti quindi è condizione necessaria al fine della configurazione del controllo da parte della Provincia di Padova. A tal fine, il Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio, nel corso del 2023 ha elaborato sulla base dei tre requisiti appena descritti e nel dettaglio disciplinati al paragrafo 2.2 della delibera ANAC n. 1134/2017, un elenco completo degli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova, distinguendo quelli in cui la Provincia esercita il controllo dagli altri nei quali il controllo non è esercitato. Ciò consentirà all'Amministrazione di distinguere le modalità in base alle quali esercitare le proprie funzioni di impulso e vigilanza, oltre che consentire gli enti in questione di adottare e attuare correttamente la normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Inoltre, al fine di consentire anche all'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza, l'avvenuta distinzione tra enti di diritto privato in controllo pubblico o solo partecipati, verrà tempestivamente pubblicata in “Amministrazione Trasparente” - Altri contenuti – Prevenzione della corruzione – PIAO” e verrà inviata agli amministratori di tutti gli enti di diritto privato interessati.

19.2.1 Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Per quanto riguarda l'adozione delle misure integrative di prevenzione della corruzione e di quelle relative alla trasparenza da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, valgono le stesse indicazioni ed i medesimi obiettivi forniti per le società controllate di cui al paragrafo 19.1.1.

19.3 Le società e gli enti di diritto privato solo partecipati e non controllati

Le società solo partecipate e non controllate e gli enti di diritto privato solo partecipati e non controllati non sono soggetti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante, la Provincia di Padova auspica che dette società ed enti possano adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione dello stesso "modello 231", ove mancante.

Alle società ed enti di cui al presente paragrafo si applica la medesima disciplina della trasparenza prevista per le amministrazioni pubbliche, in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013.

Il criterio della "compatibilità" è stato valutato dall'ANAC, al paragrafo 2.5 della citata delibera n. 1134/2017, in gran parte rinviando all'allegato 1) della medesima delibera, al quale si rinvia.

Per quanto concerne l'attività di pubblico interesse, sono da considerare tali:

- a) le attività di esercizio di funzioni amministrative, quali, ad esempio, le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'Amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni (in proprio o per conto dell'Amministrazione affidante); le espropriazioni per pubblica utilità affidate;
- b) le attività di servizio pubblico, comprendenti sia nei servizi di interesse generale sia quelli di interesse economico generale. I servizi sono resi dalla società privata ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'Amministrazione, fatta eccezione le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica o di finanziamento parziale;
- c) le attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'Amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, quali, ad esempio, i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante;
- d) le altre attività di pubblico interesse così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa

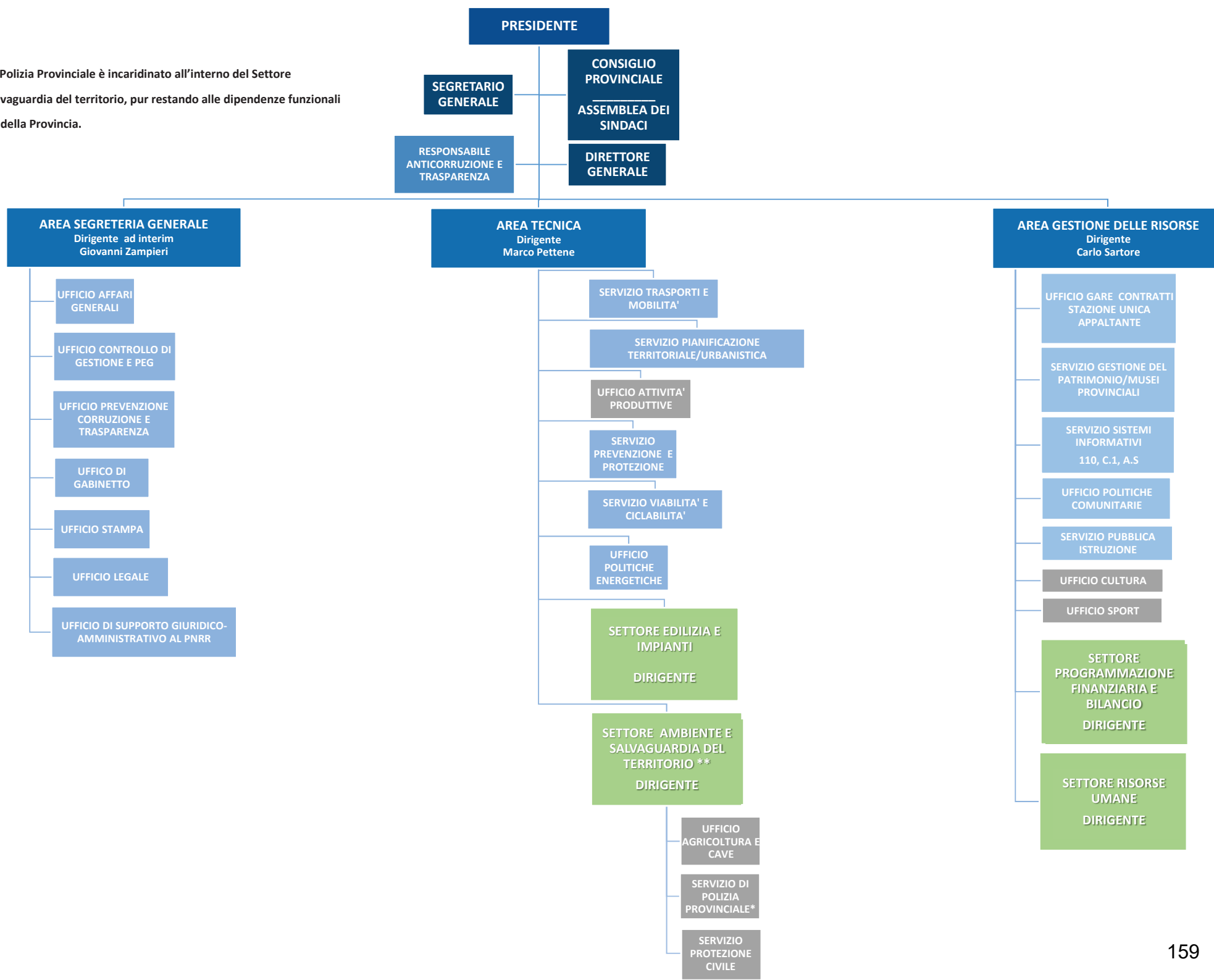
La struttura organizzativa rappresenta la “spina dorsale” dell’Amministrazione ed è la risultante delle scelte mediante le quali il lavoro è diviso, ordinato e coordinato all’interno di un sistema organizzativo. Per ciò deve sempre essere modellata in modo da risultare funzionale rispetto agli obiettivi istituzionali che l’Ente si pone.

La Provincia di Padova, fin dall’entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 sul riordino delle Province, ha attuato e proseguito un percorso di riorganizzazione adeguando la propria struttura alle diverse esigenze e alle nuove funzioni che alla stessa sono state attribuite dalle molteplici disposizioni normative successivamente intervenute.

Con D.P. n. 17 del 22/02/2023 è stata approvata l’attuale nuova struttura organizzativa dell’Ente costituita dall’Area Segreteria Generale – in cui sono connesse le funzioni del controllo di gestione e PEG, della prevenzione della corruzione e trasparenza, l’Ufficio di Gabinetto, l’Ufficio legale, l’Ufficio stampa, l’Ufficio Affari Generali e l’attività di supporto giuridico-amministrativo al PNRR – e da due macroaree, una a contenuto tecnico e l’altra più prettamente amministrativa, intese come strutture complesse a cui afferiscono tutte le altre funzioni di gestione, alcune articolate in uffici e servizi che faranno capo direttamente al dirigente dell’Area o ad una figura di Alta Specializzazione, altre in Settori che faranno capo ad altro dirigente specificamente nominato.

Di seguito si riporta l’attuale organigramma.

****Il servizio di Polizia Provinciale è incaricato all'interno del Settore Ambiente e salvaguardia del territorio, pur restando alle dipendenze funzionali del Presidente della Provincia.**



3.2 Organizzazione del lavoro agile

Il lavoro agile introdotto dall'art 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, sfruttando la flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

La legge 22 maggio 2017 n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi di lavoro subordinato" ha promosso il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La direttiva n. 3 del D.P.C.M. del 1° giugno 2017 in materia di lavoro agile nella Pubblica Amministrazione ha previsto l'adozione da parte delle PA di misure organizzative per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (smartwork) che avrebbero dovuto permettere entro tre anni ad almeno il 10% dei dipendenti di avvalersi di tale modalità senza penalizzazioni nella loro professionalità e nell'avanzamento di carriera. L'obiettivo era diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di policy e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi nonché di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Dal punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti il lavoro "agile" avrebbe dovuto agire, inoltre, sul benessere organizzativo e migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Il quadro normativo è stato stravolto totalmente dall'emergenza sanitaria a cui hanno fatto seguito disposizioni normative che hanno trasformato il lavoro agile nella modalità ordinaria di prestazione lavorativa, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID- 2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione (art. 87 DL 18/2020).

Da ultimo l'art. 263 della legge 77/2020, di conversione del DL 34/2020, è intervenuta modificando la Legge 7 agosto 2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" modificando l'art. 14. Lo stesso art. 263 al comma 1 ha disposto, inoltre, che: *"1. Al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celere conclusione dei procedimenti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adeguano l'operatività di tutti gli uffici pubblici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali"*.

Con decreto ministeriale in data 8.10.2021 sono state fornite apposite Linee Guida per il rientro in presenza dei dipendenti, precisando le condizioni necessarie per l'autorizzazione del lavoro agile al proprio personale, mediante la sottoscrizione di appositi accordi individuali.

Nell'ambito del comparto Funzioni locali, infine, il CCNL 16/11/2022 ha introdotto l'attesa disciplina contrattuale degli istituti del lavoro a distanza, declinato in lavoro agile e lavoro da remoto.

Con D.P. n. 21 di reg. del 27/02/2023 e D.P. n. 45 di reg. dell'11/04/2023, la Provincia di Padova ha adottato i regolamenti recanti la disciplina a regime dei due istituti, quali forma di organizzazione della prestazione lavorativa volte a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro.

A tali regolamenti è stata data immediata applicazione.

Ad oggi, risultano attivati n. 21 accordi di lavoro agile.

Per quanto attiene al lavoro da remoto, sono state messe a disposizione dei dipendenti provinciali, gradualmente nell'arco del biennio 2023-2025, di un numero di postazioni remoto pari al 10% del personale a tempo indeterminato in servizio alla data di pubblicazione di un apposito bando per l'assegnazione delle stesse.

Tale bando, approvato con determinazione dirigenziale del Settore Risorse Umane n. 231 di reg. del 02/03/2023, ha previsto la possibilità di assegnare fin da subito, per una durata di dieci mesi, n. 19 postazioni, ovvero un numero pari al complessivo 10% del personale a tempo determinato in servizio alla data di pubblicazione dello stesso bando.

Allo scadere del bando, sono pervenute solo n. 9 adesioni da parte dei dipendenti interessati e si è pertanto proceduto alla stipula dei relativi accordi individuali di lavoro da remoto che scadranno in data 31/01/2024.

Nel mese di gennaio 2024, è stato pubblicato un nuovo bando per un numero di postazioni di lavoro da remoto sempre pari al 10% del personale a tempo indeterminato in servizio alla data di pubblicazione dello stesso bando e per una durata massima di 12 mesi, in conformità alle vigenti disposizioni regolamentari.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale

3.3.1 Piano triennale del fabbisogno del personale 2024 - 2026

Con riferimento ai fabbisogni di personale, in particolare l'art. 6, comma 2, del D.L. n. 80/2021, convertito in Legge n. 131/2021, prevede che il PIAO definisca, tra l'altro, compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b) (cioè quelle formative), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

L'adozione del PIAO e, con esso, del piano triennale dei fabbisogni del personale rappresenta presupposto necessario per l'assunzione di nuovo personale.

E' stata pertanto predisposta una proposta di Piano Triennale di Fabbisogni del Personale 2024 - 2026, destinata a confluire nella sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO.

In ordine a tale proposta si è preventivamente acquisito il parere favorevole del Collegio dei Revisori previsto dall'art. 19, comma 8, della L. n. 448/2001 con il quale il Collegio dei Revisori ha asseverato il rispetto dell'equilibrio pluriennale di bilancio per le assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ai sensi del citato art. 4 del DM 11 gennaio 2022, previste nel medesimo Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024/2026, ed è stata altresì effettuata l'informazione preventiva alle OO.SS. di cui all'art. 6, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 e all'art. 4, comma 5, del CCNL Funzioni locali 16/11/2022.

Il Piano triennale del fabbisogno del personale 2024 – 2026 è contenuto nell'Allegato 5 del PIAO 2024 – 2026.

3.3.2 Piano della formazione del personale triennio 2024 – 2026

Con riferimento alla formazione, gli artt. 54 e 55 del CCNL 16.11.2022 stabiliscono che, nel rispetto delle specifiche relazioni sindacali di cui all'art. 5, comma 3, lett. i) del medesimo contratto, ciascun Ente provvede alla definizione delle linee generali di riferimento per la pianificazione delle attività formative e di aggiornamento, delle materie comuni a tutto il personale, di quelle rivolte ai diversi ambiti e profili professionali presenti nell'ente, tenendo conto dei principi di pari opportunità tra tutti i lavoratori, ivi compresa la individuazione nel piano della formazione dell'obiettivo delle ore di formazione da erogare nel corso dell'anno.

Le attività formative sono programmate nei piani della formazione del personale.

I suddetti piani individuano le risorse finanziarie da destinare alla formazione, ivi comprese quelle attivabili attraverso canali di finanziamento esterni, comunitari, nazionali o regionali.

E' stata quindi predisposta una proposta di Piano della formazione del personale per il triennio 2024-2026, che confluisce nella medesima sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO, che è stata trasmessa:

- con nota prot. n. 1280 del 09.01.2024 ai soggetti sindacali ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. i), del CCNL 16.11.2022;
- con nota prot. n. 1284 del 09.01.2024 al Comitato Unico di Garanzia per la Provincia di Padova per l'acquisizione del parere consultivo di competenza.

In esito a tali comunicazioni non sono pervenute da parte sindacale osservazioni ostative rispetto all'adozione del citato Piano. In data 25.01.2024 è pervenuto il parere favorevole del Comitato Unico di Garanzia, acquisendo le osservazioni formulate dal Comitato stesso.

Il Piano della formazione del personale triennio 2024 – 2026 è contenuto nell'Allegato 6 del PIAO 2024 – 2026.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Per il monitoraggio delle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”, come stabilito dagli articoli 6 e 10 del D.Lgs. n. 150/2009, in coordinamento con quanto previsto dai Regolamenti provinciali vigenti in materia, sono previste verifiche intermedie e finali sull’avanzamento degli obiettivi programmati ed eventuali interventi correttivi che consentano la rimodulazione degli obiettivi stessi.

Le rendicontazioni degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi raggiunti in riferimento a quelli programmati nel Documento Unico di Programmazione trovano rappresentazione nella Relazione sullo Stato di attuazione dei programmi e nella Relazione sulla gestione, approvate dal Consiglio provinciale.

Come previsto dal Regolamento dei Controlli interni, l’attività di monitoraggio degli obiettivi e Indicatori contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", si svolge con periodicità trimestrale, al fine di apportare in modo tempestivo i correttivi che dovessero rendersi necessari a seguito di scostamenti tra i risultati attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di attuazione previsti.

Sulla base della documentazione esaminata (Relazioni a consuntivo per l’accertamento del grado di realizzazione del PEG, Relazioni a consuntivo e Schede per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale), il Nucleo di valutazione valida la Relazione sulla performance, nella sono evidenziati a consuntivo i risultati raggiunti al 31 dicembre rispetto agli obiettivi programmati. Il Risultato conseguito da ciascuna Area funzionale è approvato con decreto presidenziale.

Per quanto riguarda la valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, la metodologia è disciplinata dal “Regolamento misurazione e valutazione performance individuale”, approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

L’attività di monitoraggio della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO è volta a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione e l’esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo si richiama quanto stabilito in tema di monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni e delle misure di contrasto previste dalla Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del presente PIAO.

Si evidenzia che ciascuna Struttura deve periodicamente relazionare in merito agli obiettivi previsti dal Progetto “Adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza” contenuto nel Piano Esecutivo di Gestione.

Con cadenza annuale, inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza richiede con circolare ai Dirigenti delle Aree funzionali/Servizi la compilazione di apposite Schede ai fini del monitoraggio dell’osservanza degli obblighi stabiliti nella Tabella Monitoraggi della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, anche con riferimento al rispetto del Codice di comportamento interno.

In relazione alla sezione 4 “Organizzazione e Capitale umano” il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale dal Nucleo di Valutazione.

Nella sottosezione “Performance” del PIAO, a cui si rinvia, sono rappresentati gli obiettivi nell’ambito della gestione e sviluppo delle risorse umane, ai quali sono associati specifici indicatori. Il sistema di monitoraggio prevede verifiche intermedie e finali sul grado di avanzamento degli obiettivi programmati, al fine di assicurare l’attivazione di eventuali interventi correttivi.